TOTIP - Colonna vincente concorso n. 28 — 2 X 1 2 2 X X 2 X 1 1 2

IL PICCOLO
del lunedì

SPECIALE
Sport



Mercato, ultimi squilli

CERNOBBIO - A tre giorni dalla conclusione del mercato, si attende l'ultimo botto. Lo farà Vierchowod? Ufficialmente Juventus e Sampdoria sembra abbiano rotto il dialogo, ma questo è uno di quei tipici affari che si concludono a fil di...sirena. Il presidente blucerchiato Mantovani alla fine potrebbe capitolare per il fatto che la prossima stagione sarà costretto a vendere il massiccio Vierchowod (nella foto) a prezzo di parametro. Per non restare in spiaggia Madama ha preso di mira anche Minotti del Parma e Gregucci della Lazio. Ma sono seconde scelte. Napoli e Parma, intanto stanno stringendo i tempi per scambiare Crippa con Benarrivo, il quale è diventato all'improvviso un uomo-mercato. A Cagliari si sono consolati della partenza di Fonseca con l'arrivo del belga Oliveira. In serie B è ormai tempo di raduni: oggi tocca all'Udinese di Fedele che sta perfezionando l'acquisto di Branca della Fiorentina.

Servizi nelle pagine **II, III, IV** e **V**

BARCELLONA GIA' IN CLIMA OLIMPICO

Prova del fuoco

BARCELLONA — A Barcellona fervono i preparativi per la cerimonia inaugurale dei Giochi della venticinquesima Olimpiade in programma il 25 luglio, e allo stadio olimpico si susseguono le prove per lo spettacolo d'apertura destinato a rimanere nella memoria di chi avrà la fortuna di viverlo dalle tribune o di chi dovrà accontentarsi di ammirarlo sul teleschermo.

Il presidente del Cio Juan Antonio Samaranch ha inaugurato ieri il centro stampa principale di Barcellona che alle prossime Olimpiadi ospiterà circa 5.100 fra giornalisti e fotografi di 146 nazioni. «Credo che i Giochi siano già cominciati» ha dichiarato Samaranch che ieri aveva inaugurato la città olimpica, dove stanno arrivando i primi atleti. Il centro stampa ha una superficie di 51.134 metri quadrati e, oltre a giornalisti e fotografi, accoglierà anche personale tecnico e operatori tv (altre 9.200 persone). Il centro può disporre di 110 macchine per scrivere, 35 telefax, 128 apparecchi tv, 317 telefonini, mentre per agenzie di stampa e televisioni sono state predisposte 122 postazioni. All'interno del centro c'è un ristorante di 800 posti capace di servire 2.500 pasti al giorno.

Ci sarà tutto il nuovo mondo sportivo, a Barcellona, dalle nuove repubbliche dell'Est al Sud Africa, dalla Slovenia alla Croazia alla Serbia. La proposta del Cio ha ottenuto anche l'assenso del comitato organizzatore e del governo spagnolo. Gli atleti della Serbia e del Montenegro saranno ammessi quindi ai Giochi sotto la bandiera olimpica. «Questa soluzione costituisce una vittoria dello sport e dello spirito olimpico sulla violenza politica», ha commentato il presidente del comitato olimpico jugoslavo Aleksandar Bakocevic.

Per quel che riguarda l'Italia a dodici giorni dall'apertura dei Giochi si annuncia una partecipazione mutila e ancora incerta. Molte presenze sui campi e sulle piste sono ancora da confermare. A decidere saranno vari fattori: gare ancora da disputare, infortuni agli atleti e persino una guerra. Dal conflitto nei Balcani dipende infatti la partecipazione della squadra di pallacanestro femminile, dopo la mancata qualificazione del team maschile. Le nostre cestiste infatti saranno ammesse ai Giochi se il Comitato internazionale olimpico deciderà di non accettare l'iscrizione del Comitato jugoslavo.

Al 15 luglio sono invece rimandate le ammissioni alla staffetta 4x100, la partecipazione di Agnese Maffeis, lanciatrice del disco, e di Valentina Uccheddu e Antonella Capriotti. Per loro si deciderà a Nizza, in occasione del meeting internazionale. Se tutti riusciranno a scendere in campo, l'Italia schiererà 321 atleti (245 uomini e 76 donne) tra cui diversi candidati al podio.

Tra gli atleti da medaglia spiccano i componenti della squadra di pallavolo, già campioni del mondo, d'Europa e della World League; i quattro del team di pentathlon moderno; i canottieri castellammaresi Abbagnale (specialità due di punta) insieme alla squadra dell'8 di punta; i tre ciclisti su strada Fabio Casartelli, Mirko Gualdi e Davide Rebellin e il lottatore Vincenzo Maenza (categoria 48 chili), già medaglia d'oro. Per l'atletica mancherà l'atleta di punta Juri Chechi, cui è capitato lo stesso incidente che mise fuori combattimento a suo tempo Menichelli: rottura del tendine d'Achille del piede destro.

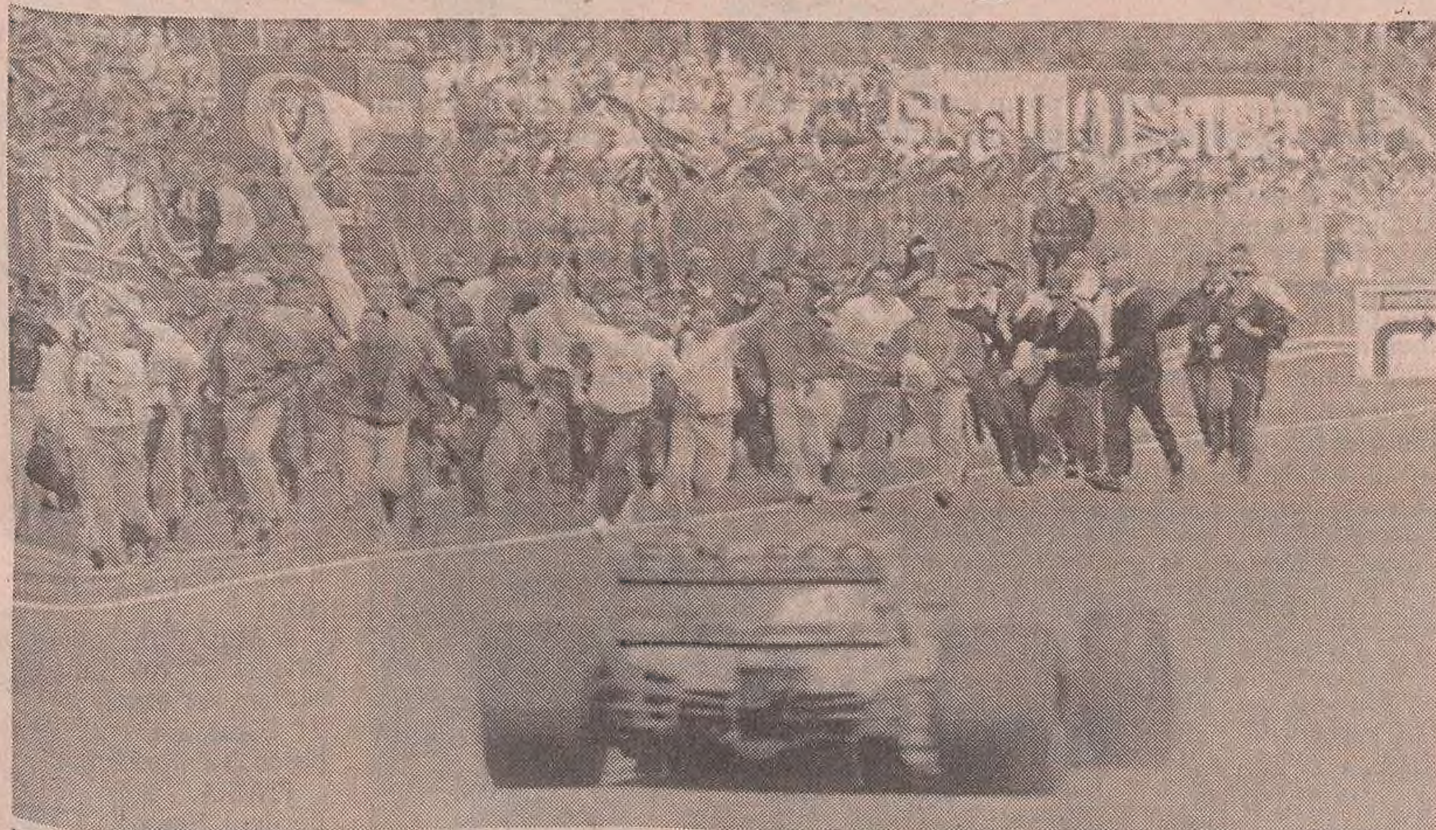
In piscina nuoteranno per una medaglia Stefano Battistelli (1500 metri), Gianni Minervini (100 metri), Luca Sacchi (200 misti) e Manuela della Valle (100 rana). Nel tennis l'attesa è per il doppio maschile Omar Camporese e Diego Narciso, insieme a quello femminile Laura Garrone e Raffaella Reggi Roncato. Tra le altre squadre spiccano quella di pallanuoto e quella di scherma, oltre a quella di calcio, la under 21 campione d'Europa, cui toccherà l'apertura dei Giochi, il 24 luglio, con l'incontro con gli statunitensi.



Le prove della cerimonia che il 25 luglio aprirà a Barcellona i Giochi olimpici.

FORMULA UNO / MANSELL A SILVERSTONE SENZA RIVALI

In orbita l'inglese volante



Nigel Mansell, profeta in patria: a Silverstone non ha mai mollato la testa della corsa.

SILVERSTONE — Un Nigel Mansell senza rivali sin dalla partenza ha tagliato il traguardo del Gran Premio d'Inghilterra di formula 1, disputatosi sul circuito di Silverstone. Con la sua imprendibile Williams Renault ha distanziato di 39 secondi il compagno di scuderia Riccardo Patrese.

E' la settima vittoria, su nove gare disputate, del pilota britannico che guida la classifica mondiale con 79 punti, davanti a Patrese che ne ha 40.

E' stata la stessa triade e nel medisimo ordine che salì sul podio del Gran Premio di Francia a Magny-Cours, con il britannico Martin Brundel, su Bennetton Ford, al terzo posto. Brundel se l'è conquistato con unghie e denti, dopo un duello mozzafiato con il campione del mondo Ayrton Senna costretto al ritiro quando mancavano sei giri al temine della gara.

Al quarto posto il tedesco Michael Schumacher su Benetton Ford, per la prima volta a Silverstone, che ha superato l'austriaco Gerhard Berger su McLaren Honda all'ultimo giro.

La sola Ferrari che ha concluso la gara è stata quella di Ivan Capelli, doppiata, che non è riucita a far meglio dell'undicesimo posto.

Nel frattempo alcune dichiarazioni di Senna ai giornalisti brasiliani fanno pensare a un possibile futuro in Ferrari per il pilota della McLaren. Per adesso, però, la casa di Maranello non ha fatto filtrare nessun commento.

Servizi a pag. **VII**

Rosi, una volta più del grande Nino

MONTECARLO — Gianfranco Rosi non combatterà più in Italia. Cercherà un ring all'estero e una borsa miliardaria, per difendere ancora una volta il suo titolo mondiale dei superwelters Ibf. Lo ha annunciato il trentaquattrenne pugile perugino in una conferenza stampa a Montecarlo svoltasi dopo la sua faticata vittoria ai punti su Gilbert Delè, il roccioso francese della Guadalupa (31 anni) che ha contestato il verdetto non unanime dei giudici.

Il non chiaro successo ha in parte guastato la festa al clan italiano nonostante Gianfranco Rosi, proprio con il match di sabato sera, si sia piazzato con 13 incontri mondiali disputati ai vertici assoluti della boxe in Italia. Infatti nessun pugile della penisola ha mai sostenuto le 12 imprese iridate sostenute da Nino Benvenuti, che si conclusero proprio a Montecarlo, quando il triestino fu atterrato da Carlos Monzon.

«Sono il campione mondiale e il titolo l'ho conquistato negli Stati Uniti — ha detto Rosi — e ho messo la corona in palio con un picchiatore come Delè. Cosa volete di più dai miei 35 anni? Ho imparato che più sei grande, più numerosi sono i tuoi nemici. E' la legge della vita. Come i pittori, forse, quando smetterò di boxare diventerò davvero famoso». «Sono un pugile — ha continuato Rosi — che ha dato tutto alla boxe, arte che oggi mi sta ripagando di tutto. Non salirò più sul ring se non per un grosso avvenimento, con borsa miliardaria. Quindi niente Italia, dove le riunioni con borse pesanti sono impensabili. Meglio gli Stati Uniti dove ho vinto partendo nettamente sfavorito e ora tornerei da campione».

«La giuria ha voluto premiare il mio finale, la mia reazione — ha spiegato Rosi — d'altronde Delè ha dimostrato di non essere un cuor di leone. Se voleva conquistare il titolo doveva attaccare dalla prima all'ultima ripresa. Non è sicuramente il più difficile avversario che mi sono trovato davanti. E' prevedibile, anche se i suoi pugni fanno molto male».

Inevitabile a questo punto parlare del futuro. «Sono pronto a tutto, voglio un grande avversario — ha concluso Rosi — l'ideale sarebbe tentate l'unificazione del titolo contro Vinnie Pazienza o con Terry Norris. L'importante che la borsa sia piena di dollari».

Programmi che lo sconfitto Delè non può permettersi. «Rosi non buono — ha detto amareggiato — ho messo molti più colpi a segno io. La vittoria mi spettava di diritto».

Ai fratelli Acaries, organizzatori della riunione e managers del francese, sarebbe invece andato bene un pareggio. Comunque non è escluso un seguito (leggi possibile rivincita), poiché il presidente della Ibf, Bob Lee ha promesso che visionerà la videocassetta del match.



La «crono» accende il Tour

COBLENZA — Il belga Nevens ha vinto la tappa che ha trasferito il Tour in Gemania. E' scattato a un chilometro dall'arrivo lasciando indietro i compagni di fuga tra cui l'italiano Ghirotto che si è dovuto accontentare del terzo posto. Pressochè immutata la classifica generale con il francese Lino sempre in giallo, ma oggi il Tour si accende con la cronometro di 65 chilometri che esalta la sfida tra Gianni Bugno (nella foto) e Miguel Indurain.

Servizi a pag. **VII**

CALCIO



WEEK-END DI RIFLESSIONE A CERNOBBIO, MA SI ATTENDONO I «BOTTI»

Vierchowod e Crippa, si parte

Il difensore sampdoriano dovrebbe finire alla Juve, il centrocampista partenopeo all'Inter

IL MERCATO DEI CALCIATORI

SERIE A	ACQUISTI	CESSIONI	TRATTATIVE
ANCONA **All. Guerini** Confermato	Zarate, c (Norimberga) Ruggeri, d (Valenz Sarfield)	Bertarelli, a (Samp) Tovalieri, a (Ternana)	L. Pellegrini, a (Verona) Agostini, a (Parma) Weah, a (Monaco)
ATALANTA **All. Lippi** Nuovo	De Agostini, c (Napoli) Montero, d (Penarol) Rambaudi, a (Foggia) Rodriguez, c (Tolone) Valenciano, a (Barranquilla) Magoni, c (Leffe) Capellini, a (Piacenza) Pinato, p (Piacenza) Mascheretti, d (Palazzolo) Temellin, a (Renato Curi) Ganz, a (Brescia)	Caniggia, a (Roma) Cornacchia, d (Napoli) Piovanelli, a (Verona) Clementi, a (Arezzo) Guerrieri, p (Arezzo) Bosetti, d (Spal) Bosetti, d (Leffe) Brivio, p (Palazzolo) Bonavita, a (Pro Sesto)	Herrera, c (Cagliari)
BRESCIA **All. Lucescu** Confermato	Negro, d (Bologna) Gallo, c (Spezia) Marangon, c (Ospitaletto) Paganin, d (Reggiana) Raducioiu, a (Bari) Sabau, c (Feyenoord) Hagi, c (Real Madrid) Brunetti, d (Taranto)	Carnasciali, d (Fiorentina) Luzardi, d (Lazio) Merlo, e (Taranto)	Preudhomme, p (Malines)
CAGLIARI **All. Mazzone** Confermato	Tejera, c (Defensor) Pusceddu, d (Napoli) Bresciani, a (Torino) Moriero, c (Lecce) Oliveira, a (Anderlecht)	Fonseca, a (Napoli) Pistella, a (Lucchese) Mobili, c (Modena)	Bianchezi, a (Atalanta) Bordin, c (Atalanta) M. Orlando, c (Fiorentina) Viscaal, a (Gand)
FIORENTINA **All. Radice** Confermato	Effenberg, c (Bayern) Carnasciali, d (Brescia) Verga, d (Lazio) Lupi, d (Juve) Di Mauro (Roma) Baiano (Foggia) Laudrup, a (Bayern Monaco)	Borgonovo, a (Pescara) Maiellaro, c (Ternana) Branca, a (Udine)	Desideri, c (Inter)
FOGGIA **All. Zeman** Confermato	Di Biagio, c (Monza) Fornaciari, d (Barletta) Sciacca, c (Trapani) De Vincenzo, c (Reggina) Di Bari, d (Bisceglie) Bresciani, a (Palermo) Seno, c (Como) Grassedonia, d (Salernitana) Biagioni, c (Cosenza)	Rambaudi, a (Atalanta) Signori, a (Lazio) Shalimov, c (Inter) Matrecano, d (Parma) Barone (Bari) Baiano, a (Fiorentina) Napoli, d (Cosenza) Codispoti, d (Bologna)	Lerda, a (Cesena) Fontana, p (Cesena) Petruzzi, d (Roma) Leoni, c (Cesena) Bacchini, p (Barletta) Numan, c (Twente)
GENOA **All. Giorgi** Nuovo	Dobrovolski, a (Servette) Fortunato, c (Pisa) Tacconi, p (Juve) Padovano, a (Napoli) Van't Schip (Ajax)	Eranio, c (Milan) Aguilera, a (Torino) Berti, p (Pisa) Fasce, c (Pisa) Corrado, d (Reggiana)	Boli, d (O. Marsiglia) Serena, a (Milan) Fortunato, a (Bari) Battara, p (Lecce)
INTER **All. Bagnoli** Nuovo	Pancev, a (Stella Rossa) Sammer, c (Stoccarda) Shalimov, c (Foggia) Sosa, a (Lazio) Rossini, d (Udinese) De Agostini d (Juve) Tramezzani d, (Lucchese) Schillaci, a (Juve) Barollo, c (Lecce) Marino, d (Taranto)	D. Baggio, c (Juventus) Pizzi, c (Parma) Ciocci, a (Spal) Delvecchi, a (Venezia) Grossi, d (Ascoli)	Crippa, c (Napoli)
JUVENTUS **All. Trapattoni** Confermato	D. Baggio, d (Inter) Moeller, c (Eintracht F.) Ravanelli, a (Reggiana) Vialli, a (Sampdoria) Platt, c (Bari) De Marchi, d (Roma)	Di Muri, c (Bari) Corini, c (Samp) Zanini, c (Samp) Tacconi, p (Genoa) Reuter, c (Borussia) Alessio, c (Bari) Luppi, d (Fiorentina) De Agostini (Inter) Schillaci, a (Inter) Giampaolo, a (Verona)	Vierchowod, d (Samp) Denarrivo, d (Parma) Randulla, p (Cremonese)
LAZIO **All. Zoff** Confermato	Madonna, a (Piacenza) Favalli, d (Cremonese) Bonomi, d (Cremonese) Marcolin, c (Cremonese) Fuser, c (Milan) Gascoigne, c (Tottenham) Djair, c (San Gallo) Signori, a (Foggia) Luzardi, d (Brescia) Cravero (Torino) Winter, c (Ajax) Di Sarno, p (Ternana)	Verga, d (Milan) Sergio, d (Torino) Sosa, a (Inter) Lampugnani, d (Pisa)	Marchegiani, p (Torino) Manicone, c (Udinese) Fiondella, d (Fiorentina) Ferron (Atalanta) Piovanelli, a (Verona)
MILAN **All. Capello** Confermato	Cozza, c (Reggina) Savicevic, c (St. Rossa) De Napoli, c (Napoli) Eranio, c (Genoa) Papin, a (Ol. Marsiglia) Nava, d (Parma) Dionigi, a (Modena) Traversa, d (Bologna) Lentini, a (Torino) Boban, c (Bari) Rassu, c (Olbia)	Fuser, c (Lazio) Cornacchini, a (Perugia)	Moretti, c (Piacenza)
NAPOLI **All. Ranieri** Confermato	Thern, c (Benfica) Cornacchia, d (Atalanta) Pari, c (Sampdoria) Ferrante, a (Pisa) Fonseca (Cagliari) Policano, a (Torino) Carbone, c (Bari)	De Napoli, c (Milan) De Agostini, c (Atalanta) Blanc, d (Marsiglia) Padovano, a (Genoa) Pusceddu (Cagliari) Silenzi, a (Ancona) Taglialatela, p (Ternana)	Bonacina (Roma) Garzja, (Roma) Carbone, c (Milan) Vierchowod, d (Samp) Benarrivo, d (Parma)
PARMA **All. Scala** Confermato	Asprilla, a (Nac. Medellin) S. Berti, c (River Plate) Franchini, d (Avellino) Matrecano, d (Foggia) Pizzi (Inter) Ferrari, p (Avellino) Monza, c (Modena) Pin, c (Lazio)	Nava, d (Milan)	Longhi, c (Padova) Sclosa, c (Lazio) Crippa, c (Napoli)
PESCARA **All. Galeone** Confermato	Mendy, d (Monaco) Borgonovo, a (Fiorentina) Palladini, c (Sanbenedett.) Sliskovic, c (Rennes) G. Compagno, a (Cosenza)	Campione, d (Perugia) Gelsi, c (Perugia) Pagano, c (Perugia)	Mazinho, c (Fiorentina) Schwarz, c (Benfica) Jonk, c (Ajax) Zironelli, c (Vicenza) Chamot, d (Pisa)
ROMA **All. Boskov** Nuovo	Benedetti, d (Torino) Caniggia, a (Atalanta) Mihajlovic (Stella Rossa)	Voeller, a (Olympive) De Marchi, d (Juve) Di Mauro, c (Fiorentina) Grossi, d (Lecce) Scarchigli, c (Lecce) S. Pellegrini, d (Udinese)	Francini, d (Napoli) Lanna, d (Samp)
SAMPDORIA **All. Eriksson** nuovo	Walker, d (Nott. Forest) Bertarelli, a (Juve) Corini, c (Juve) M. Serena, c (Juve) Zanini, c (Juve) Jugovic, c (Stella Rossa) S. Sacchetti, d (Modena)	Pari, c (Napoli) Vialli, a (Juve) Al. Orlando, d (Udinese) Zanutta, d (Spal)	Sensini, c (Udinese) Jarni, c (Bari) Schwarz, c (Benfica) McStay, c (Celtic Glasgow)
TORINO **All. Mondonico** Confermato	Sergio, d (Lazio) Aguilera, a (Genoa) Zago, c (Pisa) Aloisi, d (Ascoli) Delli Carri, d (Lucchese) Silenzi, a (Napoli) Poggi, a (Venezia)	Bresciani, a (Cagliari) Benedetti, d (Roma) Cravero (Lazio) Policano, d (Napoli) Lentini, a (Milan)	Crippa, c (Napoli)
UDINESE **All. Fedele**	Al. Orlando, d (Samp) S. Pellegrini, d (Roma) Golinelli, d (Carpi) Branca, a (Fiorentina)	Rossini, d (Inter)	Dunga, c (Fiorentina) Fiondella, d (Fiorentina) Redondo, c (Tenerife) An. Orlando, c (Inter) Madonna, a (Lazio) Leoni, c (Cesena) Alemao, c (Napoli)

CERNOBBIO — Villa Erba deserta per il secondo week end di questa sessione della campagna trasferimenti. Già dalle prime ore del pomeriggio di sabato gli operatori avevano lasciato i locali del centro congressi di Cernobbio. Le trattative, comunque, non si sono fermate, continuando via telefono anche dalle località di villeggiatura o dalle stesse rive del lago di Como. Molti operatori di mercato e procuratori, infatti, non si sono spostati da Cernobbio, visto che la conclusione delle trattative, fissata per mercoledì prossimo alle 19, impone un ritmo serrato di incontri fin da lunedì.

La settimana che si è conclusa è vissuta all'ombra degli attaccanti; i trasferimenti di Francesco Baiano (passato dal Foggia alla Fiorentina, via Milan), Andrea Silenzi e Paolo Poggi (acquistati dal Torino), Maurizio Ganz (trasferitosi dal Brescia all'Atalanta) hanno tenuto banco in questi giorni al mercato.

LA REGINA. Il trono appartiene al Milan, autore di una serie di colpi che minacciano concretamente di trasformare il campionato in un monologo. Elementi del calibro di Savicevic, Papin, Eranio, De Napoli, Nava e Lentini arricchiscono quasi esageratamente un organico già eccellente. Non colmano infatti particolari lacune, né sopperiscono a traumatiche partenze: si aggiungono a una già nutrita lista di campioni, dalla quale sono state depennate soltanto alcune lussuose comparse (Fuser passato alla Lazio e Cornacchini ceduto al Perugia, oltre al giovane Corti finito all'Empoli e a Carbone dirottato al Napoli dopo un effimero ritorno alla casa madre). Una cascata di miliardi per confezionare una squadra da primato.

Anzi, due. Da un lato Antonioli, Eranio, Maldini, Donadoni, Costacurta, Baresi, Rijkaard, Lentini, Van Basten, Evani, Papin; dall'altro Rossi, Tassotti, Gambaro, Albertini, Galli, Nava, De Napoli, Gullit, Simone, Savicevic, Massaro. Tralasciando elementi come Serena o Boban, a quanto pare con la valigia in mano. Pezzi pregiati di un puzzle grandioso, che Capello si prepara a comporre con entusiasmo. Per niente intimorito dai delicati equilibri di uno spogliatoio così luminoso e anzi affascinato dalla possibilità di poter contare su tante «firme».

«Ci attendono numerosi impegni — afferma — e a tutti gli appuntamenti dovremo presentarci nella migliore condizione. Giocheranno sempre gli undici più in forma, e la possibilità di adottare svariate soluzioni non sarà una palla al piede ma un'orma micidiale. Sono convinto d'altra parte, mi si perdoni la banalità, che sia meglio allenare grandi campioni piuttosto che giocatori mediocri». Nel Milan nuova edizione vigerà dunque il principio della relazione, anche se logicamente non riguarderà tutti i ruoli: per Van Basten, Maldini, Baresi e Lentini le giornate di riposo saranno davvero poche.

Derby. A Milano è già derby, con sfide apertissime e promesse incrociate: le speranze di riscatto nerazzurre si intrecciano con i propositi di conferma rossoneri, e se Berlusconi fa squillare forte le sue trombe, Pellegrini suona benissimo le sue campane. Partiti Dino Baggio (destinazione Juventus), Ciocci (Spal) e Pizzi (Parma), sono arrivati Pancev, Schillaci, Sammer, Shalimov, Sosa e De Agostini, oltre a Marino, Rossini e Di Già. Sulla carta una squadra da primato, capace di opporsi seriamente al presunto monopolio dei cugini. E dunque autorizzata a ignorare certe manovre roboanti. «I prezzi che si pagano per i calciatori — ha dichiarato il presidente Pellegrini — hanno preso una spirale perversa. Ma in campo scendono undici uomini e io sono certo di aver creato un'Inter altamente competitiva». Parole che fotografano una discreta strategia di mercato e riaccendono l'entusiasmo di una tifoseria disillusa. Senza pretendere però di stilare bilanci definitivi. Anche perché non è escluso un nuovo colpo destinato ad illuminare questo scorcio finale di mercato.

Il napoletano Crippa, corteggiato insistentemente dal Parma, ha ammesso a chiare lettere di desiderare una maglia nerazzurra e la società milanese gli ha lasciato una porta aperta. Intanto è sempre più vicina la cessione di Klinsmann al Paris Saint Germain, dove troverà collocazione anche il napoletano Blanc.

I due volti di Torino. Una rosa eccellente per tornare agli antichi fasti. Senza badare a spese, imitando il Milan per combatterlo con le sue stesse armi. La Juve di Vialli, Moeller, Dino Baggio e Platt cova la rivincita dopoun campionato trascorso in seconda fila e non lascia proprio nulla di intentato per allestire una squadra deputata a lottare subito per lo scudetto. Ha fretta di tornare grandissima e vuole il meglio oggi senza pensare troppo al futuro, come dimostra il forte interesse per Vierchwood in barba alla carta di identità. Il difensore non è però intenzionato a lasciare Genova. La Juve, per cautelarsi ha bloccato Minotti del Parma, mentre a Scala potrebbe interessare il foggiano Padaino. Il destino del «russo», legato alla Samp fino al '93, potrebbe decidersi oggi.

Niente sorrisi, invece, sul volto del Torino. Semmai smorfie di disappunto. La campagna acquisti er cessioni ha aperto numerose falle (sono partiti Benedetti, Cravero, Policano, Bresciani e Lentini) soltanto in qualche caso tamponate efficacemente (tra i volti nuovi Sergio, Silenzi e Aguilera). Per i granata, un futuro denso di incognite.

Le altre. La B2 (Baiano-Batistuta) alimenta i sogni di gloria di Firenze, l'ingaggio di Oliveira attenua a Cagliari la nostalgia per Fonseca, la Lazio riflette su una politica di mercato spregiudicatda e pregusta ilsalto di qualità la Samp si adopera per non far rimpiangere Vialli, l'Udinese pianifica un buon campionato e aspetta trepidante il «sì» di Dunga. Frammenti di calcio estivo, mentre fanno capolino gli ultimi affari e primi sogni. Aspettando il responso inappellabile del campo...

FINITE LE VACANZE PER I CALCIATORI

Udinese, raduno da primato

I bianconeri sono i primi in serie A a riprendere

OGGI

Udinese: raduno fino al 19/7 in sede. Ritiro a Tarvisio dal 20/7 all'8/8.

14 LUGLIO

Sampdoria: raduno a Genova e ritiro fino al 29 a Riscone di Brunico.

15 LUGLIO

Napoli: raduno a Napoli e ritiro fino all'1 agosto a Molveno: poi dal 4 al 7 agosto a Travedona Monate.

16 LUGLIO

Brescia: raduno a Brescia (presentazione della squadra il 18) e ritiro dal 19 al 2 agosto a San Lorenzo in Banale.

Inter: raduno a Milano e rientro a Cavalese dal 20 al 2 agosto.

Lazio: raduno e ritiro a Norcia fino al 21 luglio; dal 24 luglio al 6 agosto a Seefeld (Austria). Dal 6 al 10 agosto a Wuppertal (Germania).

Parma: raduno a Parma e ritiro a Folgaria fino al 2 agosto.

18 LUGLIO

Torino: raduno a Torino e dal 19 al 23 ritiro a Madonna di Campiglio; dal 25 luglio all'8 agosto ritiro a Pinzolo e dal 10 al 14 agosto ritiro a Porretta Terme.

Foggia: raduno a Foggia e ritiro a Campo Tures.

Fiorentina: raduno a Firenze e ritiro ad Andalo fino al 31 luglio.

Genoa: raduno a Genova e dal 19 ritiro a Casteldelpiano fino al 31 luglio; dal 3 all'11 agosto ritiro ad Acqui Terme.

19 LUGLIO

Juventus: raduno e ritiro fino al 3 agosto a Macolin (Svizzera).

Cagliari: raduno a Vipiteno dove resta fino al 31 luglio; dall'1 al 14 agosto ritiro a Marino.

20 LUGLIO

Ancona: in ritiro a Villagrande di Montecapiolo fino al 3 agosto.

Roma: raduno e ritiro al Ciocco fino al 30 luglio.

Milan: raduno a Milano e ritiro a Milanello.

Atalanta: raduno a Bergamo e ritiro a Bressanone fino all'8 agosto.

Pescara: raduno e ritiro fino al 12 agosto a Roccaraso.

APPLAUDITO REVIVAL A DIECI ANNI DAL TRIONFO SPAGNOLO

Italia-Germania 2, la vendetta

Piegati di misura gli azzurri di Bearzot - Doppietta di Graziani e gol di Rossi

BOLOGNA — C'è voluto un decennio, ma la Germania di Jupp Derwall alla fine è riuscita a vendicare quel 3-1 che a Madrid, l'11 luglio 1982, laureò gli azzurri di Bearzot campioni del mondo. La posta in gioco ieri sera al «Dall'Ara» di Bologna ovviamente non era quella di allora, ma i «panzer» ci tenevano molto, e l'ha dimostrato l'ardimento con il quale hanno affrontato l'impegno.

Anche l'Italia voleva vincere, e forse un pareggio sarebbe stato più giusto. La partita-ripetizione della sfida «mundial» è dunque risultata bella, lo spettacolo non ha deluso i 10.000 che hanno vinto il timore di un nuovo nubifragio come quello che era caduto sulla città un'ora prima della partita. Sette reti, sprazzi di gioco di ottimo livello, un'infinità di occasioni. Alcuni dei 32 giocatori scesi complessivamente in campo potrebbero giocare tranquillamente ancora al massimo livello: un Conti «mundial», un Graziani tonicissimo e autore di una splendida doppietta, un Gentile impeccabile. Gli altri azzurri tutti su un buon livello.

Ma come non segnalare il finissimo tocco di esterno destro con il quale Paolo Rossi, il cannoniere di quel mondiale, ha battuto Schumacher siglando il 2-2? La partita è cominciata dopo un lunghissimo applauso, ispirato al microfono, da capitan Zoff «verso una persona che manca a tutti, Gaetano Scirea», con a bordo campo la vedova del libero, Mariella, molto commossa.

Dopo 3' la Germania è andata in vantaggio, con un tiro di Briegel sul quale Zoff in tuffo nulla ha potuto. Varie azioni hanno quindi messo in condizione di segnare Graziani, Littbarski, Conti (Schumacher è stato grandissimo su una sua «bomba» al sette), Rummenigge, Rossi (dopo un'azione da manuale che ha coinvolto sei azzurri), Antognoni, fino al gol di Graziani su invito di Rossi. Ma la gioia è durata un attimo: un pasticcio di Dossena, che aveva sostituito Tardelli, ha messo Muller a tu per tu con Bordon, in campo al posto di Zoff, e il tedesco ha segnato; 4' dopo è venuto il pareggio di Rossi, su cross di Conti. Dopo il riposo c'è stata una girandola di sostituzioni, ma il tono non è calato.

All' 11' l'Italia è andata in vantaggio con Graziani lanciato da Altobelli. Ma anche stavolta i tedeschi hanno replicato all'istante: cross di Kaltz e Hrubesch come un furia ha insaccato di testa. Infine Rummenigge (il migliore dei tedeschi, insieme a Breitner e Stielike, «cattivi» come 10 anni fa, i due Forster, Muller e Littbarski), dopo due tentativi sventati da Bordon, ha fatto centro su triangolo con Hrubesch e un tiro secco. Il risultato è uguale, ma opposto, a quello dell'altro mitico incontro delle due compagini, quello di Messico '70. Tardelli, scherzando su una «provocazione» («ma non avevate concordato un pareggio?»), ha risposto: «ci hanno fregati, ma noi li abbiamo fregati 10 anni fa».

MARCATORI: nel pt 3' Briegel, 37' Graziani, 38' Muller, 42' Rossi; nel st 11' Graziani, 12' Hrubesch, 32' Rumenigge.

ITALIA: Zoff (31'pt Bordon), Bergomi, Cabrini, Oriali (16'st Marini), Collovati, Gentile, Conti (30'st Selvaggi), Tardelli (20'pt Dossena), Rossi (1'st Altobelli), Antognoni (1'st Causio), Graziani.

GERMANIA: Schumacher (1'st Burdensky), Kaltz, B. Forster, K. H. Forster, Stielike, Briegel (11'st Magath), Breitner, Rummenigge, Fischer (1'st Hrubesch), Muller, Littbarski (14'st Hannes).

ARBITRO: Nicchi di Arezzo.

NOTE: Angoli: 9-6 per l'Italia. Serata fresca, terreno in discrete condizioni. Ammonito Breitner per proteste. Presente in tribuna il presidente della federazione italiana gioco calcio Antonio Matarrese. Spettatori 10.000 circa.



La signora Mariella Scirea tra Rossi e Tardelli.



IERI IL GIOCATORE SI E' INCONTRATO CON MARIOTTINI

Udinese a un passo da Branca

Definito l'ingaggio ma restano alcuni dettagli - Redondo sempre più lontano: pronto Dunga?

Servizio di
Guido Barella

Intanto in difesa arriva Stefano Pellegrini: percepirà non meno di 450 milioni a stagione. Accanto a lui dovrebbe trovar posto Brambati sul quale manca solo l'intesa per l'ingaggio.

UDINE — A mezzogiorno di ieri Marco Branca era all'aeroporto di Cagliari pronto per imbarcarsi su un aereo per Milano. Per le 16 era fissato l'appuntamento con Mariottini, diesse dell'Udinese, presente anche il procuratore Pasqualin. Da definire il passaggio (anzi, il ritorno) in bianconero. Oltre due ore è durato l'incontro, ma alla fine nulla è stato deciso: le parti si sono aggiornate a questa mattina alle 11. Sembra comunque che sia stato definito il trattamento economico (al giocatore non andranno meno di 650/700 milioni netti all'anno): sono da chiarire però altri particolari del contratto, peraltro di una certa importanza visto che non è stato possibile chiudere la questione già ieri sera. Il giocatore si è mostrato comunque ottimista: al telefono ha commentato positivamente l'incontro pur preferendo rimanere sulle generali. In questi casi un accordo più saltare anche per una virgola al posto sbagliato. Del resto Branca sa che a Firenze, dopo l'arrivo di Baiano, non ha più troppo spazio e Udine rappresenterebbe per lui, che la conosce bene, la piazza ideale.

Questa comunque non è l'unica trattativa condotta sull'asse Udine-Firenze. Sempre più scontato appare infatti il passaggio all'Udinese di **Carlos Dunga. Fernando Redondo** si fa di giorno in giorno sempre più lontano, con il presidente del Tenerife che gioca al rialzo anche per rafforzare la propria credibilità politica (ci sono a breve le elezioni e non vuole inimicarsi i tifosi delle Canarie) e così il club bianconero è costretto a rivolgersi altrove. Poche le scelte. La più economica, nonostante tutto, rimane Dunga. Non certo per le pretese del brasiliano (il suo ingaggio viaggia sul miliardo e 400 milioni netti all'anno), quanto perchè la Fiorentina pur di disfarsene è pronta ad accollarsi l'onore di una parte dell'ingaggio stesso. Il che rappresenta il punto a favore di tale scelta nell'ottica bianconera.

Molto più difficile, di conseguenza, che a Udine giunga l'altro brasiliano **Alemao**, scaricato dal Napoli. La società partenopea sarebbe disposta a uno sconto sul parametro (scenderebbe fino a due miliardi e mezzo), ma il giocatore non transige sull'ingaggio: anche per lui un miliardo e quattro (ovviamente netti). E in questo caso tutti a carico dell'Udinese. L'alternativa straniera ai due è rappresentata da **Mehmet Bazdarevjc**: lo slavo (già in Francia al Sochaux) è stato offerto sul mercato italiano dal procuratore Nale e Mariottini non ha detto «no» subito. Evidentemente tramontata, invece, la pista che conduceva all'argentino **Berizo**: del resto il club di via Cotonificio cerca un centrocampista, non un difensore.

Mercato italiano. **Stefano Pellegrini**, ritemprato da una breve vacanza a Ibiza, sarà questa mattina a Udine per le visite mediche. Assodato che il suo ingaggio non sarà inferiore ai 450 milioni annui, ha firmato il contratto ed è pronto ad affrontare la nuova avventura in bianconero. Non sarà comunque l'unico arrivo in difesa. Scontato che il supporto di qualità al centrocampo sarà straniero, per il reparto arretrato Mariottini si rivolgerà al mercato interno. E un accordo c'è già, manca solo la discussione (guarda caso) sull'ingaggio: il protagonista della trattativa è **Massimo Brambati**, un uomo che potrebbe assicurare anche una certa versatilità nei ruoli della difesa.

Il resto del mercato è fatto di movimenti in qualche modo complementari. Ad esempio continua a essere calda la linea con Cesena per il passaggio in Friuli di **Gianluca Leoni** (in Romagna potrebbe finire **Luca Mattei**), mentre è dell'ultima ora l'apertura di una trattativa con il Padova per **Franceschetti**. Il tutto mentre sul fronte partenze è stato ufficializzato il prestito dei giovanissimi **Marcuz** e **Pittana** al Giarre.



Un ritorno annunciato, quello di Branca, che a Firenze potrebbe trovarsi spiazzato dall'arrivo di Baiano. A Udine, invece, ritrova un clima molto favorevole



Dunga con la maglia viola in un contrasto aereo con Scifo. Tornerà ad essere protagonista con la maglia bianconera?

UDINESE / OGGI IL RADUNO DELLA SQUADRA

Niente montagna, si resta in città

A Tarvisio solo fra una settimana - Gli allenamenti si svolgeranno intanto al Moretti

UDINE — L'appuntamento è per questa sera alle 18 al ristorante Là di Moret, tradizionale punto di incontro per sportivi e calciomani in particolare. Qualche botta e risposta con i giornalisti e poi la nuova Udinese si incontrerà attorno a una tavolata imbandita. Inizia così l'avventura 1992/93 della società bianconera, la prima, fra quelle di serie A, a mettersi al lavoro per preparare la nuova stagione. Domani poi sarà la volta della Sampdoria e poi via via di tutte le altre.

La prima settimana di lavoro sarà svolta al vecchio stadio Moretti, culla di tanti sogni vissuti in bianconero. Soltanto per il week end la comitiva di sposterà in montagna, a Tarvisio, per proseguire il ritiro. Alla vigilia della partenza per la montagna dovrebbe anche tenersi la presentazione ufficiale della squadra dopo il primo, informale incontro di questa sera.

La scelta di iniziare il lavoro in città è stata presa dallo stesso allenatore Adriano Fedele, che probabilmente sperava di veder già concluso il mercato della società con un paio di giorni di anticipo: in questo modo i nuovi arrivati che man mano giungeranno in Friuli da oggi a giovedì (le liste di trasferimento si chiudono, è noto, mercoledì) avranno modo di ambientarsi in città, espletare le formalità relative alle visite mediche e anche potersi cercare casa con tranquillità. Il programma prevede sedute di allenamento in mattinata e al pomeriggio: a pranzo i giocatori rimarranno assieme per dividersi poi dopo il secondo allenamento. Un ruolo fondamentale lo avrà in questa prima fase il professor Claudio Bordon, il preparatore atletico che, «dimenticato» da Scoglio, ha saputo poi, al fianco di Fedele, rimettere letteralmente in piedi una squadra ormai pesante sulle gambe, lanciandola così verso il traguardo della serie A. E Bordon lavorarerà tenendo a portata di mano l'«Ergo power», un sistema computerizzato abbinato alle macchine utilizzate per rinforzare la muscolatura del quale per prima l'Udinese si è dotata in Europa, imitata subito dopo da numerosi altri club.

Non è stato invece ancora comunicato il programma ufficiale delle amichevoli che caratterizzeranno questa prima fase della stagione.

Intanto prosegue costante anche la campagna abbonamenti. Lentamente il numero dei possessori delle tessere sta per equiparare quello dello scorso anno (oltre 9500), ma il traguardo dei 15 mila abbonamenti prefissato dalla società è ancora lontano. In questa fase della campagna stanno «andando» discretamente i tagliandi di curva e distinti, i più economici quindi. E mentre la campagna abbonamenti rimarrà aperta fino ai primi giorni di agosto, prosegue anche la serie di incontri organizzati per i dirigenti dei club di tifosi. Venerdì scorso è stata la volta dei tifosi della zona a Nord di Udine, dalle colline alla Carnia e alla Valcanale. Organizzatori il presidente del coordinamento dei club Mario Boemo e Giancarlo Pozzo, sempre molto attento alle esigenze dei tifosi. Ospite dell'ultima serata, accompagnato dalla moglie Giuliana, il patron Giampaolo Pozzo che, nel suo intervento, ha sottolineato come sia volontà dell'Udinese operare sul mercato trattenendo i «pezzi» migliori e acquistando soltanto pochi elementi per puntellare i diversi settori dello schieramento.

Sempre in materia di tifo c'è da sottolineare come il ritorno in serie A dell'Udinese abbia ridestato anche l'entusiasmo dei tifosi isontini. A Gorizia è nato il club Amici dell'Udinese calcio: un punto di riferimento non solo per i soci, già una cinquantina dopo poche settimane di attività, ma anche per tutti gli altri tifosi per l'organizzazione di tutte le iniziative collegate anche al servizio di biglietteria per le partite casalinghe e all'allestimento dei pullman per le trasferte al seguito della squadra friulana.

Guido Barella

Il mister Fedele



VENEZIA / VENDUTO AL TORINO PER 5 MILIARDI IL «GIOIELLO» DI CASA

Poggi alla corte di Mondonico

Ma in laguna sono approdati, tra gli altri, Di Già (Bologna) e la punta Delvecchio (Inter)

IL MERCATO DEI CALCIATORI

SERIE B	ACQUISTI	CESSIONI	TRATTATIVE
ANDRIA All. Russo Confermato	Ianuale, a (Arezzo) Mitri, a (C. Sangro) Terrevoli, c (Trani) Caruso, a (Bar. Lugo) Francabandiera, a (Giarre)	Macrì, a (Cosenza)	Donadoni, d (Catania) Lucarelli, d (Padova) Mollica, a (Catanzaro)
ASCOLI All. Cacciatori Confermato	Bizzarri, p (Carrarese) Cioffi, c (Civitanovese) Pascucci, d (Lucchese) Carbone, a (Casertana) Pierantozzi, c (Alessandria) Spinelli, a (Messina) Giovannini, c (Monopoli) Grossi, d (Inter) Soldà, d (Lazio)	Maniero, a (Padova) Vervoort, c (S. Liegi) Aloisi, c (Torino) Bugiardini, c (Carrarese)	Rizzolo, a (Palermo) Melchiori, c (Lazio)
BARI All. Lazaroni Nuovo	Alessio, c (Juve) Protti, a (Messina) Barone, c (Foggia) Civero, d (Licata) Di Muri, c (Juve) Caccia, a (Modena) Pisicchio, a (Taranto) Parente, c (Taranto) Capocchiano, a (Lazio)	Manighetti, c (Monza) Brogi, a (Modena) Soda, a (Spal) Giampaolo, a (Juventus) Carbone, c (Milan) Platt, c (Juventus) Boban, a (Milan) Farina, a (Strasburgo) Raducioiu, a (Brescia) Dicara, d (Pescara)	Caricola, d (Genoa) Rampulla, p (Cremonese) Benetti, d (Ascoli) Napoli, d (Cagliari)
BOLOGNA All. Oddo (?) Bersellini (?)	Bellotti, c (Lecce) Pessotto, c (Massese) Cusin, p. (Brescia) Codispoti (Foggia)	Evangelisti (Ternana) Negro, d (Brescia) Traversa, d (Milan) Di Già, c (Venezia)	Padalino, d (Foggia) Dell'Oglio, c (Fiorentina) Bucaro, d (Fiorentina)
CESENA All. Salvemini ~~Nuovo~~	Hubner, a (Fano) Pazzaglia, a (Vis Pesaro) Scucugia, c (Siena)		Madonna, c (Lazio) Mattei, c (Udinese) Gautieri, a (Empoli)
COSENZA All. Silipo Nuovo	Oliva, a (Formia) Macrì, a (Andria) R. Compagno, d (Acireale) Balieri, d (Siracusa) Napoli, d (Foggia)	Biagioni a (Foggia) G. Compagno, c (Pescara) Bianchi, d (Verona)	Caramei, c (Licata) Iuliano, d (Salernitana) Consagra, d (Foggia) Negri, a (Ternana) Fabris, a (Monopoli) Damiani, a (Licata)
CREMONESE All. Simoni Nuovo	Colonnese, d (Giarre) Castagna, d (Vicenza) Turci, p (Alessandria) Nicoli, c (Atalanta)	Bonomi, d (Lazio) Favalli, d (Lazio) Marcolin, c (Lazio) Iacobelli, c (Siena)	Tentoni, a (Vis Pesaro)
LECCE All. Materazzi (?) Sonetti (?)	Monaco, c (Monopoli) Cinello, a (Alessandria) Ingrosso, d (Reggina) D'Onofrio, a (Lodigiani) Grossi, d (Roma) Scarchilli, c (Roma) Olive, c (Vis Pesaro) Misso, c (Milan)	Moriero (Cagliari) Barocco, c (Inter) Bellotti, c (Bologna)	Levanto, c (Avellino) Orlandini, c (Atalanta) Melchiori, c (Lazio)
LUCCHESE All. Orrico Nuovo	Pistella, a (Cagliari) Lugnan, a (Riccione) Bettarini, c (Baracca L.) Ansaldi, d (Modena) Costi, d (Venezia) Di Francesco, c (Empoli) P. Mancini, p (Monza)	Pascucci, d (Ascoli) Delli Carri, d (Torino) Tramezzani, d (Inter)	Bizzarri, p (Carrarese)
MODENA All. Frosio Nuovo	Picconi, c (Chieti) Brogi, a (Bari) D'Aloisio, d (Trento) Zauli, c (Fano) Paolino, a (Venezia) Mobili, c (Cagliari) G. Baresi, d (Inter) Gonano, a (Ischia) Montingelli, a (Montev.)	Caccia, a (Bari) Voltattorni, c (Avellino) Circati, d (Ravenna) Monza, c (Parma) Ansaldi, d (Lucchese) Dionigi, a (Milan) S. Sacchetti, d (Sampdoria) Cardarelli, d (Ravenna)	Doni, d (Piacenza) Chiti, d (Piacenza) Miggiano, d (Avellino)
MONZA All. Trainini Confermato	Ricchetti, a (Nola) Radice, d (Leffe) Chimenti, p (Samb.) Brogi (Modena) Manighetti, c (Bari)	Di Biagio, c (Foggia) Serioli, a (Alessandria) P. Mancini, p (Lucchese)	Carruezzo, a (Ancona) Putelli, a (Padova) Artistico, a (Vicenza) Leoni, c (Cesena)
PADOVA All. Sandreani Confermato	Maniero, a (Ascoli) Pasqualetto, d (Pro Sesto) Siviero, d (Formia) Modica, c (Palermo) Cuicchi, d (Avellino)	Bellemo, c (Giorgione) Penso, c (Giorgione) Del Sorbo, a (Trento) Pierluigi, d (Spezia) Parlato, d (Avellino)	
PIACENZA All. Cagni Confermato	Turrini, c (Taranto) Taibi, p (Como) Gennari, a (Rimini) Camporese, c (Samb) Suppa, c (Casertana) Erbaggio, c (Casertana) Ferazzoli, c (Taranto) Maccoppi, d (Bari)	Santolaci, d (Fiorenzuola) Cappellini, a (Atalanta) Pinato, p (Atalanta) Madonna, a (Lazio) Paratici, c (Fiorenzuola)	Rizzardi, d (Bari)
PISA All. Montefusco Nuovo	Rocco, c (Venezia) Mannari, a (Parma) Berti, p (Genoa) Fasce, d (Empoli) Polidori, a (Triestina) Ciucci, p (Reggiana) Larsen, a (Lyngby) Susic, d (Parma) Lampugnani, d (Lazio)	Zago, c (Torino) Fortunato, d (Genoa) Ferrante, a (Napoli) Sardini, p (Reggiana)	Campilongo, a (Casertana)
REGGIANA All. Marchioro Confermato	Sardini, p (Pisa) Corrado, d (Genoa) Marzi, a (Genoa) Accardi, d (Alessandria) Bucci, p (Casertana) P. Sacchetti, c (Messina) Pacione, a (Genoa) Parlato, d (Samb)	Facciolo, p (Triestina) Ravanelli, a (Juve) Paganin, c (Brescia) Ciucci, p (Pisa)	Carsetti, c (Casale)
SPAL All. G.B. Fabbri Confermato	Zanutta, c (Samp) Dall'Igna, d (Samp) Soda, a (Bari) Brancaccio, p (Casale) Ciocci, a (Inter) Olivares, c (Virescit) Breda, c (Samp)	Bonavita, a (Pro Sesto) Battistini, p (Udinese) Labardi, a (Triestina) Mezzini, a (Triestina)	
TARANTO All. Vitali Confermato	Riello, d (Anzio Lavinio) Pellizzaro, c (Vicenza) A. Castagna, c (Vicenza) Piccinno, c (Taranto) Prete, d (Reggina) Merlo, c (Brescia)	Marino, d (Inter) Pisicchio, a (Bari) Parente, c (Bari) Ferazzoli, c (Piacenza) D'Ignazio, d (Vicenza) Turrini, c (Piacenza) Brunetti, d (Brescia)	Pullo, a (Milan) Donadon, d (Vicenza) Nitti, a (Perugia)
TERNANA All. Clagluna Confermato	Taglialatela, p (Napoli) Cavezzi, c (Chieti) Evangelisti, c (Bologna) Fiori, a (Alessandria) D. Rossi, d (Roma) Tovalieri, a (Ancona) Maiellaro, c (Fiorentina)	Di Sarno, p (Lazio)	Valentini, d (Atalanta) Tempestilli, d (Roma) Parpiglia, d (Avellino) Murelli, d (Padova) Calcaterra, d (Bari)
VENEZIA All. Zaccheroni Confermato	Donadon, d (Triestina) Mazzuccato, c (Como) Bonaldi, a (Avellino) Di Già, c (Bologna) Delvecchio, a (Inter)	P. Poggi, a (Torino) Paolino, a (Inter) Rocco, c (Inter) Clementi, a (Atalanta) Costi, a (Lucchese)	Marchegiani, c (Pisa) Rizzolo, a (Palermo) Rossitto, c (Udinese) Mariani, d (Bologna) Mandorlini, d (Udinese)
VERONA All. Reja Nuovo	Ficcadenti, c (Messina) Piovanelli, a (Juventus) Lamacchi, d (Licata) Bianchi (Cosenza) Giampaolo, a (Juve)	M. Serena, a (Samp) Stojkovic, c (Olympique M.)	Fiorin, c (Genoa) Latorre, a (Catania) Caini, d (Catania) Centofanti, c (Palermo)

Servizio di
Ferdinando Viola

VENEZIA — I giochi sono fatti, o quasi. Nessun riferimente ai misfatti del Casinò ma, più sommessamente, a quanto accaduto finora in via Ceccherini che è la sede del Venezia calcio. Le novità non mancano, ad iniziare dalla vendita «sofferta» di Paolo Poggi. L'affare era nell'aria e i dirigenti lagunari non hanno mai nascosto la possibilità di cedere il gioiellino di casa, viste le continue richieste che giungevano da molte squadre di A. I cinque miliardi offerti dal Torino sono stati un buon argomento per far prendere a Poggi l'autostrada per città piemontese.

Il giovane attaccante veneziano (ha 21 anni), che parte proprio oggi per il servizio militare ad Ascoli, non nasconde la gioia: « Mi dispiace lasciare Venezia, la mia città, i tifosi che mi hanno sempre sostenuto,ma vestire la maglia granata mi gratifica moltissimo. E poi passare nel giro di un anno dalla serie C alla A non è da tutti. So che sarà dura, ma le difficoltà non mi spaventano». L'accordo non prevede, almeno per ora, l'arrivo in laguna dell'attaccante Cristian Vieri.

A Cernobbio si sono conclusi anche altri affari. Dopo Mazzucato, prelevato dal Como con cessione di Favaretto, è stato messo nero su bianco anche per la punta Enio Bonaldi. Il centravanti, nato a Livorno 28 anni fa, proviene dall'Avellino ed ha una vasta esperienza di categorie minori avendo sempre giocato in serie B o C. Bonaldi è felicissimo di essere a Venezia. Alla firma del contratto ha detto che «il programma della società lo soddisfa pienamente perchè è intenzionata a costruire una squadra vincente». Presi anche il mediano Pierluigi Di Già, 24 anni, la scorsa stagione al Bologna e Marco Delvecchio dell'Inter (in prestito), 19 anni, uno dei giovani attaccanti più promettenti. Ambedue le operazioni sono costate poco più di un miliardo e mezzo. Ora l'obiettivo è di portare in laguna un mediano. Si parla con insistenza del cosentino Catena.

Intanto è uscito il calendario della coppa Italia. Il Venezia giocherà, domenica 23 agosto, il primo turno in casa con il Cosenza. Si tratta di una gara unica, chi vince, giocherà nel turno a seguire con l'Atalanta. Confermata la scelta di Ravascletto come sede del ritiro. La formazione lagunare si tratterà in Carnia dal 20 luglio al 13 agosto per proseguire poi la preparazione a Lancenigo nel centro sportivo utilizzato dal Treviso.

Noti dolenti invece per altri problemi. Nei giorni scorsi l'amministratoire delegato Enzo Cainero si è incontrato con il sindaco veneziano Ugo Bergamo per discutere di sponsorizzazioni, nuovo stadio e vecchio «Penzo». Il dirigente lagunare è uscito dal colloquio con un pugno di mosche. Sulla questione sponsor il sindaco non si è sbilanciato, ma ha fatto capire che il Casinò quest'anno non è nelle condizioni di sostenere la squadra arancioneroverde con la stessa cifra (un miliardo) della scorsa stagione. E' chiaro che le vicende giudiziarie della casa da gioco di cui hanno parlato televisione e giornali hanno creato notevoli disagi agli amministratori veneziani e molta cautela nel distribuire cifre simili.

Per quanto rigurda il nuovo stadio che dovrebbe sorgere a Tessera, si attende nei prossimi giorni la consegna di un progetto di massima da parte della Fiat Engineering. Prima di partire con i lavori, sempre che le «pratiche» non subiscano ulteriori rinvii, si dovrà attendere l'approvazione «politica», le deduzioni e le contro deduzioni e tutto quanto di più burocratico si sia. In altri termini la nuova struttura sarà pronta non prima di tre o quattro anni.

Per il vecchio stadio «Penzo» qualcosa sembra andare per il verso giusto. Il sindaco ha assicurato che sarà realizzata la tribuna stampa, nuove biglietterie, e un bar all'interno. Sarà anche definita la convenzione che assegna la gestione dello stadio alla società di Zamparini.

Verona pensa solo al futuro: meglio cancellare il passato

VERONA — Le vacanze stanno ormai per finire, giovedì prossimo si ricomincia daccapo con un obiettivo ben preciso: dimenticare il passato e costruire per il futuro. A Cernobbio la società gialloblù ha operato con molta prudenza e professionalità. La formazione con cui il Verona affronterà il prossimo campionato è quasi fatta. Le scelte operate in riva la lago di Como rispecchiano la «filosofia» che la società intende seguire dopo la disastrosa stagione scorsa e la conseguente retrocessione in B.

Il presidente Stefano Mazzi vuole portare il Verona subito ai massimi livelli, programmando con logica la riscossa. Di come stanno andando le cose in questo calcio mercato, Mazzi è abbastanza soddisfatto: «Con i tempi che corrono non possiamo fare di più. Il mio intento è di ristrutturare il Verona per gradi, senza fretta. Una squadra non si costruisce in due mesi. L'esempio più lampante di questa programmazione lenta ma efficace è il Parma che in pochi anni ha gettato le basi per una crescita vera e non effimera. I risultati sono sotto gli occhi di tutti».


Edi Reja

Per questa operazione si è affidato alle indubbie capacità di Edy Reja, che con il Cosenza la scorsa stagione ha sfiorato la serie A. L'arrivo a Verona dell'allenatore goriziano (è nato a Lucinico 47 anni fa) ha rassicurato i tifosi, non più disposti a farsi bidonare, sulla volontà della società di far sul serio. Il nuovo allenatore gialloblù è stato l'ispiratore della campagna acquisti. Ha voluto Piovanelli, ma l'attaccante juventino rifiuta il trasferimento nella città scaligera scombussolando i piani del tecnico. Il giocatore preferisce la Lazio che si sta adoperando in tutte le maniere per averlo. Reja considera Piovanelli l'elemento giusto da inserire tra Fanna e Pellegrini, e con il giovane Giampaolo alle spalle. Proprio sulle caratteristiche di questo ventiduenne, arrivato dalla Juventus e richiesto da molte squadre di serie A, sono puntati gli occhi di tutti per le sua caratteristica di agire con fiuto e opportunismo in proiezione offensiva.

Pierino Fanna

Da Messina è poi arrivato il centrocampista Massimo Ficcadenti e richiesto espressamente da Reja, Walter Bianchi protagonista del miracolo Cosenza nella scorsa stagione. Trattative sono in corso per avere il palermitato Centofanti, sempre che la società siciliana non insista nel volere quattro miliardi. Sembra ormai sicura invece la partenza di Luca Pellegrini con destinazione Ancona. Reja avrebbe voluto tenere il difensore ad ogni costo, proponendo Renica in cambio. La squadra marchiggiana ha risposto picche.

Intanto il programma precampionato è definito nei minimi particolari. Come detto i gialloblù si ritroveranno in sede giovedì prossimo per partire subito per il ritiro di Cles, in Val di Non, dove si fermeranno fino al 9 agosto. Quattro le partite amichevoli in programma. La prima verrà giocata il 2— luglio a Cles contro una rappresentativa di dilettanti. Il due agosto invece affronteranno il Trento, una formazione che milita in C2. Il debutto del Verona è di quelli da non perdere: il 6 agosto scenderà al Bentegodi il Manchester City. Infine domenica 9 altro appuntamento interessante con la Sampdoria. Altri due incontri dovrebbero giocarsi a cavallo di ferragosto: il primo a Suzzara il 14 e il secondo a Monza Il 19.

Dopo questo rodaggio cominciano le partite che contano con la coppa Italia. I gialloblù giocheranno con il Vicenza al Menti domenica 23. La vincente dell'acceso derby veneto dovrà vedersela mercoledì 26 e domenica 2 settembre con il Brescia. Partite che non dovrebbero riservare sorprese anche se alla squadra scaligera sembra non interessare molto questo torneo.

fe. vi.

PADOVA / DUE ACQUISTI IMPORTANTI IN CASA BIANCOSCUDATA

Qualcosa finalmente si muove

Sono Modica, centrocampista, dal Palermo e Cuicchi, libero, dall'Avellino

PADOVA — Qualcosa finalmente si muove. I dirigenti biancoscudati avevano promesso arrivi 'importanti', e in parte sono stati sinceri; se sono poi veramente importanti sarà il campo a dirlo. Sabato prossimo, con la partenza per il ritiro di Rio di Pusteria, inizia la nuova stagione e allora si tireranno le somme.

Il primo acquisto è stato Giacomo Modica, 28 anni. L'arrivo del centrocampista del Palermo è stato contrassegnato da un trattativa lunga e difficile. Il prezzo pagato si aggira attorno ai due miliardi. «Era il primo nome della lista, l'obiettivo principale della nostra campagna acquisti» dice soddisfatto l'amministratore delegato Sergio Giordani. Il giocatore siciliano (è nato a Mazara del Vallo), molto esperto di serie B, si sente lusingato e contento «al cento per cento» di giocare per la prima volta al nord e a Padova in particolare, «una piazza importante e un ambiente splendido».

IL secondo colpo riguarda invece Andrea Cuicchi, 24 anni, la scorsa stagione in forza all'Avellino nel ruolo di libero. Il prezzo pagato alla società irpina si aggira attorno ai due miliardi più il difensore Carmine Parlato. Cuicchi però non ha gradito il trasferimento a Padova. Attraverso il suo procuratore ha fatto sapere che la scelta padovana non rientra tra i suoi desideri. E' disposto comunque a giocare in maglia biancoscudata solo se avrà una «maggiore gratificazione», parole queste che tradotte in italiano significano più soldi. Il direttore sportivo Piero Aggradi, che ha condotto la trattativa, taglia corto: «Gli accordi vanno rispettati; non si tratta di differenza grande o piccola, ma di principio. Parlerò con il giocatore, sono sicuro che alla fine sistemeremo tutto».

Di Livio richiestissimo da formazioni di serie A

Con questi due acquisti e con il ritorno di Maniero il calcio mercato padovano può dirsi concluso. Ci sono alcune situazioni da sistemare, come quella di Francesco Zanoncelli che vuole andarsene «per trovare nuovi stimoli», o il rinnovo del contratto allo stopper Ottoni. Molto richiesti continuano ad essere Di Livio, Longhi e Nunziata; con la vendita del primo, a cui sono interessate squadre di serie A, rientrerebbero i quattro miliardi spesi finora, e qualcosa di più, mentre Longhi e Nunziata potrebbero diventare quasi indispensabili per il tipo di gioco «totale» che l'allenatore Sandreani dice di voler praticare. In più è da considerare il fatto che prossimamente lo stopper Massimiliano Rosa sarà impegnato con il servizio militare.

Chi sembra destinato a cambiare aria è Marco Franceschetti che piace molto al Vicenza. Probabilmente finirà per vestire proprio la maglia biancorossa della formazione guidata da Olivieri.

Intanto è arrivato anche l' allenatore in seconda. Si tratta di Sergio Antonazzo, 42 anni, l'anno scorso al Taranto, sempre come secondo allenatore e preparatore dei portieri. Così dopo l'allenatore vero (Sandreani) senza patentino federale, l'allenatore «ufficiale» (Stacchini), la rosa dei tecnici è al completo. Gli interessati assicurano un lavoro di equipe, alcuni temono una sovrapposizione di compiti che potrebbe danneggiare la squadra. I dirigenti assicurano che ciò non accadrà, i compiti di ognuno sono chiari.

Varato il calendario di coppa Italia. Al Padova, che non ha ambizioni in questo campo, dovrà incontrare l'Andria. La formazione pugliese, neo promossa in serie B, giocherà in casa l'unica partita domenica 23 agosto. In caso di qualificazione i biancoscudati incontreranno la Juventus: la prima partita, il 26 agosto, a Torino; il ritorno il 2 settembre all'Appiani.

L'occasione è ghiotta, per lo spettacolo e per le casse della società. Un mese prima (il primo agosto, il Padova incontrerà in amichevole il Milan. Come dire il meglio del calcio mondiale in passerella all'Appiani. Non male, prima delle fatiche del campionato.

fe. vi.

I RADUNI DELLA SERIE B

Mercoledì apre le danze la Lucchese di Orrico

ANDRIA. Raduno a Cascia (Perugia) il 25 luglio. Il ritoro a Caserta dal 25/7 al 13/8.

ASCOLI. Raduno a Colle S. Marco (Ascoli) il 20 luglio. Il ritiro a Colle S. Marco dal 20/7 al 13/8.

BARI. Raduno il 16 e 17 luglio in sede. In ritiro a San Gallo (Svizzera) dal 18/7 al 9/8.

BOLOGNA. Raduno in sede il 18 luglio. In ritiro dal 18/7 al 26/7 a Nevegal (Belluno). Poi a Serramazzoni (Modena) dal 28/7 al 14/8.

CESENA. Raduno in sede il 18 luglio. In ritiro a Spinello (Forlì) dal 20/7 al 3/8.

COSENZA. Raduno a Camigliatello Silano (Cosenza) il 18 luglio. In ritiro a Camigliatello Silano dal 18/7 al 10/8.

CREMONESE. Raduno in sede il 20 luglio. In ritiro a Spiazzo (Trento) dal 20/7 al 12/8.

LECCE. Raduno in sede il 16/7. In ritiro a Campo di Giove (L'Aquila) dal 19 luglio al 9/8.

LUCCHESE. Raduno in sede il 15 luglio. In ritiro a Fosdinovo (Massa) dal 15/7 all'8/8.

MODENA. Raduno in sede il 20 luglio. In ritiro a Sestola (Modena) dal 20/7 al 6/8.

MONZA. Raduno in sede il 22 luglio. In ritiro ad Asiago (Vicenza) dal 25/7 all'8/8.

PADOVA. Raduno in sede il 18 luglio a Rubano (Pd). In ritiro a Rio di Pusteria (Bolzano) dal 19/7 al 13/8.

PIACENZA. Raduno in sede il 19 luglio. In ritiro a Serina (Bergamo) dal 20/7 all'8/8.

REGGIANA. Raduno il 18 luglio in sede. In ritiro a Cervarezza Terme (Reggio Emilia) dal 19/7 al 13/8.

SPAL. Raduno in sede il 23 luglio. In ritiro a Mezzano di Primiero dal 23/7 all'8/8.

TARANTO. Raduno il 20 luglio a Vicenza. In ritiro a Canove di Roana (Vicenza) dal 20/7 al 30/7. Poi a Belluno dal 2/8 al 14/8.

TERNANA. Raduno il 21 luglio in sede. In ritiro a Roccaporena (Perugia) dal 21/7 al 13/8. Poi a Norcia (Perugia) dal 13/8 al 28/8.

VENEZIA. Raduno il 22 luglio in sede. In ritiro a Ravascletto (Udine) dal 22/7 al 14/8.

VERONA. Raduno il 20 luglio in sede. In ritiro a Cles (Trento) dal 20/7 all'11/8.



TRIESTINA / CHIUSA LA CAMPAGNA-ACQUISTI, ADESSO SI DEVE VENDERE

Giocatori in «offerta speciale»

Salerno sta tentando di sistemare Riommi, Romano, Giacomarro, Luiu, Pace e Trombetta

Il giovane Milanese è rientrato all'ovile dopo il brillante campionato disputato nelle file della Massese. (Italfoto)

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — A pochi giorni dalla fine del mercato ufficiale, Villa Erba di Cernobbio registra tante frequentazioni ma scarsi affari. Perchè? Ma perchè gli affari si fanno col telefono cellulare, in alberghi discreti nelle varie città. Poi si va a Cernobbio a depositare i contratti e magari a farsi fotografare e a dire le solite banalità: siamo soddisfatti...da tanto ci tenevo a indossare una maglia così prestigiosa...vado in una città meravigliosa, un pubblico competente che mi darà stimoli...

Sono così tanti gli anni che si sentono le stesse cose, che non si capisce come il mondo del calcio viva di simili stomachevoli ebetudini. Quel che muove calciatori e tecnici e direttori sportivi, quello che offre stimoli e fa dire cose meramente retoriche è solo il denaro. Risparmiamoci dunque i giudizi «a caldo» dei protagonisti: ci interesserà di più che quelli che arriveranno a Trieste si comportino da professionisti e non da prendingiro.

Felicissimi degli acquisti alabardati. Sulla carta, paiono tutti mosse azzeccate. Complimenti a Salerno. Adesso però bisognerà sfoltire il gruppone degli effettivi per non trovarsi come l'anno passato con una rosa degna, numericamente, del Milan. E adesso tocca nuovamente a Salerno: qua si parrà la sua nobilitate. Vendere è più difficile che comprare, quando non si tratta di fuoriclasse o di talenti in erba.

Dunque, la Triestina ha deciso di non puntare su Riommi, Pace, Luiu, nè sui rientranti Romano, Giacomarro, Drago e Costantini. Questi ultimi non sono sotto contratto e quindi potrebbero trovare squadra a costi veramente stracciati. Ci sono poi Casonato e Pasqualini che hanno bisogno di giocare con regolarità per verificare la loro efficienza fisica dopo un campionato tribolato a causa di guai fisici. I due giovani sarebbero collocati in prestito e verrebbe dato anche un premio di valorizzazione a chi li prendesse.

L'amministratore unico alabardato si trova davanti a un compito difficile. Per sua fortuna le date ufficiali del mercato non sono impermeabili, ci sono gherminelle che lasciano aperto il tempo delle trattative e dei tesseramenti. E c'è infine la risoluzione consensuale del contratto che salva capra e cavoli. L'importante per la Triestina è recuperare qualche centinaio di milioni dopo averne spesi duemila.

Per vedere fisicamente i nuovi giocatori, per capirne un po' di più, avremo tempo e modo di salire sull'Altopiano di Basovizza dove è già stata scaricata l'attrezzatura sportiva per gli allenamenti. I programmi delle amichevoli estive verranno comunicati sabato 18, in occasione della presentazione ufficiale della Triestina 1992-93.

Purtroppo la formazione alabardata non potrà disputare la Coppa Italia assieme alle squadre di A e B. Niente incassi, niente passerelle. Solo le prime cinque dlela C1 sono state ammesse nel gran de giro. Peccato, ma bisognava pensarci prima.

Per la campagna abbonamenti, niente di definito ancora. Comunque è altamente improbabile che il nuovo stadio ospiti la Triestina il 30 agosto, data di inizio di campionato. Gli interni sono ancora da rendere agibili, il Comune non ha soldi in cassa dopo essersi svenato per impegnarsi con mutui e finanziamenti vari alla costruzione dei primi tre lotti del monumentale manufatto. Possibile che si frequenti il vecchio Grezar ancora per quest'annata. Qualche migliaio di spettatori, poi, rende il Grezar mezzo pieno e quindi un'accettabile cornice. Il nuovo, col solito pubblico di appassionati, sarebbe così vuoto come le scalee di Redipuglia.

IL MERCATO DEI CALCIATORI

SERIE C1	ACQUISTI	CESSIONI	TRATTATIVE
ALESSANDRIA All. Sabadini Confermato	Banchelli, a (Fiorentina) Serioli (Monza) Chiappino (Monza) Zaniolo (Samp) Bonadei (Varese) Battistini (Spal)	Turci, p (Cremonese) Frattin, c (Milan) Maurino, d (Milan) Fiori, a (Ternana) Cinello, a (Lecce) Ramponi, d (Avellino) Pierantozzi, a (Ascoli) Accardi, d (Reggiana)	Bosaglia, p (Reggina) Serioli, a (Monza) Nitti, a (Perugia)
AREZZO All. Neri Confermato	Guerrieri (Ospitaletto) Clementi (Venezia) Vecchi (Spezia) Ceccarelli (Cesena)	Briaschi, a (Vicenza) Fabbri, p (Perugia) Ianuale, a (F. Andria)	Bonomi, c (Messina) Cammarieri (Messina)
CARPI All. Ciaschini Nuovo	Cerqueti, c (Civitanovese) Tirelli (Parma)	Malaguti, d (Baracca)	Farneti, d (Perugia) Lazzarin, c (Chievo) Malaccari, a (Roma) Cherubini, a (Foligno) Sarmenghi, d (Bologna) Melli, c (Siracusa)
CARRARESE All. Lembi Nuovo	Superbi (Centese) Ghizzardi, p (Genoa) Sturba, c (Verona) Aruta, a (Francavilla) Falaguerra, a (Ischia) Borsa (Roma)		Vignali, c (Viareggio) Puppi, c (Viareggio) Trovò, a (Vigor Lamezia) Tacchinardi, d (Messina)
CHIEVO All. De Angelis Confermato	Antonioli, c (Varese) Sala, d (Varese) Nicoli, c (Catania) Bracaloni, c (Atalanta) Perina, a (Pergocrema) Florio, a (Valdagno)	Rocca, d (Varese) Zagati, a (Cesena)	Bettarini, d (Baracca)
COMO All. Valdinoci Nuovo	D'Anna, d (Pro Sesto) Notaristefano, c (Lecce) Didonè, c (Siracusa) Zian, a (Casarano) Mondini (Spezia) Elia (Napoli) Manzo (Baracca)	Anastasi, d (Roma) Pradella, a (Ravenna) Chiodini, d (Siena) Taibi, p (Piacenza) Seno, c (Foggia) Marsan, d (Mantova)	Bosaglia, p (Reggina) Sacchi, a (Siena)
EMPOLI All. Nicoletti Nuovo	Coppola, a (Calzaturieri) Corti, d (Milan) Pandullo (Tempio) Benfari (Pistoiese)	Fasce, d (Pisa) Daniel, d (Reggiana) Castelli, a (Venezia)	Alberti, c (Reggina) Tentoni, a (Vis Pesaro) Sacchi, a (Siena) Rossi, a (Castel di Sangro)
LEFFE All. Mutti Confermato	Boselli, d (Atalanta) Orlandoni (Inter) Gritti (Vitalengo)	Magoni, c (Atalanta) Radice, d (Monza)	Vecchi, d (Spezia) Lanzara, d (Torino)
MASSESE All. Baldini Nuovo	Pelliccia, d (Cecina) Gaspa, a (Pietrasanta)	Pessotto, c (Bologna) Milanese, d (Triestina)	Modica, d (Varese) Gandini, p (Varese) Vignali, c (Viareggio) Puppi, c (Viareggio)
PALAZZOLO All. Zanchini Confermato	Strada, c (Ospitaletto) Baronchelli, d (Ospitaletto) Preti, a (Brescia)	Mascheretti, d (Atalanta) Paratici, c (Piacenza) De Blasio, a (Torino)	Masoero, c (Corsico) Cavaletti e Aresi (Siena)
PERUGIA All. Buffoni Confermato	Cornacchini, a (Milan) Angeloni, c (Solbiatese) Tomassini, c (Ostiamare) Pavone, c (Pro Lissone) Fabbri, p (Arezzo) Campione, d (Pescara) Gelsi, c (Pescara) Pagano, a (Pescara) Martinetti, c (Pontevecchio) Pazzaglia, a (Vadese) Braglia (Genoa)	Arisi, p (Cremonese) Torracchi (Triestina)	Matteoli (Cagliari) Negro (Bologna) Domini (Brescia)
PRO SESTO All. Motta Confermato	Bonavita, a (Spal) Perrone (Legnano) Mezzanotti (Torino) Tacchinari (Messina)	Antonaccio, a (Fiorentina) Pasqualetto, d (Padova) D'Anna, d (Como)	
RAVENNA All. Guidolin Nuovo	Pradella, a (Como) Sambo, a (Molfetta) De Grandi, p (Civitanovese) Toldo (Trento) Scapolo (Vicenza)		Circati, d (Modena) Baldini, d (Empoli) Cardarelli, d (Modena) Airoldi, d (Ancona)
SIENA All. Vescovi Nuovo	Iacobelli, c (Cremonese) Chiodini, d (Como) Carboni (Empoli) Molari (Cesena)	Pinna (Avellino) Brandani, c (Pisa) Callegari, a (Fiorentina) Ceccaroni, c (Mantova)	Tintisona, c (Casale) Belardinelli, d (Ravenna) Turchetta, a (Cesena)
SPEZIA All. Onofri Nuovo	Torchio, d (Ospitaletto) Bonfadini, c (Brescia) Nardecchia, d (Chieti) Lorenzi (Varese) Cappelletti (San Lazzaro) Pierluigi (Valdagno)	Gallo, c (Brescia) Di Muri, c (Bari) Mondini, p (Inter) Stafico, d (Inter) Vecchi, c (Inter) Macrì, c (Vicenza) Catto, c (Baracca)	Ragagnin, d (Juventus) Cappelletti, c (San Lazzaro) Cortesi, a (Brescia)
TRIESTINA All. Perotti Nuovo	Facciolo, p (Reggiana) Milanese, d (Massese) Romano, c (Catania) Arrigoni, d (Monopoli) Mezzini (Spal) Labardi (Spal) Torracchi (Perugia)	Polidori, a (Pisa) Del Bianco, c (Cesena) Ficarra, c (Parma) Donadon, d (Venezia)	
VICENZA All. Ulivieri Confermato	Briaschi, a (Arezzo) Chiappara, a (Corsico) D'Ignazio (Taranto) Cecchini (Genoa)	R. Castagna, d (Cremonese) A. Castagna (Taranto) Pellizzaro (Taranto)	Viviani, c (Monza) Bonadei, d (Varese) Di Bin, d (Piacenza)
VIS PESARO ?	Zagati, a (Chievo) Dego (Padova)	Pazzaglia, a (Cesena) Olive (Lecce)	

MERCATO / SPESI FINORA QUASI OTTO MILIARDI

Le follie del Perugia



Il portiere del Genoa Braglia, grande protagonista quest'anno a Liverpool, è stato l'ultimo «colpo» del miliardario Perugia di Gaucci e Buffoni.

TRIESTE — La più ovvia chiave di lettura per comprendere quali società rivendichino nuove ambizioni e quali invece intendano attuare un ridimensionamento, è tenere il conto entrate — uscite del mercato, ricordando però che non sempre le intenzioni originarie trovano poi verifica (nel bene e nel male) sul campo.

ALESSANDRIA. Sinora ha incassato un miliardo dalle cessioni di Accardi e Fiori, e ne ha speso uno e quattrocento milioni (dei quali 800 per il centravanti monzese Serioli). Il passivo di mercato è momentaneamente perciò di 400, ma la squadra deve essere ancora rinforzata a causa delle tante partenze di uomini lo scorso anno fondamentali (Turci, Ramponi, Accardi, Galparoli, Storgato, Roselli, Fiori e Cinello).

AREZZO. Gli acquisti sono giovani prestiti ed il vecchio marpione Valori: in tutto, non più di 250 milioni spesi. Entrate di 1.600 milioni grazie alle partenze di Briaschi, Capecchi e Fabbri. E sarà certamente ceduto anche l'ottimo tornante Cammarieri, che stranamente con riesce a trovare di meglio che un'altra (ma più ambiziosa) squadra di C1 (il Messina).

CARPI. La partenza di Tomeazzi ha dato la stura alle cessioni di peso, mentre tutti gli arrivi sono in prestito. C'è un guadagno netto di quasi due miliardi, ed una squadra tutta da costruire: se l'anno scorso ha penato, che farà nel prossimo campionato?

CHIEVO. Campagna in stretta economia, ma condotta con indubbia sagacia. Pochi prestiti da squadroni di A, arrivi di gente messasi in luce in C2 e svincolata: spesa totale non più di 900 milioni. Le cessioni riguardano tutte gente svincolata, per di più diretta verso le categorie inferiori: non se ne sono ricavati più di 500. Saldo possivo perciò di 400, ma ci sono ancora alcuni giorni se si vuole rientrare. In particolare, fa sensazione la permanenza di Gori, il capo canonniere dello scorso torneo.

CARRARESE. Gli infortuni delle punte titolari dello scorso anno l'hanno costretta a spendere per i sostituti, trovati in C2; per il resto, alcuni prestiti tra i quali spicca il Primavera della Roma Borsa. Spesa complessiva sui 700, 600 dei quali rientrati con la partenza del n. 1 Bizzarri.

COMO. Ha incassato più di tutte, ben 3 miliardi se si considera anche il riscatto di Notaristefano da parte del Lecce. Sinora le uscite non hanno superato gli 800 milioni, per cui ha un momentaneo attivo di 2.200, record nel girone. E deve ancora vendere Gattuso, Pedone e Berlinghieri...

EMPOLI. In attivo per 1.200 milioni, grazie ai riscatti di Di Francesco e Caccia da parte della Lucchese e del Bari. Le altre partenze non hanno portato una lira, trattandosi di fine prestiti o dello svincolato anziano Musella. Arrivati il prestito milanista Corti ed i soliti elementi dalla C2.

MASSESE. Prestiti a parte, le partenze di Pessotto e Bresciani hanno fruttato 700 milioni. Come di prammatica, arrivi di prestiti o di elementi della categoria inferiore, per una spesa non superiore ai 300. Anche gli apuani in attivo, con l'imperativo di vendere ancora.

PALAZZOLO. Campagna estremamente silenziosa: qui si pesca addirittura tra i dilettanti, mentre le partenze di alcuni giovani hanno portato in cassa mezzo miliardo. Si spera che Preti (Brescia) sostituisca Messina a fare gol, ma chi prenderà il posto dello stopper Mascheretti tornato all'Atalanta? In partenza (per Siena?) anche gli altri difensori Cavaletti e Aresi.

PERUGIA. Sette miliardi e trecento milioni spesi sinora, con l'angoscioso record dei 4 miliardi per il solo Cornacchini. Di un miliardo e duecento milioni l'apporto delle partenze, due delle quali per forza di cosa non hanno reso nulla (Dossena e Nitti, rientrato al Cesena per fine prestito): e dire che si tratta proprio delle due più importanti.

PRO SESTO. Dopo tanto penare, sino allo spareggio, qualche lira ora la si spende: ma per lo più si tratta di prestiti; le partenze sono sinora solo fine prestiti, per cui c'è un «rosso» sui 300 milioni. Ma c'è ancora tempo per vendere i gioielli Porfido, Albino e Lo Pinto...

RAVENNA. Sinora si sono spesi 3.400 milioni, senza vendere nulla! Fa sensazione soprattutto l'acquisto dal Vicenza del promettente Scapolo per un miliardo. Pradella, invece, è costato solo 270 perché svincolato.

SIENA. Gli acquisti sono svincolati (gli anziani Chiodini e Iacobelli) e giovani prestiti, il cui costo è stato compensato dalle cessioni di Pinna e Ceccaroni. Le altre partenze sono per fine prestito, e rimane il problema di un attacco che, partito Mannari, dovrà fare inizialmente a meno anche dell'infortunato Coppolo. O si spende o sono guai.

SPEZIA. Anche qui quello che sembra il generale clichè non si smentisce: giovani prestiti di categoria superiore, ed elementi di categoria inferiore presi in proprietà. Vendite, invece, a tutta birra, ma per lo più si tratta di fine prestiti. Buoni comunque 600 milioni presi dal Bologna per Gallo. Attualmente vanto un attivo di circa 800 milioni.

TRIESTINA. Dopo Perugia e Ravenna, è la società che ha speso di più. 800 per Mezzini, 600 per Labardi, meno di 300 per Facciolo e Torracchi. Entrate limitate ai 500 milioni della Juve per il riscatto del portierino Mainardis. Passivo di circa 1.400. Rimasti tutti i migliori della scorsa stagione, deve vendere tanti elementi in soprannumero.

VICENZA. Ha speso 800 milioni per Briaschi, e per avere il fluidificante tarantino D'Ignazio ha dovuta dare A. Castagna, la comproprietà di Pellizzaro e 200 milioni. E' però ampiamento rientrato con le cessioni delle comproprietà dell'altro Castagna e di Zironelli, le partenze dei giovanissimi dati al Toro e soprattutto con la vendita di Scapolo. Certo, se n'è andato tutto il centrocampo dello scorso anno con l'esclusione di Civeriati. In attivo per un miliardo tondo.

VIS PESARO. In attivo per 1.400 milioni, con le cessioni dei protagonisti della promozione e l'arrivo di giovani e parziale conguaglio.

Tirando le somme, abbiamo che nel girone A della C1 si sono spesi sinora un po' di più di 21 miliardi, dei quali oltre un terzo li ha spesi il Perugia; gli incassi sono fermi a quota inferiore di poco ai 20 miliardi, per cui c'è un passivo globale di circa un miliardo e mezzo, a determinare il quale sono soprattutto Perugia, Ravenna e Triestina, nell'ordine. Vedremo quali saranno però i conti alla fine del mercato, cui mancano ancora tre giorni.

Giancarlo Muciaccia

Vicenza, Zironelli sul mercato

VICENZA — Di questi tempi i tifosi biancorossi berici, non è che siano soddisfatti di come sta andando la campagna delle cessioni e degli acquisti. Tutti in coro, continuano a ripetere lo stesso ritornello: «Si è pensato più a vendere che acquistare». Forse hanno ragione da vendere. Vediamo che cosa è successo fino a questi giorni. Non è che i dirigenti biancorossi abbiano fatto affari per l'arrivo di qualche «pezzo da novanta».

In città per cercare di portare la squadra più competitiva sono arrivati l'attaccante Briaschi, dall'Arezzo; Chiappara, pure attaccante, dal Corsico; l'attaccante del Genoa, Cecchini; infine dal Taranto, è arrivato il difensore D'Ignazio. Di contro, forse per sfoltire i ranghi, il Vicenza ha provveduto a far cambiare aria, all'attaccante Pellizzaro, che con il difensore Alessandro Castagna scenderà al Sud per vestire la maglia del Taranto, Campese, altro difensore che andrà a vestire la casacca del Corsico, Scapolo, centrocampista pure lui, che è stato «inviato» al neo-promosso in C-1, Ravenna, Riccardo Castagna, centrocampista ceduto alla Cremonese, infine, l'ultimo centrocampista, è stato spedito al Potenza.

Il tifoso è allibito, perché i dirigenti come si vede hanno preferito più vendere invece che acquistare un nome di una certa risonanza. Come volere a dire che la squadra, anche per il prossimo campionato, dovrà rassegnarsi a disputare un torneo dignitoso e non altro. Concesso che quelli che parlano sono i più pessimisti. Però in città non è che tutti la pensano proprio così! E' chiaro che i più ottimisti sono concordi nell'affermare che la squadra con qualche ritocco sarà competitiva, pronta a battersi per cercare di raggiungere quel salto di qualità che i più fiduciosi si aspettano da qualche tempo, anche se questo sembra ormai diventare troppo lungo. Il Vicenza cerca di piazzare definitivamente sul mercato anche Mauro Zironelli, anche per cercare di raggranellare un bel gruzzolo.

La società che sta facendo la corte al biondo centrocampista, anche perché su quella piazza un paio d'anni fa, era già stato, è il Pescara. Tutto dipende dall'offerta della società adriatica. Intanto la città è in fermento, hanno recepito la notizia dell'esordio in Coppa Italia, previsto per domenica 23 agosto, quando ci sarà lo scontro fratricida con i cugini terribili del Verona.

Vittorino Cenzon

CALCIO



TORNEO CREMCAFFE' / ULTIMA SETTIMANA DI GARE A SAN GIOVANNI

In quattro al rush dei dilettanti

Con Motorshop Yamaha, Sector Stigliani e «Trattoria da Lilin e Ile» la vincente di stasera

ECCO I BENIAMINI

Roberto Valzano guida la classifica dilettanti

DILETTANTI (VOTI)

1) Roberto Valzano *(Sector Stigliani)* 3.753
2) Cristiano Bazzara *(Medjagest)* 3.001
3) Alessio Kelemen *(Vivai Budin)* 841
4) Alessandro Zancotti *(Vivai Budin)* 612
5) Marcello Messina *(Motorshop Yamaha)* 593
6) Christian Sabini *(Sector Stigliani)* 430
7) Claudio Punis *(Gaggia)* 402
8) Stefano Vignali *(Italspurghi)* 382
9) Giorgio Bragagnolo *(Italspurghi)* 280
10) Maurizio Cotterle *(Medjagest)* 263
11) Fabrizio Perlitz *(Medjagest)* 166
12) Andrea Maton *(Hurwits Shop)* 149
13) Massimo Marsich *(Corpo d'Armata)* 130
14) Luca Torresin *(Coop Gamma)* 125
15) Davide Ravalico *(Sector Stigliani)* 85
16) Lucio Bosetti *(Gaggia)* 72
17) Stefano Grimaldi *(Ile e Lilin)* 41
18) Gianfranco Zocco *(Aut. Giu/Casa Imm.)* 29
19) Cristiano Frontali *(Aut. Giuliano)* 28
20) Marco Degano *(Hurwits Shop)* 27
21) Carlo Del Zotto *(Panetteria Giacomini)* 19

AMATORI

1) Franco Zadel *(Utat)* 2.156
2) Mario Braico *(Cantine Istriane)* 1.934
3) Gualtiero Loredan *(Le Monde)* 671
4) Mario Tosetto *(Amigos Caffè)* 589
5) Claudio Cattonar *(Abb. Nistri)* 510
6) John Di Davide *(Utat)* 392
7) Servio Vicini *(Giubilo Moquette)* 285
8) Dario Giraldi *(Cucine Baa)* 260
9) Adriano Buffoni *(Utat)* 243
10) Giorgio Ravalico *(Quadrifoglio)* 115
11) Mario Smrekar *(Giubilo Moquette)* 103
12) Renato Russo *(Duke)* 92
13) Severino Jugovaz *(Duke)* 81
14) Franco Piselli *(Duke)* 32
15) Bruno Corsi *(Quadrifoglio)* 30
16) Franco Millo *(Duke)* 19

LADY

1) Daniela D'Agnolo *(De Bontempo)* 4.228
2) Lorella Cattonar *(Avant Gard)* 768
3) Federica Rovere *(Orologeria Vagaia)* 589
4) Gianna Muscas *(De Bontempo)* 354
5) Paola Ferluga *(Zaule)* 260

GIOVANISSIMI

1) Matteo Bazzara *(Perla 2)* 3.127
2) Andrea Pellaschiar *(Perla 2)* 3.101
3) Zerial Manfè *(San Giovanni)* 2.315
4) Sorgo Daniele *(San Giovanni)* 1.046
5) Massimiliano Pischianz *(Domio)* 832
6) Rizzo Andrea *(San Sergio)* 510
7) Stefano Scirè *(San Sergio)* 405
8) Christian Gessi *(San Sergio)* 159
9) Giulio Valentini *(Domio)* 155
10) Massimo Rubino *(Campanelle)* 80
11) Walter Berger *(San Giovanni)* 48
12) Eros Persichella *(Edile A.)* 32
13) Varin *(Esperia)* 19

ESORDIENTI

1) Demis Giunta *(San Giovanni)* 5.483
2) Giorgio Bortolucci *(Edile A.)* 511
3) Riccardo Altea *(Edile A.)* 218
4) Luca Schrey *(Fani Olimpia)* 77
5) Sergio Meola *(San Giovanni)* 60
6) Andrea Lettich *(Edile A.)* 58
7) Manuel Gon *(Roianese)* 34
8) Iuan Piselli *(Domio)* 32
9) Andrea Scipioni *(Esperia)* 29
10) Paolo Trevisan *(Esperia)* 25
11) Giorgio Princig *(San Giovanni)* 20

PULCINI

1) Riccardo Ghidelli *(San Giovanni)* 3.066
2) Gianluca La Fata *(Esperia)* 2.921
3) Daniele Grando *(Esperia)* 771
4) Nicolò Mustacchi *(San Giovanni)* 654
5) Francesco Metz *(San Giovanni)* 544
6) Stefano Pignataro *(Opicina)* 517
7) Mario Visintin *(Domio)* 291
8) Ferruccio Degrassi *(San Giovanni)* 91
9) Mauro Russignacco *(Domio)* 80
10) Alessandro Cerruti *(Roianese)* 77
11) Giulio Zucca *(Domio)* 41
12) Daniele Stefani *(Bertocchi Venier)* 39

TRIESTE — Siamo ormai al rush finale. Motoshop Yamaha, Sector Stigliani, Trattoria da Lilin e Ile, più la vincente tra il Quinto Corpo d'Armata e il Bar Università, sono le magnifiche quattro del torneo dilettanti. E il ritardo alla scelta dell'ultima semifinalista è dovuto alla partecipazione dei militari di Corricciatti, al torneo di qualificazione per il campionato Interforze. Tornando comunque a quelle che già sono sicure di esserci, martedì sera, vi è da dire che sono obiettivamente le migliori dell'anno.

La trattoria da Lilin e Ile, formata sull'ossatura del Costalunga, ha confermato le previsioni della vigilia, che la vedevano una delle favorite. Sepini come al solito ha saputo scegliere al meglio la rosa a cui affidarsi. Oltre a Scala, Gattinoni e Maranzina, ottimi fantasisti, c'è il bravo Grimaldi, dal sinistro fulminante, i vari Germanò e Manteo sempre affidabili, e il forte Gandolfo. Proprio quest'ultimo è risultato determinante nel più acceso quarto di finale.

Infatti, l'Autotrasporti Caputo, quando già si stava pregustando una sorprendente vittoria, è stata raggiunta, a tempo scaduto, da una bomba del giallonero, che ha bissato così quella del primo tempo. L'incontro fino a quel momento ha visto i rossoneri, trascinati da un incontenibile Frontali e dal cuore di Barilla e Zocco, su un piano di parità. Chi però non si dimostrava all'altezza della sua fama era Polic.

I supplementari alla fine hanno premiato chi più ha creduto nelle sue forze, con gran scoramento del generoso Caputo, che al passaggio del turno cominciava a crederci. Il secondo quarto ha visto il Motoshop Yamaha fronteggiarsi con i Sanitari Braico. Ambedue le formazioni possono essere considerate delle sorprese, visto che non riscuotevano alla vigilia molta attenzione. A gioire sono stati i ragazzi del presidentissimo Scoccimarro. Anche qua comunque si è assistito a cinquanta minuti vibranti.



Il solito incontenibile Palumbo, coadiuvato dalla tecnica di Demarco e dalla grinta di Bibalo, ha messo a dura prova la resistenza degli arancioni, che possono ringraziare due fucilate di Vailati in veste di trascinatore, se a vincere sono risultati loro. Per il tandem Strazzullo-Mineo, quindi grossa soddisfazione. Soddisfazione ricevuta grazie all'ottima qualità del complesso. Infatti nella rosa si possono trovare vecchie volpi del calcio nostrano, come l'inossidabile Corosnica, il motorino Stasi, i bomber Matcovich e Jurincich, e più quell'autentica forza della natura che è Sambaldi. Ai quali si aggiungono oltre al bravo Baiana, quattro novità per i nostri terreni di gioco.

Questi sono dei giocatori che militano nella prima serie slovena. Il forte Volk è il vicecannoniere del torneo Poljsak nel Koper, Badzjm nel Dekani e Ban addirittura nell'Isola, che quest'anno farà la Coppa Uefa. Un bel gruppo, non c'è che dire. E a farne le spese nelle qualificazioni sono stati i vicecampioni dell'Ortofrutticola Mazzuchin, oltre a due ottime squadre come il Principe di Metternich del duo Vaccaro-Pribaz, e l'Hurwits di capitan Vitulic. A vedersela col Motoshop martedì sera alle 21.15 sarà il Sector Stigliani.

La squadra di casa è sicuramente un sette capace di tutto. Guidata da Giraldi è stata l'unica a vincere sempre senza dover ricorrere ai rigori o ai supplementari, e questo è già un bel biglietto di visita. Alcuni suoi atleti, poi, militano in categoria di tutto rispetto, come il professionista Ardizzon, o come i forti Gerin e Valzano.

Questo senza nulla togliere ai vari Ravalico, Favento, Stigliani, Prestifilippo e Lussi, che rendono con la loro abilità il team veramente competitivo. La Mediagest, allenata da Pozzecco, comunque ha cercato tutte le strade per fargli un dispiacere. Dopo un primo tempo in cui pareva ci fosse poco da fare contro i rossoneri, pazzi scatenati, nella ripresa c'è stato il loro risveglio. Trascinati da un incontenibile Cotterle, vero uomo faro, i celesti sono riusciti anche a dimezzare lo svantaggio, prima di venire castigati da una punizione di Gerin, apparsa però a tutto il pubblico (che lo ha dimostrato rumorosamente) un grosso regalo dell'arbitro. Designata così, quasi totalmente, la griglia delle semifinaliste, c'è solo da attendere domani, per vedere chi saranno le pretendenti al trono lasciato vagante dai gradesi dello Snack Bar. Lo spettacolo è quindi assicurato.

Paris Lippi







Due momenti dell'incontro fra il Sector-Stigliani e il Mediagest. Nella foto sotto un'azione del Quinto corpo d'armata, che incontrerà oggi il Bar Università. (Italfoto)

TROFEO CREMCAFFE'

Questo il programma delle ultime partite

LE PARTITE DI OGGI

Semifinale Amatori, ore 19
Amigos Caffè-Il Quadrifoglio

Dilettanti, ore 20
5.o Corpo d'Armata-Bar Università

Lady, ore 21.15
Oreficeria Vagaia-Avant Garde

LE PARTITE DI DOMANI

Esibizione Arcieri, ore 19

Semifinale Dilettanti, ore 20
Da Lilin e Ile-Vinc. 2.o quarto

Semifinale Dilettanti, ore 21.15
Moto Shop Yamaha-Sector/Stigliani

LE PARTITE DI GIOVEDI'

Amatori, ore 19
Finale 1.o-2.o posto

Lady, ore 20
eventuale spareggio o vincente torneo-rappresentativa

Finalissima Dilettanti, ore 21.15.

TORNEO CREMCAFFE' / LADY

Forse uno spareggio

De Bontempo attende chi la spunta fra Vagaia e Avant Garde

TRIESTE — Per chi pensasse che ad attirare sul rettangolo di viale Sanzio le frotte di fans del calcio a sette fossero solo i dilettanti e gli amatori, consigliamo di andarci quando giocano le lady.

Infatti ci si potrà accorgere come come uno all'interno del recinto sia introvabile, a causa proprio dei tifosi di queste atlete.

Quattro sono le squadre che si sono date battaglia in un girone all'italiana.

La De Bontempo non ha ancora vinto in quanto deve attendere lo scontro tra la Vagaia e l'Avant Garde; se quest'ultimo dovesse vincere si porterebbe a quota 6 e la vincitrice verrebbe designata da uno spareggio tra la De Bontempo e l'Avant Garde.

Per D'Agnolo, il giovane bravo allenatore delle «mule», grossa soddisfazione, anche perché forse l'ha attesa. All'ossatura base si sono aggiunti degli innesti che alla luce dei fatti si possono considerare vincenti.

Come quello della Prestifilippo, vicecampione d'Italia, quello della Gorassini, che milita in serie C, e la Mariano più la De Antonis.

Tutte comunque hanno fatto il loro dovere in pieno.

Sia il sette iniziale che quelle chiamate a sostituirle, come la «peperina» Muscas, la Sorini, la Ambrosi e la Dagnolo. A far capire subito le loro intenzioni è stata la partita d'esordio con l'Avant Garde. La messe diretti che ha seppellito la formazione di Schiavone, è stato un campanello d'allarme per tutti, visto che il Sant'Andrea non era certamente una squadra da sottovalutare. Infatti poteva contare su alcune buone individualità, come la Cattonar e la Tamburelli. Questo però non è servito contro le muggesane.

A farne la spesa della loro voglia di riscatto è stata comunque la corazzata Zaule Epifanio. Proprio questo sette merita un discorso a parte. Accreditato da tutti, e in qualche caso anche con qualche polemica, come la formazione più forte in assoluta, si è dovuta arrendere di fronte alle più agguerrite avversarie. Infatti la causa principale della loro debacle è stata proprio la mancanza di grinta.

Alle atlete che erano tecnicamente superiori, mancava loro una pratica del calcio a sette, unitamente alla sete di vittoria più forte nelle altre. Solo nell'ultimo incontro si sono espresse all'altezza della situazione. La Bon come portiere alla sicurezza, non per niente milita nel Verona in A. La Pravotto e la Marcon, militanti rispettivamente nel Vittorio Veneto, sempre in A, e nel Ronchi, unitamente alla Morsellino e alla Cappelluzzo, non si discutono. In certi frangenti non serve solo saper stoppare bene, ma occorre anche buttare il cuore oltre l'ostacolo, e questo loro non l'hanno fatto, con il dispiacere dell'allenatore Minisini.

La quarta squadra partecipante è stata l'Oreficeria Vagaia.

Questa società, affiliata al C.S.I., è stata anche l'unica ad avere in panchina una donna, ovverossia la signora Bagattin. L'ossatura era quella della Muggesana, con l'innesto della Sinigoi del Ronchi, della Cumin della Goriziana e della Castello e Goruppi della Friulvini. A loro si sono aggiunte la brava Fumis e il rientro della Bencich.

Il loro torneo è stato sfortunato, visto che nella partita d'esordio sono state immeritatamente sconfitte subendo anche l'infortunio del loro bravo numero uno, ma le soddisfazioni non le sono certo mancate, riscuotendo pure la simpatia del pubblico.

Paris Lippi



De Bontempo Muggia faccia a faccia con Zaule Epifanio. (Italfoto)

TORNEO CREMCAFFE' / AMATORI

Arti grafiche Julia in finale Utat vittima eccellente

TRIESTE — Combattuto come non mai il torneo per la categoria amatori. In finale ci è arrivata per il momento, a spese della selezione che ha fatto vittime eccellenti, l'Arti Grafiche Julia, che dovrà affrontare la vincente dell'altra semifinale tra l'Amigos Caffè e il Quadrifoglio.

Fra le vittime eccellenti si possono considerare l'Abbigliamento Nistri e l'Utat. Nella squadra di Stradi vi si trovano veramente ottimi giocatori, come Blasina, Doz, Gaeta, Cirello, Botta, Demenia, Monzoni e altri, che sono delle vecchie conoscenze nostrane. Hanno però fallito l'ultimo appuntamento con il Quadrifoglio di Villini e a passare le semifinali sono stati proprio questi ultimi.

A una figura conosciutissima dagli appassionati, come Franco Zadel, saracinesca della favorita Utat e dirigente del San Giovanni, abbiamo fatto alcune domande.

Cosa provi a essere secondo nella speciale classifica per i beniamini del pubblico, patrocinata dal nostro giornale?

«Soddisfatto e sorpreso per questo segno di simpatia e stima».

Com'è il livello quest'anno degli amatori?

«La qualità delle squadre è ottima e le semifinaliste più il Nistri, sono per me le migliori del lotto».

Tra i tuoi ex colleghi, chi hai visto meglio?

«Premetto che non ho potuto guardare tutte le partite, ma Ferrari, Tosetto, Pellizzari, Borroni e Ravalico mi sono sembrati sempre in gran forma».

Tra i dilettanti e gli amatori chi vedi meglio in mezzo ai pali?

«Sicuramente Valzano del San Giovanni e Craglietto del San Luigi Vivai Busà».

Per finire, che ci dici del San Giovanni?

«C'è qualche problema nel fare la rosa. Ma se il mercato ce lo permetterà, privilegiando sempre però il nostro ottimo vivaio, il prossimo anno sapremo dire la nostra».

Tornando al torneo, proprio la squadra di Zadel, nonostante la sua grande prestazione ha fallito per l'ennesima volta l'entrata in finale, con scoramento del bravo Rocco che ha sbagliato un rigore e di Zaccardi, acceso dirigente dei blu. Le Arti Grafiche Julia, autrici dell'impresa, possono ringraziare oltre le belle prove di Feresin e Castellano, anche l'entrata di Baiocco, che con le sue due reti ha dato un contributo determinante alla loro partecipazione alla finalissima. Finalissima che li vedrà contrapposti o all'Amigos Caffè o al Quadrifoglio.

L'attesa nel conoscere il nome della rivale è tutta da imputare al maltempo. La pioggia, vera nemica di questa edizione del Torneo Cremcaffè, ha condizionato non poco la sua riuscita. Riuscita comunque che grazie al solito immenso lavoro degli organizzatori è da considerare eccellente.

Paris Lippi



Causio in campo al torneo Amatori. (Italfoto)

FORMULA 1

GRAN PREMIO D'INGHILTERRA

Mansell, con questa sono ventotto

Il pilota inglese supera il record storico di Jackie Stewart - Patrese: «Nigel volava»

GP D'INGHILTERRA

Nigel, altra sgommata Patrese resta secondo

SILVERSTONE — Classifica del G.P. d'Inghilterra, svoltosi ieri sulla pista di Silverstone, valido quale nona prova del campionato mondiale di F1:

1. Nigel Mansell (Gbr/Williams-Renault Elf), 308,344 km in 1h 25'42''991; 2. Riccardo Patrese (Ita/Williams-Renault) a 39''094; 3. Martin Brundle (Gbr/Benetton Ford) 48''395; 4. Michael Schumacher (Ger/Benetton Ford); 5. Gerhard Berger (Aut/Marlboro McLaren Honda); 6. Mika Hakkinen (Fin/Lotus Ford); 7. Michele Alboreto (Ita/Footwork Mugen-Honda); 8. Erik Cómas (Fra/Ligier Renault Elf); 9. Ivan Capelli (Ita/Ferrari); 10. Thierry Boutsen (Bel/Ligier Renault Elf).

Classifica mondiale piloti: 1) N. Mansell (Gbr) 76 punti; 2) R. Patrese (Ita) 40; 3) M. Schumacher (Ger) 29; 4) G. Berger (Aut) 20; 5) A. Senna (Bra) 18; 6) M. Brundle (Gbr) 13; 7) J. Alesi (Fra) 11; 8) M. Alboreto (Ita) e M. Hakkinen (Fin) 5.

Campionato mondiale costruttori: 1) Williams-Renault Elf 116 punti; 2) Benetton Ford 42; 3) Marlboro McLaren Honda 38; 4) Ferrari 13; 5) Lotus Ford 7; 6) Footwork-Mugen Honda 5; 7) Tyrrel Ilmor 4; 8) March Ilmor e Ligier-Renault Elf 3; 10) Dallara Ferrari 2; 11) Venturi Lamborghini 1.

SILVERSTONE — Settima vittoria stagionale di Nigel Mansell che con la Williams Renault ha dominato largamente il Gp di Gran Bretagna tanto da infliggere quasi 40'' di distacco al suo compagno Riccardo Patrese salito sul secondo gradino del podio. Solo alla partenza, Patrese è stato più rapido portandosi in testa ma già dopo la prima curva il padovano disciplinatamente lasciava passare Mansell.

Il pilota inglese ha ormai 76 punti nella classifica mondiale e l' unico inseguitore che possa, ma solo teoricamente, insidiarlo è proprio Patrese a quota 40. Con queste poche cifre in mente, il pubblico inglese lo ha accolto ieri al traguardo come se già avesse vinto il titolo mondiale. La folla ha invaso la pista prima ancora che le vetture in gara riuscissero a rientrare ai box. Una grande festa con migliaia di bandiere per un pilota che dopo sedici anni sta per riportare in patria il titolo mondiale dalla F1. L' ultima volta fu nel 1976 quando il titolo fu vinto da James Hunt.

Senna, Berger e le McLaren sono state ieri praticamente inesistenti. Il brasiliano ha lottato duramente per il quarto posto dopo che il terzo gli era stato portato via dall'inglese Martin Brundle con la Benetton. La sfortuna e le pessime condizioni della sua vettura lo hanno invece costretto al ritiro mentre Berger ha faticosamente conquistato un quinto posto.

Sulla passerella della cronaca sono da segnalare le Benetton e le Lotus. Mentre Brundle si è distinto per la consumata esperienza con cui ha saputo tenere dietro Senna, il suo compagno Michael Schumacher si è messo in vista, per la seconda volta consecutiva, con un incidente. In Francia una settimana fa per poco non buttò fuori pista Senna, questa volta ha tamponato Stefano Modena con la Jordan ma è pur sempre riuscito con una buona rimonta a occupare sul traguardo il quarto posto della classifica.

In crescita costante e spettacolare le due Lotus di Mika Hakkinen e Johnny Herbert. Dopo il ritiro di Herbert, Hakkinen era quinto e solo nel finale ha ceduto a Berger ma la scuderia inglese, che in soli due mesi è riuscita a imporsi all' attenzione dopo anni passati nel dimenticatoio, ha ugualmente rosicchiato un altro punto nella classifica costruttori ed è alle spalle della Ferrari. La scuderia italiana, ai cui box erano presenti il presidente Montezemolo e lo skipper del Moro di Venezia Paul Cayard, non ha brillato neppure ieri. Jean Alesi si è ritirato al 44o dei 59 giri di gara per esplosione improvvisa dell' estintore di bordo, mentre Ivan Capelli è riuscito a giungere sul traguardo in nona posizione ampiamente doppiato. Lo stesso Alesi al momento del ritiro era a quasi un giro dai leader della corsa.

Giornata di gioia ed emozioni per Nigel Mansell, rimasto a lungo da solo sul podio a festeggiare con le migliaia di persone accalcatesi ai suoi piedi (130 mila spettatori per il Gp di Gran Bretagna). «E' una grande giornata — ha detto Mansell —. Con questa mia ventottesima vittoria ho superato un record storico, che resisteva da molti anni nel nostro Paese, quello dei ventisette successi di un grande pilota come Jackie Stewart. E' un record che regalo a questo splendido pubblico inglese che mi ha dato la forza di continuare e di vincere. Nonostante le apparenze non è stata una gara facile per me. Patrese mi ha superato in partenza ma poi per fortuna sono riuscito ad andare avanti io. Da quel momento ho cercato di amministrare bene la gara ma è stata molto dura».

Le congratulazioni ufficiali a Mansell sono state porte dal principe Michele di Kent e dal piccolo principe Williams figlio di Lady Diana e di Carlo d'Inghilterra.

Più sereno di una settimana fa in Francia Riccardo Patrese, ancora una volta secondo: «Ho fatto una buona partenza ma poi ho lasciato passare Mansell che era molto veloce. Sono contento per lui, ma non ho neppure tentato di stargli alle calcagna perché oggi (ieri, ndr) volava, era davvero su un altro pianeta».



Mansell e Patrese se la cavano anche con lo champagne...

PILOTI

Senna in Ferrari?

SILVERSTONE — Ayrton Senna potrebbe lasciare la McLaren e diventare il nuovo pilota della Ferrari per il 1993. Lo ha lasciato capire egli stesso parlando ieri pomeriggio con i giornalisti brasiliani. Quando gli è stato chiesto che tipo di vettura stessero progettando alla McLaren per l'anno prossimo, Senna ha risposto «Non lo so, dovete chiederlo ai dirigenti della squadra». A una successiva domanda il campione brasiliano ha risposto: «Ho più di una possibilità per il '93 e devo ancora decidere, molto dipende da dove andrà Prost. Certo che se uno come Barnard dovesse andare alla Ferrari allora anch'io potrei rivedere le mie scelte».



Gramigni esulta vittorioso al traguardo della classe «125».

MOTOCICLISMO / GRAN PREMIO D'UNGHERIA

Rombo azzurro sull'asfalto magiaro

Trionfa la Cagiva di Lawson nella «500» - Cadalora (250) e Gramigni (125) sul podio più alto

BUDAPEST — La grande Italia motociclistica colora ancora una volta d'azzurro il motomondiale. Il gp d'Ungheria, nona prova iridata, ha offerto un responso complessivo ancora più esaltante delle gare precedenti che pure erano vissute sul dominio di piloti e moto italiane.

La Cagiva ha trionfato nella 500 con Lawson, conquistando lo storico primo successo che le era sfuggito di poco due settimane fa in Olanda. Luca Cadalora (Honda) ha dominato la 250 cogliendo la sesta affermazione stagionale e compiendo il passo decisivo verso il titolo iridato che potrebbe vincere aritmeticamente già domenica prossima in Francia. L'Aprilia, sconfitta dalla Honda nella 250, si è rifatta nella 125, grazie al successo di Alessandro Gramigni che torna in corsa per la vittoria finale.

E' stata una felice intuizione di eddie lawson la mossa decisiva per il primo successo iridato della Cagiva. L'americano, soltanto settimo in prova, ha deciso di partire con una gomma posteriore intermedia nonostante la pista bagnata dalla pioggia che aveva costretto il direttore di gara ad interrompere la corsa dopo appena un giro. Mentre tutti i migliori hanno scelto coperture da bagnato prima del secondo «via», la Cagiva ha rischiato ed è stata aiutata dalla buona sorte. Subito dopo la partenza infatti è uscito un pallido sole che ha velocemente asciugato l'asfalto.

Nella battute iniziali Mamola (Yamaha), in testa per 11 giri, e Chandler, hanno conquistato un notevole vantaggio; l'alfiere della Suzuki, passato il connazionale, sembrava avviato ad un facile successo, il primo della carriera. Lawson invece è stato cauto nei primi giri perdendo oltre 50'' da Chandler. Ma quando le condizioni del circuito sono diventate favorevoli si è scatenato producendosi in una rapida rimonta dalla settima posizione. Lo statunitense ha passato Chandler, in difficoltà con le gomme ormai distrutte, a tre giri dalla fine, andando a vincere con un netto margine.

«E' il giorno più bello della mia vita» ha commentato Claudio Castiglioni, presidente della Cagiva. Abbiamo atteso 12 anni questo momento, che ci ripaga di tutti i nostri sacrifici. E' un successo che ci spinge a fare ulteriori sforzi per migliorare ancora il nostro rendimento».

Il gruppo Cagiva, che con la Ducati vince da due anni il mondiale superbike ai danni dell'industria giapponese, adesso diventa minaccioso anche nella 500, classe regina del motociclismo. Era dal gp di Germania del 1976 al Nurburgring che una moto italiana non vinceva una gara della mezzo litro: l'ultimo successo era stato ottenuto da Giacomo Agostini — attuale team-manager della Cagiva — con la gloriosa Mv Agusta, marchio recentemente acquistato proprio dal gruppo Cagiva.

Anche la 250 è stata fermata dopo due giri per l'arrivo della pioggia. Al secondo «via» però, la pista era già asciutta, per cui non ci sono stati problemi di scelta di gomme. Reggiani (Aprilia) ha tentato la fuga, ma Cadalora non si è fatto sorprendere balzando al comando dopo appena sette tornate. Il campione del mondo ha guadagnato un margine più che rassicurante fiaccando la resistenza di Reggiani, pago del secondo posto. Generosa la gara di Chili, che è stato attardato da un fuori pista compiuto alla seconda curva. Il bolognese, vincitore delle ultime due gare, ha risalito il gruppo con veemenza, arrivando alle spalle dello spagnolo Puig, terzo, a quattro giri dalla fine. Nel tentativo di sorpasso però ha osato troppo, finendo per cadere. Poco dopo è scivolato anche il suo compagno di squadra Biaggi, mentre Capirossi è stato messo fuori causa da un guasto meccanico.

Romboni è giunto settimo dopo aver fatto parte a lungo del gruppo dei migliori. Sfortunata la Gilera: Ruggia è uscito di scena a due giri dalla fine, quando era sesto, mentre Lavado, autore del quarto tempo in prova, è rimasto attardato nel giro iniziale recuperando fino al nono posto.

La gara della 125 si è disputata con la pista asciutta. Ezio Gianola è scattato fortissimo, guadagnando in pochi giri 7'' di vantaggio, ma ad un terzo di gara il lecchese ha iniziato a rallentare, facendosi risucchiare dagli inseguitori.

«A tradirmi è stata la forcella anteriore che si è scaldata eccessivamente, smettendo di funzionare» ha poi spiegato Gianola, terminato undicesimo e quindi fuori dalla zona punti. La lotta per il successo si è circoscritta a Gramigni, autore del miglior tempo in prova, al leader del mondiale, Waldmann, e Gresini; a questo terzetto, proprio all'ultimo giro, si è agganciato il giapponese Wakai.

La tornata conclusiva è stata emozionante: Gramigni, che era andato in testa a quattro giri dalla fine, ha difeso con bravura la prima posizione dai disperati attacchi di Waldmann, riuscendo a conquistare il secondo successo stagionale, il terzo della carriera, che lo rimette in corsa per la vittoria nel mondiale. Gresini è giunto terzo precedendo per un soffio Wakai.

CICLISMO

TOUR DE FRANCE / BUGNO SI SCATENA SULLE STRADE TEDESCHE

Scatta Nevens. Argentin va a casa

TOUR DE FRANCE

Arrivo dell'ottava tappa La classifica generale

COBLENZA — Ordine d'arrivo dell'ottava tappa del Tour de France: 1) Jan Nevens (Belgio-Lotto) 4h.45'23''; 2) Jesper Skibby (Danimarca-Tvm) a 3''; 3) Massimo Ghirotto (Italia-Carrera) s.t.; 4) Alberto Leanizbarrutia (Spagna-Clas) s.t.; 5) Flavio Vanzella (Italia-Gb-Mg) a 56''; 6) Yvon Ledanois (Francia-Castorama) s.t.; 7) Alex Zuelle (Svizzera-Once) a 2'26''; 8) Olaf Ludwig (Germania-Panasonic) a 2'30''; 9) Frans Maassen (Olanda-Buckler) a 2'30''; 10) Jens Heppner (Germania-Telekom) a 2'32''; 11) Laurent Jalabert (Francia-Once) a 4'18''; 12) Adri Van der Peol (Olanda-Tulip) s.t.; 13) Johan Museeuw (Belgio-Lotto) s.t.; 14) Giovanni Fidanza (Italia-Gatorade) s.t.; 15) Mario De Clercq (Belgio-Lotto) s.t.

Classifica generale: 1) Pascal Lino (Francia-Rmo) 35h35'26''; 2) Jens Heppner (Germania-Telekom) a 2'51''; 3) Jesper Skibby (Danimarca-Tvm) a 2'54''; 4) Steve Bauer (Canada-Motorola) a 3'11''; 5) Yvon Ledanois (Francia-Castorama) a 3'23''; 6) Claudio Chiappucci (Italia-Carrera) a 3'34''; 7) Stephen Roche (Irlanda-Carrera) a 4'11''; 8) Richard Virenque (Francia-Rmo) a 4'15''; 9) Albero Leanizbarrutia (Spagna-Clas) a 4'24''; 10) Greg Lemond (Usa-Z) a 4'29''; 11) Gianni Bugno (Italia-Gatorade) a 5'04''; 12) Miguel Indurain (Spagna-Banesto) a 5'33''; 13) Giancarlo Perini (Italia-Carrera) a 5'35''; 14) Eddy Bouwmans (Olanda-Panasonic) a 5'40''; 15) Laurent Fignon (Francia-Gatorade) a 5'49''; 16) Valerio Tebaldi (Ita) a 6'11''; 17) Eric Boyer (Fra) a 6'24''; 18) Pedro Delgado (Spa) a 6'25''; 19) Raul Alcala (Mex) a 6'27''; 20) Erik Breukink (Ola) a 6'29''; 22) Franco Chioccioli (Ita) a 6'34''; 23) Andrew Hampsten (Usa) a 6'38''; 27) Charly Mottet (Fra) a 6'59''; 40) Franco Vona (Ita) a 10'29''; 46) Alberto Elli (Ita) a 11'45''; 47) Massimo Ghirotto (Ita) a 12'17''; 51) Maurizio Fondriest (Ita) a 13'45''; 62) Guido Bontempi (Ita) a 15'22''; 83) Davide Cassani (Ita) a 23'21''; 89) Alessandro Giannelli (Ita) a 24'27''; 107) Flavio Vanzella (Ita) a 29'23''; 118) Giovanni Fidanza (Ita) a 31'14''; 129) Mario Scirea (Ita) a 33'45''; 131) Franco Ballerini (Ita) a 34'43''; 141) Andrea Chiurato (Ita) a 39'24''; 148) Fabio Roscioli (Ita) a 40'20''; 149) Bruno Cenghialta (Ita) a 40'34''; 160) Mario Chiesa (Ita) a 46'20''; 162) Roberto Conti (Ita) a 48'06''.

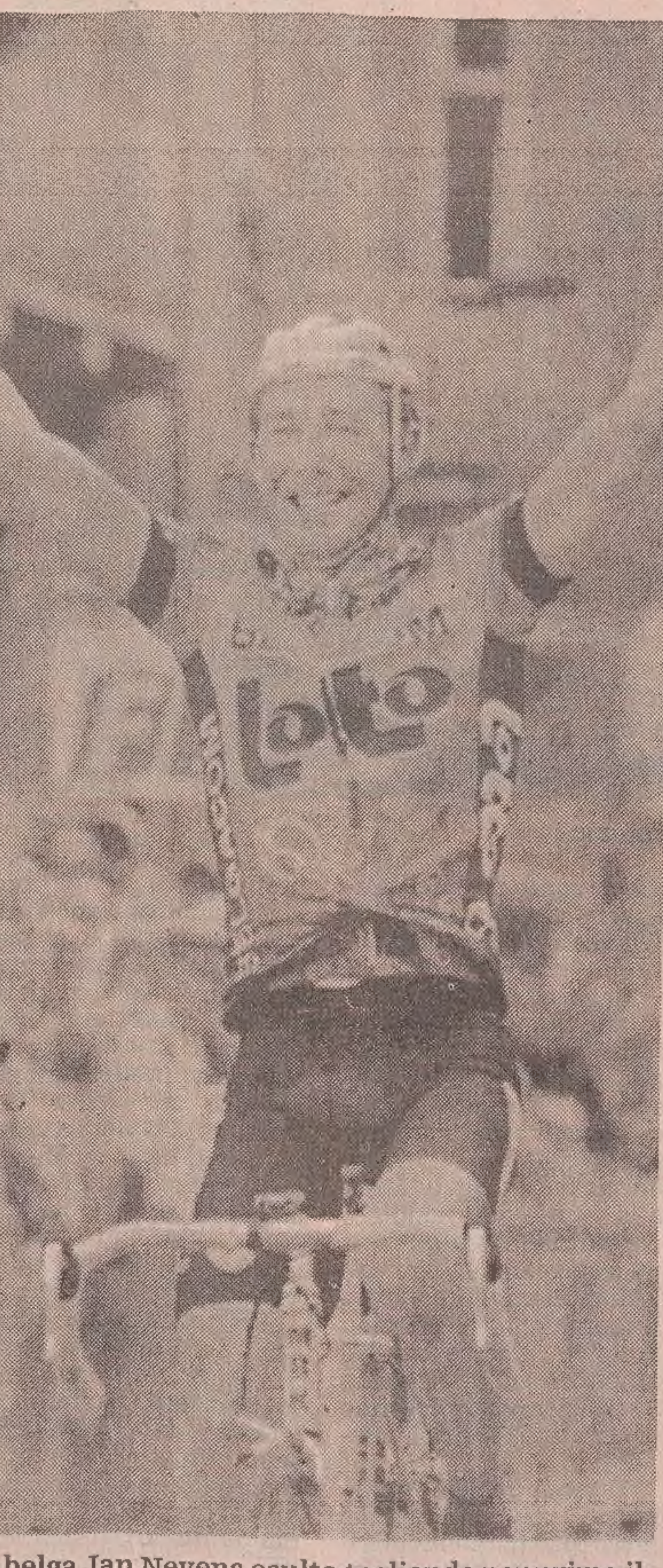
COBLENZA — Una tappa vivacizzata da due elementi quella che ha trasferito il Tour in Germania: Bugno scatenato nei primi chilometri e un violento fortunale che ha messo in pericolo corridori e attrezzature nel finale. C'è un episodio in più da aggiungere per quanto riguarda la spedizione italiana ed è purtroppo di segno negativo: si è ritirato anche Moreno Argentin. E così, in due tappe, sono cinque i corridori italiani che hanno preso prematuramente la strada di casa. Sabato i forfait di Poli, Cipollini, Sciandri e Lelli per dolori intestinali e, quest'ultimo, ad un piede. Ieri è stato Moreno Argentin a dire di non sentirsi più di affrontare le fatiche di un Tour così tirato.

La conferma del ritmo forsennato che ha caratterizzato le prime tappe è venuta dai primi chilometri quando, su iniziativa di Gianni Bugno, si sono prodotte a raffica progressioni che hanno portato al frazionamento del plotone in due tronconi. Davanti si sono trovati Bugno, Lemond, Fignon, Breukink e la maglia gialla Lino, mentre Indurain, Chiappucci, Alcalà ed altri sono rimasti intruppati nelle retrovie. Il vantaggio del primo gruppo ha toccato la punta massima di 40'' e a quel punto Indurain si è arrabbiato, si è messo a tirare e ha effettuato il ricongiungimento. L'unica notizia con riflessi sulla classifica di questa prima fase di tappa si è avuta ad Aquisgrana, dove Bugno ha guadagnato 2'' di abbuono.

Sempre nelle prime ore è caduto il colombiano Parra il quale è stato costretto al ritiro con il sospetto di fratture alle costole. L'episodio chiave della giornata è avvenuto dopo 140 chilometri quando il francese Ledanois è scattato e dietro di lui sono andati altri cinque: gli italiani Ghirotto e Vanzella, lo spagnolo Leanizbarutia, il danese Skibby, il belga Nevens. Negli ultimi chilometri i fuggitivi rimanevano in quattro a causa del cedimento di Ledanois e Vanzella e giungevano fino al traguardo per una volata ristretta in cui l'italiano è parso stretto in una morsa. Il belga Nevens, infatti, è scattato a un chilometro dopo avere parlottato a lungo con il danese Skibby che gli ha fatto da copertura.

Ghirotto si è dovuto accontentare del terzo posto e non può certo essere felice in quanto qui al Tour in passato ha già vinto due tappe. Il gruppo, dopo avere sganciato in avanti alcuni inseguitori che hanno poi occupato le posizioni nell'ordine d'arrivo dal settimo posto in poi, ha rallentato e al traguardo ha accusato un ritardo di 4'18''. Il momento di debolezza ha proiettato al secondo posto posto della classifica il tedesco Heppner che ha così festeggiato in maniera inusitata l'approdo del Tour in casa sua.

Oggi la temutissima cronometro di 65 chilometri in Lussemburgo e tutti guardano alla scontata sfida tra Indurain e Gianni Bugno.



Il belga Jan Nevens esulta tagliando per primo il traguardo dell'ottava tappa del Tour de France.

TOUR DE FRANCE / INTERVISTE

E Ghirotto esalta Chiappucci

Continua la serie di ritiri per i corridori italiani

COBLENZA — Massimo Ghirotto, nonostante un terzo posto al Tour rappresenti qualcosa, ha la tipica faccia da funerale di chi ha perso qualcosa d'importante. «In effetti speravo in qualche cosa di più perché mi sentivo molto bene e tra i quattro ero forse il più fresco. Stavo meglio sicuramente ieri di quando ho vinto le due tappe a Ginevra e a Guzet Neige. Purtroppo non ho trovato la compagnia giusta. Skibby e Nevens si sono parlati a lungo in fiammingo, lingua che non comprendo e ho capito subito che stavano organizzando un trabocchetto per me, considerato che lo spagnolo che era con noi in volata non era da tenere in considerazione. Ho capito che se avessi tentato di scappare mi avrebbero rincorso entrambi, e se io fossi andato dietro ad uno di loro non avrei fatto altro che fare da gregario all'altro. Insomma ero finito in una trappola».

Ghirotto è professionista da dieci anni ed è l'uomo che conosce meglio Chiappucci e le sue reali condizioni. «Credo che Chiappucci domani (oggi, n.d.r.) farà una grande cronometro, naturalmente in difesa . Sta andando molto forte ed il suo morale è alle stelle, non l'ho mai visto così concentrato. Secondo me penso che potremmo sottoscrivere che domani perderà un minuto soltanto da Indurain. Non credo comunque che perderà più di un minuto e mezzo».


Massimo Ghirotto

L'argomento del giorno, a parte la cronometro di oggi, è il ritiro di Moreno Argentin, avvenuto in maniera un po' malinconica. «Ero arrivato al Tour in condizioni precarie e con scarsa convinzione — ha spiegato il corridore veneto — e per giunta abbiamo iniziato come dei forsennati con medie altissime. Speravo di recuperare un po' di forma e di riadattare la gamba dopo la pausa dell'incidente con l'aiuto delle prime tappe pianeggianti, ma qui anche se non ci sono le montagne sembra sempre di essere in salita. Mi sono accorto che la mia condizione non migliorava e che, anzi, facevo sempre più fatica a tenere questo ritmo. Oggi (ieri, n.d.r.) ho pensato bene di non proseguire con questo calvario. Tanto in simili condizioni non sarei riuscito a concludere nulla di buono». Davide Cassani, suo fedele compagno di squadra, spiega che un po' tutta la formazione dell'Ariostea sta forse pagando il ritmo forsennato con cui corre dall'inizio della stagione e mantenuto fino al Giro d'Italia con una raffica di vittorie.

«Anche il ritiro di Lelli può essere stato causato più da un momento di stanchezza che da guai seri - commenta Cassani - e così anche Argentin si è sentito vuoto in un Tour che invece vuole tutti al massimo ogni giorno. Questi ritiri rappresentano un problema anche per noi che restiamo senza compagni di squadra con i quali organizzare qualcosa. Qui infatti è impensabile correre da soli».



GIRO D'ITALIA / FRIULI-ALBATROS LEADER INDISCUSSO

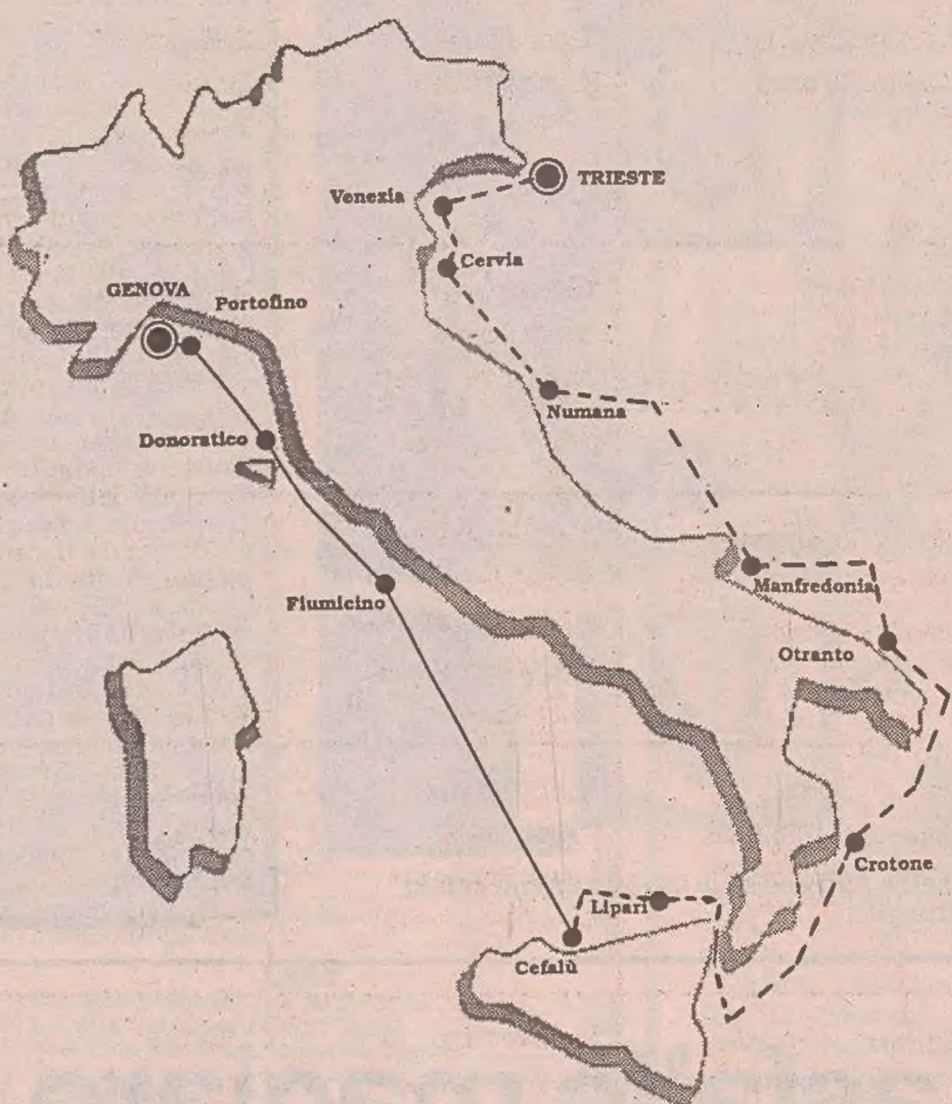
A Genova il triangolo di Cefalù

La barca di Pelaschier sponsorizzata I.p. seconda in «generale» davanti a Pisa, Milano e Minsk

PERCORSO DI MASSIMA

IVº GIRO D'ITALIA IN VELA

Club Med Cup



Mancano ancora cinque tappe alla conclusione del IVº Giro d'Italia in Vela: sono previsti due regate d'altura, due triangoli olimpici e una costiera. Parte oggi la Cefalù - Fiumicino, la più lunga delle prove in programma dovendo i concorrenti coprire una distanza di ben 285 miglia. In tratteggiato il percorso già fatto; la linea continua indica quello da compiere.

CEFALU' (Palermo) — Mauro Pelaschier al timone di Genova-Italiana Petroli ha vinto ieri la regata su percorso costiero di Cefalù (triangolo inshore), 14.a tappa del quarto Giro d'Italia a Vela-Cup Med Cup. Dietro l'imbarcazione genovese ha tagliato il traguardo il capoclassifica Friuli-Albatros (Rizzi) che mantiene la maglia rosa. Al terzo posto si è piazzato Tommaso Chieffi, tornato solo sabato al timone di Pisa-Saint Gobain dopo le regate di Saint Tropez.

E' la quarta vittoria di Genova-Italiana Petroli dall'inizio del Giro e frutta ai genovesi il Trofeo Zurigo Assicurazioni che tiene conto dei due triangoli inshore previsti lungo il percorso. L'equipaggio di Genova-Italiana Petroli si era infatti piazzato in testa alla speciale classifica, superando Rivoli-Prefabbricati (timoniere Lucas) e Minsk-Kahlua (Kalina), che ha tagliato il traguardo in quinta posizione ed è poi stato penalizzato per partenza anticipata, scivolando al dodicesimo posto.

La classifica del Trofeo Zurigo Assicurazioni vede, dietro a Genova-Italiana Petroli (punti 26,250), Rivoli-Prefabbricati (p. 24) e Friuli-Albatros (p. 20).

E veniamo adesso alla regata di sabato, tredicesima tappa, la Lipari-Cefalù di 55 miglia, vinta da Milano-Medavik (timoniere Tosato). Alle spalle dei milanesi si sono classificati i

Stefano Rizzi sulla scia dei vincitori supera sul traguardo gli ex del «Moro». Trieste settima davanti a Monfalcone

«ragazzi del Moro» con Pisa-Saint Gobain, condotta da Tommaso Chieffi, e Genova-Italiana Petroli (Mauro Pelaschier), secondo l'ordine con cui le imbarcazioni hanno tagliato il traguardo volante di Sant'Agata di Militello. Nessuno dei 14 equipaggi in gara è riuscito infatti a coprire l'intero percorso della regata entro il tempo massimo. In questo caso, resta valido il passaggio al traguardo volante posto a due terzi del percorso.

Tra i più danneggiati l'equipaggio di Friuli-Albatros (timoniere Rizzi) che a Sant'Agata era transitato sesto e che allo scadere del tempo massimo aveva recuperato un paio di posizioni portandosi proprio sulla poppa di Genova-Italiana Petroli, suo diretto avversario in classifica. I friulani hanno mantenuto comunque la «maglia rosa» che portano ininterottamente dalla quarta tappa.

Anche per Golfo dei Poeti (Usai) è stata una tappa da dimenticare. Ultimi al traguardo volante, gli spezzini erano riusciti a rimontare bene nella bonaccia e fino all'ultimo hanno sperato che qualcuno riuscisse a tagliare il traguardo, prolungando così il tempo massimo di un'ora così come prevede il regolamento.

E' stata comunque una regata particolarmente snervante per tutti: dopo il passaggio a Sant'Agata, il vento è calato completamente e le imbarcazioni hanno proceduto sfruttando refoli di brezza che si alternavano a zone di totale bonaccia, fin quasi al traguardo. Allo scadere del tempo massimo i primi erano a poche centinaia di metri dalla boa d'arrivo. In testa al gruppo c'era ancora Milano-Medavita, tallonato da Pisa-Saint Gobain che, diversamente dal gruppo, aveva seguito una rotta al largo ed era quasi riuscito a prendere la testa della flotta.

Da oggi a giovedì 16 è in programma la penultima delle regate d'altura, la Cefalù-Fiumicino di ben 285 miglia e di coefficiente 2.

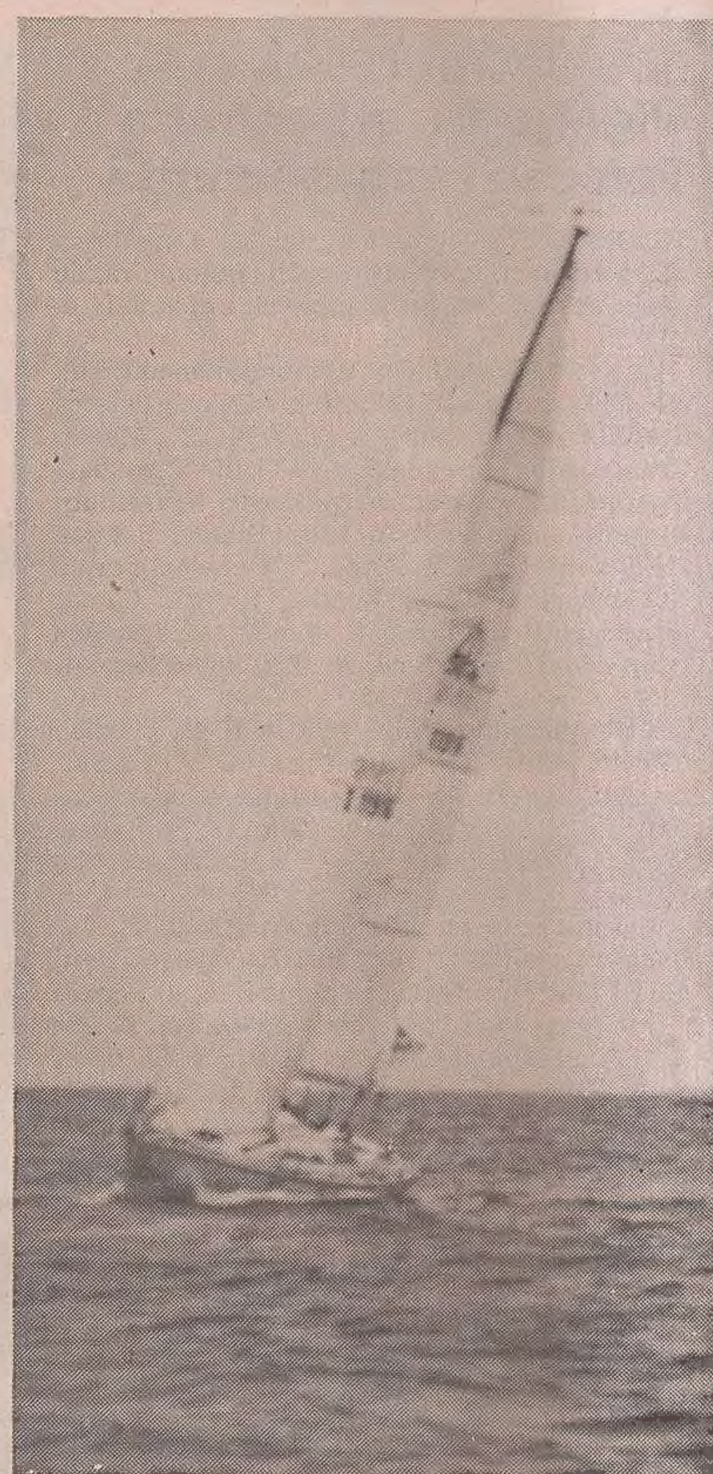
VELA / GIRO D'ITALIA

L'ordine d'arrivo e la classifica generale

CEFALU' (Palermo) — Ordine d'arrivo della 14.a tappa:

1) Genova-Italiana Petroli (Pelaschier); 2) Friuli-Albatros (Rizzi); 3) Pisa-Saint Gobain (T. Chieffi); 4) Rivoli-Prefabbricati (Lucas); 5) Minsk-Kahlua (Kalina); 6) Tigullio-Cointreau (Russo); 7) Trieste-Lisinco (Catalan); 8) Monfalcone-Italmec (Fioretto); 9) Milano-Medavita (Tosato); 10) Brescia-Cometal (Migliorati).

Classifica generale dopo la 14.a tappa: 1) Friuli-Albatros 227,625 punti; 2) Genova-Italia Petroli 218,250; 3) Pisa-Saint Gobain 201,625; 4) Milano-Medavita 186,250; 5) Mimsk-Kahlua 174,750; 6) Rivoli-Prefabbricati 172,750; 7) Monfalcone-Italmec 146,500; 9) Ginevra-Fila watch 116,500; 10) Trieste-Lisinco 103; 11) Golfo Poeti-Porto Lotti 101; 12) Trentino-Grand Bleu 74; 13) Brescia-Cometal 61; 14) Lago Maggiore 60.



Milano-Medavida affidata a Daniele Tosato, quarta in classifica generale.



Friuli-Albatros, maglia rosa del Giro, ieri seconda al traguardo alle spalle di Genova-I.P.(Foto Sirca)



Mauro Pelaschier, skipper di Genova-Italiana Petroli, poco prima della partenza del Giro.(Foto Sirca)



L'imbarcazione Pisa-Saint Gobain affidata agli ex del «Moro» durante il triangolo d'apertura a Trieste.

VELA / CONCLUSI A ISOLA D'ISTRIA I MONDIALI DI CLASSE EUROPA

Nel segno dei Paesi nordici

Medaglia d'argento per lo sloveno Samo Potokar - I piazzamenti degli italiani



L'imbarcazione di Samo Potokar (numero velico Slo 64) in boa.(Foto Zdravko Frimožic')

ISOLA — Si sono conclusi ieri a Isola i settimi campionati mondiali di vela classe Europa nel segno dei Paesi scandinavi. Infatti sia in campo maschile sia in quello femminile il titolo ha preso la strada del profondo Nord. Tra il gentil sesso, la simpaticissima svedese Malin Millbourn nell'arco delle sei regate disputate (l'ultima è stata annullata per mancanza di vento) ha ottenuto due vittorie, un secondo, un terzo e un quarto posto, nettamente davanti alla belga Bellemens e alla connazionale Nordqvist.

Deludenti le veliste italiane che, in assenza delle due primedonne, la triestina Arianna Bogatec che si sta preparando per l'Olimpiade e la toscana Sabrina Landi squalificata dalla Fiv, ha visto miglior piazzata Federica Salvè, della Società velica Castelletto di Brenzone, in ottava posizione. Quattordicesima la sedicenne Croce e soltanto quindicesima la monfalconese Calligaris.

Tra le slovene, l'isolana Vesna Dekleva ha conquistato un deludente dodicesimo posto anche in conseguenza delle condizioni atmosferiche a lei sfavorevoli visto che soltanto nell'ultima regata ha soffiato il tanto atteso maestrale.

In campo maschile il finlandese Petri Karto, che si cimenta pure nella classe 470, sin dalla prima giornata è stato in testa precedendo la lieta sorpresa del campionato mondiale, lo sloveno Samo Potokar protagonista nell'ultima regata di una fantastica gara nella quale tra il vento di maestrale e la tramontana è riuscito a conquistare la seconda piazza e con essa la medaglia d'argento davanti al norvegese Peer Moberg. «Non pensavo di farcela. E' stupendo — queste le prime parole di Potokar, della Società sportiva Pirano della locale comunità italiana —. Nell'ultima regata ho cercato di dare il massimo per recuperare lo svantaggio sui norvegesi Moberg ed Eriksen».

E alla fine i fatti hanno dato ragione al 21.enne Potokar che ha così coronato con questo argento i suoi settennali sforzi in questa classe. Sinora Potokar vantava come miglior piazzamento ai mondiali il 25.o posto nel 1988.

Degli altri sloveni, l'isolano Maurizio Benčič è terminato in 13.a posizione, mentre il capodistriano Branko Brčin, dopo aver conquistato il titolo del Mediterraneo ad aprile e l'Open Week alla vigilia dei mondiali, è terminato soltanto in 46.a posizione. Tra gli italiani il migliore è stato il monfalconese Martino Bolletti, dodicesimo e vincitore della seconda regata. Quattordicesimo il triestino Gabriele Benussi.

Dunque Isola ha organizzato nel migliore dei modi questo mondiale ricevendo le congratulazioni da parte di tutti i partecipanti. Purtroppo le condizioni atmosferiche, temporali e piogge torrenziali, hanno rovinato alquanto le iniziative di intrattenimento che facevano da cornice a questa manifestazione. Peccato davvero. Comunque i valenti organizzatori della locale società velica hanno dimostrato il proprio valore che certamente verrà considerato anche in futuro da parte del Tecu.

Frattanto il prossimo anno dal 3 al 13 giugno lo Yachting club Portorose organizzerà i campionati europei nella classe «Soling». Un altro appuntamento da sfruttare per promuovere la Slovenia dal punto di vista turistico.

Arden Stancich

MOTONAUTICA / VENEZIA-MONTECARLO

Fa il bis Ina-Assitalia

Affonda un off-shore per l'urto contro un tronco d'albero

TRANI (BARI) — L'imbarcazione Ina-Assitalia di Renato Della Valle ha vinto la seconda tappa della gara di offshore Venezia-Montecarlo. Lo scafo ha compiuto il percorso di 126 miglia da Pescara a Trani in un'ora e 43 minuti a una velocità media di 73 miglia l'ora. Al secondo posto si è classificato Fiat Uno di Andreas Ugland distaccato di 32"; al terzo, a 43", Blanx di Adriano Panatta. Tutte e tre le imbarcazioni appartengono alla categoria Prototipi 2.

Per oggi è prevista la tappa da Trani a Crotone lunga circa 207 miglia.

Per «Ina-Assitalia» dell'equipaggio Pozzetto-Dalla Valle-Rossi si tratta della seconda vittoria parziale nel raid motonautico «Venezia-Montecarlo». In questa seconda tappa da Pescara a Trani, l'imbarcazione ha superato poco prima dell'arrivo «Blanx», il monocarena di Adriano Panatta che aveva condotto in testa gran parte della gara e che sul traguardo è stato raggiunto anche dall'imbarcazione «Fiat Uno» di Fabio Buzzi.

La classifica assoluta della manifestazione vede ora al primo posto «Ina Assitalia», seguito da «Fiat Uno» e «Blanx».

«La mia barca va benissimo — ha affermato Panatta al termine della prova — queste due prime frazioni di rodaggio hanno confermato tutte le nostre potenzialità. Siamo certi di essere molto competitivi e già da lunedì, soprattutto se ci saranno condizioni di mare discretamente mosso, sapremo entrare nel vivo della gara ancora tra i migliori».

Risolti i problemi tecnici della vigilia, l'equipaggio del «Sant'Orsola» si è presentato regolarmente alla partenza, riuscendo a concludere la prova al nono posto, grazie al quale ha consolidato la seconda posizione nella classifica della categoria Prototipi uno.

Eugenio Finardi, componente dell'equipaggio del «Target», ha preferito rinunciare a salire a bordo e ha annunciato l'intenzione di prendere nuovamente parte alla gara a partire da Napoli.

Un offshore della classe sport che partecipava alla prima tappa della Venezia-Montecarlo è affondato ieri l'altro, a circa 20 miglia dalla costa di Rimini, a causa di una falla nello scafo provocata dall'urto con un tronco di albero vagante. L'equipaggio del «Tricom», composto da cinque persone, è stato tratto in salvo nel porto di Bellaria dalla motonave passeggeri «Supertyfon», che ha base nel porto romagnolo, dopo essere stato raccolto da un'altra imbarcazione impegnata nella gara.

Il comandante e proprietario del «Tricom», Sergio Mion, 46 anni di Padova e i piloti-navigatori Filippo Paolelli, 42, di Latina, Alberto Mondinelli, 37, di Lovere e residente a Montecarlo, giornalista della «Gazzetta dello Sport», Carlo Lorenzini, 33, di Ventimiglia, e Livinio Carlo Giuffrè, 21, di Napoli, sono stati ospitati nella Capitaneria di porto di Bellaria. I cinque, dopo essersi rifocillati, sono ripartiti in auto per Pescara, da dove ieri sono partiti, con un'altra imbarcazione, per la seconda tappa della gara.

NASTRO AZZURRO

«Destriero» a una media di oltre quarantun nodi

PORTO CERVO (Sassari) — Dopo 24 ore dalla partenza «Destriero» - la nave dello Yacht Club Costa Smeralda per la sfida al Nastro Azzurro dell'Atlantico, e al Columbus Atlantic Trophy (il riconoscimento per la nave che stabilisce il primato nella doppia traversata), partita da Tarifa Point, il faro dopo Gibilterra, sabato pomeriggio alle ore 14.29 - ha già superato le Azzorre e sta solcando l'oceano a una media di oltre 41 nodi, con punte di velocità - ha fatto sapere Cesare Fiorio - che hanno sfiorato anche i 50 nodi nonostante il pieno di carburante.

Subito dopo la partenza, avvenuta a una velocità di 38 nodi, «Destriero» ha dovuto affrontare l'Atlantico. Secondo le previsioni, prima con onde di un metro e mezzo poi, lasciata la costa spagnola e portoghese, con onde che superavano i tre metri e con un vento trasversale di 35 nodi. La prima notte è trascorsa con tutti i 14 membri dell'equipaggio ai propri posti di lavoro: massima tensione e attenzione dal momento che con onde così alte i radar non riescono ad individuare eventuali ostacoli.

Alle prime ore di ieri il tempo e il mare sono migliorati. La nave è entrata in una zona di alta pressione con onde di circa un metro e mezzo, così è stato possibile aumentare la velocità nonostante l'ancora limitato consumo di carburante e il peso notevole («Destriero» è partito con circa 700 tonnellate di carburante).

«Destriero» è giunto in prossimità delle Azzorre poco dopo le 10 e si è poi diretto verso una zona di bassa pressione che ha affrontato verso il tramonto. Una zona su cui da giorni incombe la perturbazione di oltre 200 miglia la cui coda è incerta.

«Il difficile - ha detto Fiorio - viene ora. Chi pensava a una corsa sull'oceano compiuta facilmente, è smentito del tutto. Per fortuna fino a ora abbiamo trovato onde e vento di traverso, se solo dovessimo affrontare onde di quattro o cinque metri di prua dovremo certo ridurre la velocità per non compromettere il tentativo senza sapere se poi avremo la possibilità di recupero».

Dopo 26 ore dalla partenza, «Destriero» continua a navigare con la stessa media.



I GUAI DEL «MOVIMENTO»

La via della razionalizzazione

Obiettivi superiori ai mezzi a disposizione - Mercato depresso e una base inesistente

Servizio di
A. Cappellini

TRIESTE - Il movimento cestistico ha degli obiettivi. Se li è dati in un passato non troppo lontano e li ha collaudati nelle stagioni più recenti. Programmi ambizioni, diretti a fare del basket uno spettacolo sportivo secondo, in Italia, soltanto al calcio. Una strada difficile, un cammino ricco di ostacoli, contraddistinto da indubbi successi ma rallentato da tanti, forse troppi contrattempi: due passi avanti e uno indietro, in pratica.

I mezzi a disposizione per raggiungere quegli obiettivi si sono dimostrati insufficienti. Non si sono dimostrati sufficienti i mezzi economici e non lo sono stati nemmeno i mezzi umani, ovvero gli uomini: due realtà l'una più o meno direttamente collegata all'altra. Oggi il movimento cestistico italiano sta affrontando grossi problemi economici: quasi tutte le società, con pochissime eccezioni, hanno bilanci in rosso; gli sforzi necessari sia per garantire una corretta gestione, sia per assicurare una «rosa» competitiva si stanno dimostrando troppo pesanti, spesso insostenibili. Quindi rarefazione della schiera degli sponsor, quindi impossibilità di mantenersi a livello competitivo.

E mancano, come detto, anche gli uomini per assicurare questo livello di spettacolo. Il movimento di base del basket italiano ha un'espansione soddisfacente, ma niente di più. La produzione di elementi solamente validi, per non parlare di fuoriclasse, è molto limitata: i «pezzi da novanta», quelli di valore reale e non artificiosamente gonfiato, si possono contare sulle dita delle mani.

Le conseguenze di questa innegabile realtà sono state sottolineate da due fenomeni giunti a manifestrasi quasi contemporaneamente: la pratica inconsisteneza del mercato, chiuso da prezzi inavvicinabili per molti, e dalla sconcertante esibizione della nazionale italiana. Granada e Saragozza sono state la dimostrazione della limitazione fisica dei giocatori italiani: i soliti vecchi nomi, cresciuti con una filosofia sportiva di impegno non eccessivo e gettati, negli ultimi due o tre anni, in una situazione di sfruttamento intenso, troppo intenso, troppo pesante per il loro patrimonio fisico. Il risultato è stato visto da tutti attraverso la tv: uomini prosciugati, senza energie, incapaci di reagire, bloccati dai più diversi acciacchi fisici. Buoni giocatori, non fuoriclasse come detto, che avrebbero potuto assicurare una buona squadra nazionale, ma che per ragioni di spettacolo, per l'intensità dell'impegno fisico e psichico richiesto nei mesi precedenti, si sono trasformati in mediocri giocatori.

E nelle esibizioni della nazionale non si può ricorrere a sottorfugi che servono soltanto a coprire, ma certamente non a risolvere, le manchevolezze di fondo. Le società possono farlo, possono ricorrere alla copertura straniera, alla legione straniera del basket, sempre più nutrita, sempre più attirata dal crescere irrazionale dell'offerta di denaro. Un escamotage che non sempre è positivo, che non sempre risolve alla radice i problemi, che, anzi, molto spesso si rivela controproducente.

Perchè molto spesso, anche sotto l'azione interessata di quei personaggi che gestiscono la vita di un atleta, ovvero degli agenti, si finisce per accettare un elemento che conserva soltanto il nome, la fama conquistata nel passato o giovani senza vera qualità. E perchè, molto spesso, pur nella giustezza dell'acquisto, ci si illude (o si vuole illudere gli altri) che un singolo talento possa fare squadra.

Molte sono state le delusioni. La via giusta per evitarle (un cammino non facile e non breve) resta quello di incrementare il movimento di base, di curarlo e seguirlo per tutto il tempo necessario, fino al risultato desiderato. In altre parole la cosidetta politica dei giovani. Creare veri atleti e veri cestisti italiani: è questa l'unica via attraverso la quale il movimento può sperare di raggiungere gli obiettivi programmati.

STEFANEL
Essere fans

TRIESTE - Un collegamento più vivo, più vero, più costante. La politica della Stefanel nei confronti dei tifosi triestini sembra destinata a trovare nuove vie. Vi è nei programmi della dirigenza di creare uno «status» particolare per coloro che più da vicino seguono le vicende e le fortune della squadra biancorossa.

La proposta potrebbe portare a una nuova impostazione dell'essere «fan di Stefanel». In cambio di un apporto, e non soltanto morale ben s'intende, più consistente si avrebbe un pacchetto di offerte preferenziali e qualificanti. Una proposta, per ora, ma che potrebbe tramutarsi in realtà in un vicino futuro.

MERCATO / ANALISI

Tanto romore per ... poco

Grossi «colpi» da contarsi sulla dita di una mano - I soldi mancano


Problemi di natura opposta per Skansi e Messina.

TRIESTE — La pallacanestro parla in politichese, nel senso che cambia per non cambiar nulla. Il croupier del mercato, martedì scorso, ha fermato la ruota del mercato senza che qualcuno potesse gioire di un «pieno». Tasche quasi vuote e puntate di modesta entità sui tavoli della A1, d'altronde i cosiddetti colpi grossi avevano già sfiancato gli addetti ai lavori, immaginarsi chi si è dovuto sorbire la minestra-tiramolla condita di anticipazioni, smentite, conferme, presentazioni e firme di contratti.

Ufficialmente gli affari in A1 riguardano un centinaio scarso di giocatori, in realtà bisogna tener conto di molti scambi a compensazione, sicché di facce veramente nuove se ne vedranno poche. Rimane da definire una parte della legione straniera, tuttavia riesce estremamente difficile credere che possano arrivare stelle di prima grandezza.

Che le società abbiano messo le testa a posto? Semplicemente fanno di necessità virtù e lo prova il fatto che persino i club che si potevano permettere pazzie stanno cercando altre vie d'uscita. Il basket che, considerato che gli incassi stanno diventando delle briciole in rapporto alla lievitazione dei costi, prova a cercare altre vie d'uscita e in attesa di veder finalmente approvato un tetto salariale, dà la caccia a sponsor esterni.

Una questione per garantire un equilibrio presente e, soprattutto, per sanare pendenze vecchie che giustificano il freno tirato degli ultimi movimenti. Teniamo presente, a proposito degli assi stranieri, di quanto incidono le spese collegate alla sistemazione di un atleta. Per fare un esempio: ospitare in ville confortevoli il tandem formato da Radja e Mahorn comporta annualmente un esborso di 600 milioni, ovvero l'ingaggio che la Stefanel ha corrisposto a Gray e Middleton.

C'è un altro intreccio pericoloso sul quale meditare e precisamente il doppio o addirittura il triplo gioco di sodalizi che stringono alleanze contribuendo a frazionare i campionati al di là dell'aspetto prettamente tecnico. Sarà per un effettivo bisogno oppure per convinzione, fatto sta che gli sforzi delle varie squadre si sono concentrati sui numeri 1 o 2, vale a dire su play e guardie.

Ovvio, i centri sono ben accetti, tuttavia se Carera diventa il pezzo pregiato delle trattative e se un lungo straniero pretende la luna è preferibile affidarsi a uomini che riescono anche a fare gioco, oltre che segnare con una certa continuità.

Bologna, dotta per aver confermato Messina, è diventata pure grassa. I felsinei avranno solo problemi di abbondanza, in grado, come sono, di formare due quintetti rispettabilissimi. Coldebella, Moretti, Carera o Binelli in panca: un bel rebus per il coach assicurare la vivibilità dello spogliatoio. Sono grattacapi che chiunque vorrebbe avere, non dimentichiamoci che un anno fa si arzigogolava sulla Benetton.

Del Negro più Kukoc, ovvero colori da accecare, e sapete tutti come è andata a finire. Per Treviso, sempre che il terribile Vinnie non scelga i professionisti, molto dipenderà da Rusconi, il quale in nazionale ha dimostrato limiti caratteriali che non si possono cancellare. Skansi si è accontentato di Esposito (visto già a Gorizia e allora non destò grande impressione) e Ragazzi, il che non assicura una panchina lunga, handicap che può pesare per una compagine impegnativa in campionato e sulle scene di Coppa.

Fra le due litiganti il Messaggero porta buone notizie ai suoi sostenitori. Ceduti due validi giocatori quali risultano essere Attruia e Avenia, sono arrivati Busca, Dell'Agnello e Tolotti a comporre un organico assai competitivo.

Le incognite sono legate a Fantozzi, tanto pretenzioso da indurre la società a pensare di cederlo, e a Mahorn, perennemente alle prese con dei malanni alla schiena. C'è un Niccolai in più nel quintetto romano e a distanza di un anno vien da chiedersi perché mai il «vate» Bianchini usasse la guardia azzurra a piccole dosi.

E dopo questo terzetto il vuoto? La Scavolini non ci sta, convinta di giocare con tre stranieri: Workman, Myers e un big Usa che sta trattando. Non sarà facile rimpiazzare Daye ma i problemi di Bucci sono affiorati prima dell'inizio della preparazione. Magnifico si è rotto, anzi, a quanto pare aveva riportato una frattura «invisibile» (cosa capitata pure a Cantarello) nel corso degli allenamenti con la nazionale, Costa è tornato acciaccato da Saragozza. Mettete che l'età media dei marchigiani è piuttosto veneranda e si dovrà concludere che la Scavolini difficilmente potrà ripetere il miracolo della passata stagione.

Metteremmo un grande punto interrogativo sulla Philips, che ha rinunciato ai programmi spettacolari (leggi Dawkins) per badare alla concretezza di un atleta statunitense accuratamente seguito da D'Antoni. Pessina, il cui rendimento da sesto uomo è del tutto insoddisfacente, verrà promosso nello starting-five dove troveremo un Riva senza dubbio rinfrancato. La speranza per i lombardi è che Pittis si riprenda al più presto dell'influenza spagnola. C'è un'altra incognita e riguarda Djorkevic, elemento dotato di notevole talento (non a caso è stato a un passo da trovare casa a Boston) ma che potrebbe trovare qualche difficoltà per ambientarsi.

La Clear Cantù è rimasta al palo, anzi si è indebolita perdendo per infortunio Buratti, regista di riserva. Caserta punta tutto sugli stranieri, mossa rischiosa. A Livorno, dopo la fusione, ecco la rivoluzione.

Severino Baf

MERCATO / GLI AMERICANI

Niente Nba? Si passa in Italia

Per evitare le leghe minori o per far esperienza

TRIESTE — Trovare l'America in Italia: è questo l'obiettivo di quanti non riescono a entrare nel mondo dell'Nba. Una caccia al tesoro che coinvolge una miriade di personaggi, da agenti e procuratori più o meno riconosciuti ai giocatori che prima di finire nelle leghe minori americane preferiscono optare per le monete europee. Siccome le selezioni oltre oceano sono state appena avviate circolano le voci, piuttosto interessate, che possono servire per valorizzare maggiormente il proprio «prodotto».

Nessuna meraviglia che possano essere offerte delle prime scelte, parliamo dei migliori atleti provenienti dai college e inseriti nelle liste delle squadre professionistiche secondo un criterio che favorisca le formazioni peggio classificate. Se qualcuno di questi elementi arriva nel nostro Paese un motivo dev'esserci. «E' come — disse una volta un presidente — che ti fosse proposto l'acquisto di un meraviglioso capo di vestiario con un leggero difetto».

Spesso si tratta di una questione fisica ma in altre circostanze c'è la volontà di far maturare altrove giocatori che in seguito potrebbero fare il caso dell'Nba. Ricordate un certo Laurel? Rich, 14 anni fa, si presentò, smilzo, in una tutina in cui stava fin troppo comodo. Era carico di tosse e quando iniziò a effettuare dei tiri nel palasport di Chiarbola «Dado» Lombardi sbottò: «Mi avete mandato un tubercoloso?» Ed Ettore Zalateo, che di basket se ne intendeva, rispose: «Ti piaccia o meno, te lo tieni, altrimenti giochi con gli italiani».

Poi si iniziò la favola che tutti ricorderanno. Adesso abbiamo letto diversi capitoli della storia della Pallacanestro Trieste e secondo qualcuno la società biancorossa si sarebbe portata persino sul banco dei Los Angeles Lakers per scegliere merce di primissima qualità. L'oggetto del desiderio risponderebbe al nome di Anthony Peeler, numero 4 di maglia (lo stesso di Middleton...) a Missouri, dove ha fornito prove eccellenti. Alto 1,94, guardia, si è distinto in tutte le specialità, comprese alcune non lecite per cui non è affidabilissimo.

A nostro parere si tratta di un colpo di sole e nulla più, per il semplice fatto che la Stefanel vuole garantirsi sì un fuoriclasse, senza perdere di vista l'aspetto principale, quello umano. L'esperienza di Johnson, nel campionato 1986/'87 docet: Ken oltre a fare danni alla macchina che Tanjevic gli prestava ne ha fatti in squadra, sebbene in quell'annata infelice pure qualcun altro ha avuto le sue brave responsabilità. Boscia non vuole avere sorprese, dall'inizio alla fine del campionato.

Succede che gli americani si comportino impeccabilmente per la regular-season, poi, quando hanno fretta di imbarcarsi sul primo aereo che parte per gli States si deconcentrano e il rendimento scende vertiginosamente. Ecco perché Terry Tyler non venne confermato, al di là di una sparata economica che poteva essere trattata.

Dunque non è cosa semplice sostituire Larry Middleton, il quale sogna di saltare assieme a Michael Jordan e Scottie Pippen. Prova con i Chicago Bulls, dunque non era pronto a firmare per Napoli. Dalla città partenopea ammettono candidamente un depistaggio per avere Rowan.

Non c'è da sorprendersi per quanto accade da quelle parti. Marco Lokar, per dimostrare una distorsione dovette rivolgersi all'avvocato e il presidente partenopeo dà tanta libertà al coach che se questi fa un cambio non gradito scende sul parquet per farlo recedere dalla sua decisione...

Trieste continua a sondare il terreno americano, non ricerca, però, gente giovane, tenta la via dei free-agent, atleti che sono rimasti senza contratto. Serve, insomma, il classico leader e bisogna fare in fretta poiché Tanjevic intende avere il gruppo al completo, salvo qualche piccola eccezione (Meneghin, ad esempio, che si ritempra al sole di Sardegna), per il 25 di questo mese, a Folgaria.

Purtroppo sono in parecchi a lamentare dei guai. Lorenzo Alberti ha riportato uno stiramento con la nazionale under 22 (ad Atene si sta esibendo Sandro De Pol), Fucka è tornato a pezzi dalla spedizione spagnola. Gregor si è sottoposto a una serie prolungata di esami clinici che, assicura la società, fanno parte della routine. A Bianchi sono state asportate le tonsille, causa dei suoi frequenti stati febbrili. Sabato prossimo ci sarà il primo appello, cui farà seguito una prima preparazione in palestra.

Per quanto riguarda i movimenti minori Vettore è richiesto da Imola, Porto San Giorgio e da Gorizia (sulla panchina isontina ci sarà Praja Dalipagic, magari con lo stratagemma del tesserino di accompagnatore). Dovrebbero cambiar casacca anche Federico Zini e Pasquato.

s. b.

IL MERCATO DEI GIOCATORI

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI	QUINTETTO
BENETTON TREVISO **All. SKANSI** Confermato	Esposito (Firenze) Ragazzi (Livorno)	Mayer (Arese) Morrone (Firenze)	Del Negro Iacopini Kukoc Vianini Rusconi
SCAVOLINI PESARO **All. Bucci** Confermato	Myers (Marr)	Grattoni (Lotus) Calbini (Marr) Daye (Siena)	Workman Myers X (straniero) Magnifico Costa
KNORR BOLOGNA **All. Messina** Confermato	Danilovic (Partizan) Moretti (Verona) Carera (Livorno)	Cavallari (Modena) Romboli (Marr) Bon (Livorno) Dalla Vecchia (Verona) Zdovc (Limoges)	Brunamonti Danilovic Morandotti Binelli Wennington
MESSAGGERO ROMA **All. Di Fonzo** Confermato	Busca (Livorno) Dell'Agnello (Phonola) Tolotti (Panasonic)	Attruia (Livorno) Bargna (Lotus) Avenia (Panasonic) Ricci (Reggio Emilia)	Fantozzi Niccolai Dell'Agnello Radja Mahorn
PHILIPS MILANO **All. D'Antoni** Confermato	Djordjevic (Partizan) Portaluppi (Arese) Sambugaro (Treviso)	Dawkins (Forlì) Montecchi (Varese) Blasi (Firenze) Rogers (Varese)	Djordjevic Riva Pittis Pessina X (straniero)
CLEAR CANTU' **All. Frates** Confermato	Corvo (Firenze) Milesi (Bergamo)		Rossini Mannion Bosa Tonut X (straniero)
STEFANEL TRIESTE **All. Tanjevic** Confermato	L. Alberti (Desio) Pol Bodetto (Centese) Bodiroga (Zadar) Budin (Contovel)	Sartori Gráy Middleton (?)	Bodiroga Pilutti Fucka X (straniero) Cantarello
PHONOLA CASERTA **All. Di Vincenzo** Nuovo	Marcovaldi (P.to S. Giorgio)	Dell'Agnello (Messaggero) Tolotti (Messaggero) Rizzo (Verona)	Gentile Esposito Marcovaldi X (straniero) X (straniero)
ROBE DI KAPPA TORINO **All. Danna** Confermato	Valente (Scaini) Silvestrin (Kleenex) Melnik (Lettonia)	Zamberlan (Scaini) Hurt (Trapani)	Della Valle Abbio Prato X (straniero) Melnik
LIVORNO **All. Lombardi** Nuovo	Mentasti (Forlì) Conti L. (Fabriano) Sbaragli (Napoli) Attruia (Messaggero) Gallinari (Verona) Bon (Knorr) Richardson (Spalato)	Ceccarini (Scaini) Forti (Kleenex) Carera (Knorr) Busca (Messaggero) Ragazzi (Benetton)	Richardson Attruia Bon De Piccoli X (straniero)
PANASONIC REGGIO C. **All. Recalcati** Confermato	Avenia (Messaggero) Spangaro (V. Padova) Giuliani (Sesto S.G.) Volkov (Usa)	Tolotti (Messaggero) Young (Limoges)	Bullara Sconochini Avenia Volkov Garrett
LOTUS MONTECATINI **All. Benvenuti** Confermato	Grattoni (Scavolini) Bargna (Messaggero) Anchisi (Philips) Rotelli (S. Lorenzo)	Maguolo (Kleenex) Rossi (Forlì) Palmieri (Roma)	Zatti Capone Boni Mc Nealy Johnson
MARR RIMINI **All. Bernardi** Nuovo	Romboli (Knorr) Calbini (Scavolini)	Myers (Scavolini)	Calbini X (straniero) Romboli Ruggeri Israel
TEAMSYSTEM FABRIANO **All. Mangano** Confermato	Sonego (Imola) Metta (Montegranaro) Gnecchi (Desio) Scarnati (Desio) Calavita (Varese)	Talevi (Firenze) Conti (Livorno) Tulli (Arese)	Gnecchi Scarnati Spriges Pezzin Murphy
KLEENEX PISTOIA **All. Pancotto** Confermato	Maguolo (Lotus) Forti (Livorno) Minto (Verona) Kempton (Verona)	Silvestrin (Robe di Kappa)	Crippa Forti Minto X (straniero) Kempton
SCAINI VENEZIA **All. De Sisti** Confermato	Zamberlan (Robe di Kappa) Ceccarini (Livorno)	Valente (Robe di Kappa) Meneghin A. (Ferrara)	Ceccarini Ferraretti Zamberlan X (straniero) Hughes

BASKET

SERIE B1 / SFUMA L'ACCORDO TERRANEO-QUERCI

Gorizia sceglie la linea verde

In cabina di regia ampio spazio a Fazzi e Medeot - Vettore e Cognolato pivot nel mirino

GORIZIA — Non ci sono dubbi: il ventilato matrimonio tra la famiglia Terraneo e Querci è definitivamente tramontato. Così Leo Terraneo, nume tutelare del basket goriziano continuerà da solo a gestire la Bernardi.

Lo farà però in maniera diversa. Sono finiti i tempi delle vacche grasse e quindi i programmi e i costi saranno ridimensionati in maniera abbastanza drastica. Due i segnali: il primo è quello che dopo due stagioni di illusioni e di ambizioni svanite è abolita in casa della Bernardi la parola promozione; il secondo è la decisione di ritoccare tutti gli stipendi dei giocatori riducendoli del 10 per cento.

Si può parlare quindi di un ridimensionamento del basket a Gorizia anche se, visti i giocatori a disposizione della Bernardi, non sembra proprio che la squadra sia proprio da buttar via, anzi. In pratica rispetto all'anno scorso saranno solo due le pedine che dovrebbero mancare, e cioè capitan Andrea Masini e Luciano Borsi. Al momento è stato collocato fuori rosa anche il play-maker Mauro Procaccini. Una decisione presa da Terraneo dopo che è sfumato all'ultimo momento il trasferimento del giocatore pesarese a Firenze dove gli è stato preferito Blasi. Una situazione, quest'ultima, piuttosto ingarbugliata che però alla lunga dovrebbe trovare una soluzione. Procaccini alla fine potrebbe essere ceduto a una società di B1 oppure visto che assieme a Sfiligoi è l'unico ad avere un contratto, e che contratto, anche per la prossima stagione, la società, visto che dovrebbe ad ogni modo pagarlo lo stesso, potrebbe decidere di ritornare sui suoi passi e utilizzarlo in campionato. Sarebbe una decisione logica ma che contrasterebbe con le idee di Praja Dalipagic, futuro allenatore-ombra della squadra che è orientato a puntare tutto sui giovani. Proprio per questo la Bernardi ha ritirato dal mercato all'ultimo momento Roberto Fazzi. A lui Dalipagic sembra deciso di affiancare il giovane Medeot.

La Bernardi dopo aver acquistato la guardia-ala Di Fabio dalla Labortec Pescara è ora alla ricerca udi un lungo per sostituire l'infortunato Benito Colmani che potrà tornare in campo solo il prossimo mese di gennaio. Due sono gli obiettivi: Vettore, 22 anni 2,04, della Stefanel, che a Trieste sembra chiuso dagli arrivi di Pol Bodetto e di Alberti, o Cagnolato, 22 anni 2,06, della Scavolini. Se la società non riuscisse ad ingaggiare uno dei due giocatori potrebbe ripiegare su una soluzione interna dando fiducia ad Andrea Gollessi in comproprietà con la Reyer Venezia e che l'anno scorso è stato ceduto in prestito alla Pallacanestro Pordenone in B2.

La squadra sarà affidata per la prossima stagione a Praya Dalipagic. Ciò, nonostante il fatto, che l'ex asso bosniaco non potrà sedere in panchina a causa della mancanza della tessera di allenatore. Dalipagic, che ha ottenuto quest'anno il tesseramento di tecnico regionale non è riuscito ad avere dalla Federazione la deroga per sedere in panchina. Così da allenatore titolare fungerà l'udinese Doze che aveva svolto il ruolo di «secondo» a fianco di Nikolic alcuni anni fa.

Qualcosa di nuovo si potrebbe verificare per quanto riguarda il settore giovanile della società, in questi ultimi anni piuttosto trascurato. La responsabilità è stata affidata a Flavio Tuzzi, che aveva l'anno scorso sostituito Gebbia in panchina. Tuzzi ha predisposto una serie di programmi che sono stati già approvati e che diventeranno operativi nei prossimi giorni. In particolare verranno bandite delle leve e verranno cercati nuovi rapporti di collaborazione con le società minori della zona.

Antonio Gaier

SERIE B1 / UDINE

Generali e Bonamico tandem per la risalita

UDINE — Probabilmente erano in molti, dopo la retrocessione, a vedere un futuro abbastanza denso di problemi per la pallacanestro udinese e invece i Querci e la nuova dirigenza, sulla base di una nuova campagna di rafforzamento molto oculata, stanno edificando una squadra competitiva e ben coperta in ogni reparto. Molto comunque c'è ancora da fare sia a livello societario che tecnico dato che, in questa settimana si definiranno: la nuova struttura societaria (dovrebbe nascere una «srl» con i Querci quali soci maggioritari), il nuovo presidente (che potrebbe essere quello ... vecchio) e gli ultimi ritocchi all'organico. Discorso a parte va fatto per quello che è forse il problema contingente più grave di questi giorni, vale a dire il palazzetto. Il «Primo Carnera» infatti necessita di urgenti lavori di adeguamento delle uscite di emergenza.

Ma torniamo alla squadra, per andare a esaminare, settore per settore, quali saranno i nuovi volti dell'Apu nel prossimo campionato.

Lunghi: Fabrizio Zarotti è il primo della serie dei confermati. Fra i nuovi arrivi già friulano per un buon 90 per cento dovrebbe essere Pietro Generali, 208 centimetri di esperienza e cuore, recente campione d'Italia con la Benetton Treviso. Il pivot, che proprio non può dirsi un giovincello (la sua carta d'identità dice 19 ottobre 1958), è ancora giocatore che, in qualunque squadra, può dare un apporto sostanziale sia in termini di qualità che di quantità. Le sue 17 stagioni in serie A (prima con Bologna, tranne una parentesi a Mestre, poi con Caserta e infine con la Benetton) sono una carta d'identità non indifferente. L'unico neo, che non ha ancora fatto arrivare in porto la trattativa, è economico, visto che viaggia su ingaggi di 200 milioni a stagione. Chi parte invece è Sandro Daniele, reduce da un campionato non proprio fortunato.

Ali: il «marine» Marco Bonamico è un altro giocatore non proprio giovane, ma anche per questo ci sono valide assicurazioni dal punto di vista caratteriale. L'ala di due metri infatti è per indole un giocatore combattivo, uno che non va in campo per lo stipendio, ma perché gli piace vincere e quindi si può supporre che anche il genovese proveniente da tre stagioni a Forlì non abbia voglia di sentirsi di casa in serie B1. A suo titolo di merito va detto che in 17 stagioni di serie A ha segnato attorno ai settemila punti e ha vestito 154 volte la maglia azzurra. Un po' meno anziano è invece Leonardo «Lee» Sonaglia, 196 centimetri di Fabriano e proveniente da Livorno dove ha giocato le ultime due stagioni. E' un tiratore puro e molto temibile, reduce da tredici campionati consecutivi in serie A. Sempre da Livorno potrebbe giungere Donati, un 204 centimetri che può giocare sia ala forte che centro, a seconda delle situazioni tattiche.

Piccoli: in questo settore i confermati sono: il sempiterno Bettarini, il giovane Pozzecco e Paolo Nobile. A questi probabilmente si unirà un play esperto (facciamo della pura fantascienza: e se fosse Procaccini?) visto che Bardini non si fida ancora del «mulo» triestino e farà giocare Bettarini più guardia che play.

Francesco Facchini

SGT / MULE SOTTO L'OMBRELLONE

Mercato bloccato

Niente acquisti, a un club di A1 piace la Verde

TRIESTE — Luglio significa tempo di vacanze. Vacanze che la Sgt rispetta pienamente, avendo mandato in ferie le sue ragazze fino a dopo Ferragosto. Le biancocelesti, pur avendo terminato, alla fine di marzo, il campionato, concluso con una retrocessione, avevano continuato ad allenarsi assiduamente. «Gli allenamenti sono continuati — come riferisce l'allenatore Miro Turcinovich — fino all'altra settimana. Ora riprenderemo l'attività dopo Ferragosto». Per il momento dunque niente in vista.

Le «mule» ritorneranno in palestra a metà agosto

Per quanto riguarda il mercato, sembra non si sia ancora mosso nulla: «L'unica certezza — dice ancora una volta Turcinovich — è il prestito della Martiradonna della formazione della Athena di Prato. Novità per il momento non ce ne sono, anche se negli ultimi giorni si è diffusa la voce di un interessamento di un club di A1 per la Verde. Un'altra certezza viene comunque dallo stesso allenatore biancoceleste, che è stato riconfermato assieme al vice coach Mario Goina.

Un'accoppiata che, si spera risulti vincente. E staremo a vedere se, per il momento, risulteranno vincenti le giovani ragazze biancocelesti che, in gruppo, hanno deciso di disputare il torneo di San Lorenzo, con la sponsorizzazione della Mosetti Tecniche Grafiche.

Una saggia decisione, quella presa dalle biancocelesti che avranno, una volta di più, l'opportunità di giocare assieme, pur non avendo lo stesso allenatore («Non so chi alleni le ragazze per il torneo», afferma Turcinovich) in vista del prossimo campionato di serie B. Sarà anche una buona occasione per i tifosi biancocelesti per osservare quanto la formazione «biberon» dell'altr'anno sia cresciuta e maturata, e quanto possa disturbare nel campionato che inizierà a ottobre, il cammino delle grandi favorite.

Fulvia Degrassi

Tutti i protagonisti del «San Lorenzo»

TRIESTE — Venerdì 10 luglio si sono ufficialmente concluse le iscrizioni al Torneo San Lorenzo 1992-Trofeo Cremcaffè per quanto concerne il settore maschile dopo che erano già state completate le liste femminili nella scorsa settimana. E' stato confermato il numero delle squadre partecipanti che era stato in un primo tempo fissato in dieci. Si era poi parlato di un allargamento a dodici compagini ma la mancata disponibilità del dodicesimo sponsor oltre i tempi piuttosto ristretti in cui dovrà svolgersi la manifestazione hanno sconsigliato questo provvedimento costringendo l'organizzazione a distribuire i giocatori in esubero nelle altre formazioni.

E' nato inoltre un busillis per quanto riguarda la palestra che dovrà ospitare le gare in caso di maltempo: inizialmente la sede ideale era sembrata la palestra «Suvich» a pochi passi dal campo di San Giovanni e sufficientemente capiente per contenere il pubblico che nella passata edizione è stato numerosissimo ma sfortunatamente l'uso della palestra è stato riservato alle squadre di pallavolo che devono iniziare la preparazione precampionato costringendo i cestofili a ripiegare sul campo Primo Maggio, anche se è stata inoltrata una richiesta al Coni per ottenere l'uso della «Suvich» nelle serate di maltempo e c'è stato pure un interessamento presso il Cus per l'uso della palestra di via Monte Cengio. Sul fronte dei giocatori non ci sono stati ingaggi clamorosi dell'ultima ora per cui i rosters delle squadre, che pubblichiamo qui di seguito, ricalcano le anticipazioni delle settimane scorse.

Minimarket M. & S.: Andrea Bussani playmaker, Andrea Hotes playmaker, Walter Mancini playmaker, Martino Braico guardia, Sandro Delpiero guardia, Stefano Naccarato guardia, Maurizio Susani guardia, Mario Bembich ala, Massimiliano Laporta ala, Alberto Villanovich ala, Andrea Srebernik ala-pivot, Andrea Villanovich ala-pivot, Maurizio Maressi pivot, Renzo Bernich pivot.

Murri Informatica: Diego Martone playmaker, Marco Porcelli playmaker, Federico Cigotti guardia, Gabriele Fortunati guardia, Gianfranco Morelli guardia, Giancarlo Odinal guardia, Roberto Bellina ala, Roberto Canziani ala, Stefano Ferronato ala, Bruno Derosa ala-pivot, Tomas Miani ala-pivot, Luca Vecchioni ala-pivot, Riccardo Campanella pivot, Silvio Collarini pivot, Marco Sutz pivot.

Despar Di Piazza: Marko Debeljuk playmaker, Federico Franceschin playmaker, Antonio Perna playmaker, Alberto Ardessi guardia, Riccardo Coppola guardia, Roberto Lisjak guardia, Francesco Maiola guardia, Michele Orsini guardia, Davide Degrassi ala, Stefano D'Orlando ala, Sergio Otta ala, Boris Vitez ala, Davide Menardi ala-pivot, Riccardo Pellizzaro ala-pivot, Furio Persoglia ala-pivot.

Vip Immobiliare: Giampaolo Droker playmaker, Giammarco Pozzecco playmaker, Marco Crisma guardia, Stefano Pecchi guardia, Gianluca Pozzecco guardia, Andrea Radovani guardia, Fabrizio Briganti ala, Mattej Pettirosso ala, Paolo Rosignano ala, Roberto Paulina ala-pivot, Stefan Sames ala-pivot, Martin Pertot pivot, Roberto Trampus pivot, Sebastiano Tull pivot.

3k Climatizzazione: Alessandro Babic playmaker, Andrea Brecelli playmaker, Claudio Scabini playmaker, Fabio Deste guardia, Andrea Perossa guardia, Roberto Ritossa guardia, Stefano Bisca ala, Lorenzo Scrigner ala, Alberto Tonut ala, Roberto Demenia ala-pivot, Mauro Lorenzi ala-pivot, Sandro Mezzavilla ala-pivot, Corrado Crevatin pivot.

Sinesis: Massimo Carnelli playmaker, Marco Lokar playmaker, Roberto Ciriello guardia, Walter Forza guardia, Stefano Girardini guardia, Luca Molinari guardia, Arno Ziberna guardia, Giampiero Agostini ala, Fulvio Laudano ala, Alessandro Spolaore ala, Fabio Doich ala, Pino Masala ala-pivot, Alberto Avramidis pivot, Mauro Mocolo pivot.

Ma.In. Manutenzioni Industriali: Piergiorgio Gori playmaker, Roberto Persico playmaker, Massimiliano Trimboli playmaker, Sergio Angeli guardia, Luca Bembich guardia, Enrico Lerini guardia, VIttorio Lucchini guardia, Marco Delfar ala, Riccardo Garbin ala, Maurizio Petelin ala, Tommaso Pitacco ala, Dario Azzano ala-pivot, Roberto Gant ala-pivot, Paolo Toscano ala-pivot, Paolo Zacchigna ala-pivot.

Silp Centro Latte: Marko Corsi playmaker, Ramon Merljak playmaker, Claudio Starc playmaker, Guido Sartori guardia, Davide Turel guardia, Marko Ban ala, Drazen Dalipagic ala, Sandj Rauber ala, Mauro Cociancigala-pivot, Isacco Famea ala-pivot, Franco Podbersig ala-pivot, Mauro Ciuch pivot, Fabrizio Marega pivot, Moreno Sfiligoi pivot.

Orologeria Rimani Zzero: Corrado Gioffrè playmaker, Andrea Quadrelli playmaker, Fabrizio Fortunati guardia, Davide Tranquillini guardia, Gabriele Depase ala, Mauro Elia ala, Sergio Rivari ala, Walter Tommasin ala, Roberto Borghesi ala-pivot, Fabio Giovannini ala-pivot, Lorenzo Venier ala-pivot, Franco Crucitti pivot, Massimiliano Ledda pivot.

Ippodromo di Montebello: Corrado De Zuccoli playmaker, Dario Tomasini playmaker, Davide Callini guardia, Lucio Tomasini guardia, Massimo Valente guardia, Cristian Arena ala, Antonio Barzelogna ala, Paolo Radovani ala, Gianluca Galaverna ala-pivot, Mattja Mukha ala-pivot, Sandro Tamaro ala-pivot, Ben Coleman pivot, Davide Monticolo pivot, Marco Poropat pivot, Roberto Tommasini pivot.

Roberto Lisjak

Alla memoria di Gerin

La prematura scomparsa di Silvio Gerin, ad appena 43 anni, ha lasciato nella più grande costernazione e dolore i familiari, gli amici e i conoscenti che lo hanno stimato come uomo di grande rettitudine e laboriosità, doti accompagnate dalla sua grande voglia di vivere che trasmetteva a tutti. Sarà ricordato come direttore sportivo dell'Associazione Tennis Opicina, di cui era socio fondatore, nonchè benemerito per aver contribuito in maniera tangibile allo sviluppo del sodalizio. Collaboratore della Fit regionale e consigliere Fit provinciale, si è dimostrato sempre attento ai problemi del tennis locale. Fondatore dello Sci Club Gerin ha dato tutta la sua esperienza di maestro al servizio dei suoi soci e degli amici. L'Associazione Tennis Opicina dedicherà alla memoria di Silvio Gerin il Trofeo Ato in programma dall'1 al 9 agosto sui campi del Villaggio del Fanciullo. Nella foto, Gerin (a sinistra) è accanto al presidente della Fit Galgani e al consigliere nazionale Ulcigrai

BASEBALL / SEDICESIMI DI COPPA ITALIA

Fuori le due regionali

I Black Panthers cedono con onore, castigati i Rangers

Servizio di
Luca Perrino

RONCHI DEI LEGIONARI — Si è purtroppo arenata ai sedicesimi di finale l'avventura in Coppa Italia per i Black Panthers e per i Vivo Friuli-Rangers. La squadra di Ronchi dei Legionari, impegnata sabato sera contro la Flower Gloves di Verona, si è vista superare con il punteggio di 11-6, mentre il team di Redipuglia ha dovuto alzare bandiera bianca contro la Procomac Collecchio con il risultato di 25-1.

Ma vediamo come sono andate le cose per le due massime squadre del Friuli-Venezia Giulia. I ronchesi, privi di Massimiliano Bidut e con il giovanissimo Enrico Cecotti utilizzato sul cuscino di una prima base, iniziano bene, ma poi sono costretti a subire la verve dell'attacco veneto che alla terza ripresa firma due fuoricampo con Megliori e Curran, mentre alla quinta riesce a passare il piatto di casa base per cinque volte.

Diego Minin ed Edi Valentinuz danno veramente il massimo sul monte di lancio, mentre il line-up ronchese, spinto da due prestazioni maiuscole di Tim Wallace e Danny Newman, ha nuovamente un'impennata alla settima e all'ottava ripresa con 3 punti al suo attivo.

Edi Valentinuz

Tutto come da copione, dunque, allo stadio «Gavagnin» contro gli ex Bertossi, Bratovich e Gaiardo? Stando al risultato sembra proprio di sì, ma i Black Panthers non hanno certo sfigurato dinanzi a una delle compagini più titolate del girone 1 della serie A. Il manager Dario Bazzarini ha potuto saggiare le condizione atletica e fisica dei suoi ragazzi all'immediata vigilia della sospensione del campionato che rimarrà fermo fino al 4 agosto in concomitanza con le Olimpiadi di Barcellona.

Gara senza storia, invece, a Collecchio, dove i redipugliesi della Vivo Friuli hanno lasciato disco verde alla «regina» del girone 2 di serie A, Procomac. Gli uomini di Mario Minetto e Roberto Agelli hanno segnato il punto della bandiera alla prima frazione di gioco, poi hanno lasciato tutto lo spazio d'azione alle prodezze di Joel Lono e compagni.

Questi gli altri risultati dei sedicesimi di finale di Coppa Italia: Caravantours San Marino-Telemarket Rimini 3-7; Keeper Bollate-Mediolanum Milano 1-12; Acis Bulldogs Santarcangelo-Poliedil Calze Verdi Casalecchio 4-5; Tosi Novara-Sanremo 13-3; Eurobuilding Bologna-De Angelis Godo 12-1; Fiorentina-Walton Grosseto 2-9; Scac Nettuno-Riccio Caserta 14-7; Bofil Riccione-Cariparma Angels 1-12; Ottaviani Macerata-Security Service Roma 3-8; Anzio-Farmascensori Parma 4-3.

Passano il turno (gli ottavi di finale si svolgeranno il 18 luglio): Flower Gloves Verona, Security Service Roma, Cariparma Telemarket Rimini, Tosi Novara, Eurobuilding Bologna, Poliedil Casalecchio, Walton Grosseto, Scac Nettuno, Mediolanum Milano, Procomac Collecchio e Anzio.

BASEBALL

Derby al Tergeste

EUROPA	1
ALPINA T.	5

Europa Bagnaria Arsa: Bistacco, Scarpini (Passon), Feributti, Cargnello, Bazzoner (Bertoldi M.), Marinig, Bertoldi A., Comelli, Olivo (Colussi).

Alpina Tergeste: Vergine, Sgarra, De Robbio, Sacellini, Corsi, Prodam, Brunello, Tamaro, Sossi.

Dopo la partita di domenica scorsa contro il San Donà vinta per 14-6 (nella quale Corsi ha messo a segno un grande slam, fuori campo da 4 punti), l'Alpina Tergeste ha vinto nuovamente e a farne le spese sono stati i cugini dell'Europa di Bagnaria Arsa. Il nove triestino è sceso in campo orfano di Pieri, Bonanno, Mauri, Generutti e Scagnol, ma è riuscito comunque a fare risultato anche se l'incontro è stato giocato sotto tono specie in fase d'attacco. Nonostante ciò Vergine ha messo a segno un singolo e un doppio, De Robbio un fuori campo da un punto, Sacellini un singolo, Corsi un fuori campo da due punti, Brunello un singolo e Tamaro due doppi.

Certo il test non era molto attendibile dato che l'Europa chiude la classifica. Domenica impegno casalingo contro il Castelfranco Veneto.

d. m.

TENNIS / A OPICINA

Coppa dell'Amicizia verso le semifinali con qualche sorpresa

TRIESTE — Sui campi della Polisportiva Opicina, dov'è in svolgimento la 6.a «Coppa dell'Amicizia» valevole quale quarta tappa del circuito nc «Il Piccolo», i protagonisti principali sono i giocatori della St Generali che in tre sono approdati alle semifinali. Luca Schweiger, favorito principale del torneo, ha superato agevolmente Stefano Radoicovich secondo pronostico. Matteo Tognon ha eliminato Salvatore Colotti e Piero Tononi è approdato alle semifinali sovvertendo i pronostici e superando prima Gino Bedrina, testa di serie n. 3 e poi Claudio Lauritano, n. 6. Schweiger ha fatto valere la maggior potenza e velocità di palla contro un giocatore che non è mai apparso a suo agio sulle superfici molto veloci.

Colotti ha iniziato molto bene con Tognon portandosi sul 3-0, successivamente l'«assicuratore» ha reagito e si è portato in vantaggio per 5-3 e sul 5-4 ha «servito per il set». Il giocatore di casa ha ottimamente reagito e si è rifugiato nel tie-break che ha fatto registrare il successo di Tognon per 7-5. Nel secondo set non c'è stata praticamente storia e Colotti si è arreso per 6-2. Tononi ha concluso velocemente l'incontro con Bedrina sospeso il giorno prima (6-4 7-5 il risultato finale) e successivamente ha prevalso su Lauritano al termine di due set molto tirati che hanno visto l'alfiere della Polisportiva San Marco partire bene in entrambe le frazioni (5-2 nella prima e 3-0 nella seconda). L'ultimo quarto di finale, fra Oppenheim e Guadalupi verrà disputato questa mattina causa gli impegni di Oppenheim in Coppa Italia.

COPPA ITALIA

Il Tc Triestino non riesce a conquistare il titolo regionale cedendo, solo al doppio di spareggio, al Tc Campoformido che ha avuto tre dei quattro punti da Tagliapietra, un giocatore che ormai da anni dovrebbe essere C, visto che «bastona» ancora numerosi classificati, e che inspiegabilmente il Comitato regionale ha lasciato nc anche in questa stagione. Nel primo singolare Davide Ruzzier ha ceduto dopo un match-maratona a Tagliapietra. Successivamente un eroico Cressi ha superato Berzaghi, Bartoli ha perso con Pittiani e Oppenheim ha superato Guarneri. Nel primo doppio Tagliapietra-Berzaghi hanno superato a fatica Ruzzier-Oppenheim mentre a sorpresa Bartoli-Cressi hanno rimontato e sconfitto Pittiani-Margherit. Nel doppio di spareggio Tagliapietra-Berzaghi hanno liquidato in 40' Ruzzier-Oppenheim.

Tc Campoformido-Tc Triestino 4-3 (Tagliapietra b. Ruzzier 7-6 5-7 6-4, Cressi b. Berzaghi 6-4 5-7 6-2, Pittiani b. Bartoli 6-4 6-3, Oppenheim b. Guarnieri 7-5 3-6 6-2, Berzaghi-Tagliapietra b. Ruzzier-Oppenheim 6-2 2-6 6-4, Bartoli-Cressi b. Margherit-Pittiani 6-7 7-5 6-3, Berzaghi-Tagliapietra b. Ruzzier-Oppenheim 6-1 6-2).

VOLLEY

NAZIONALE / RITIRO PREOLIMPICO A MERANO - PARLA IL TECNICO PAOLO GIARDINIERI

Sognando Barcellona

OLIMPIADI / CALENDARIO

Gli azzurri debutteranno il 26 contro la Francia



ROMA — Due settimane a Merano — la prima con le mogli e le fidanzate è già alle spalle, la seconda comincia oggi — tre giorni di riposo a casa, quindi il ritrovo mercoledì 22 a Roma e giovedì 23 la partenza per Barcellona. L'agendina pre-olimpica della compagine azzurra è già stata fissata e il conto alla rovescia per il grande appuntamento è partito pur senza far troppo rumore. Sólo per Julio Velasco (nella foto) e i suoi fedeli atleti da oggi invece il trascorrere del tempo assume un significato del tutto particolare. I minuti che li separano dal debutto olimpico previsto per domenica 26 luglio contro la Francia si dovranno tradurre esclusivamente in lavoro, allenamento, concentrazione.

Questo il programma degli incontri dell'Italia che giocherà nel girone A con Spagna, Francia, Giappone, Canada e Usa mentre il girone B opporrà Csi, Cuba, Brasile, Olanda, Algeria e Sud Corea. Domenica 26 alle ore 17.30 il debutto, con l'Italia opposta alla Francia; seguiranno, martedì 28 alle 19 Spagna-Italia; giovedì 30 alle 10.30 Italia-Giappone; sabato 1 agosto alle 17.30 Italia-Canada; lunedì 3 agosto alle 17.30 Italia-Usa; mercoledì 5 si giocheranno i quarti di finale (la vincente del girone A con la quarta classificata del girone B, la seconda con la terza), venerdì 7 le semifinali (alle 10.30 e alle 19) e domenica 9, giorno conclusivo dell'Olimpiade, la finale (alle 13.30 quella per il primo posto).

Per quanto riguarda la World league, in virtù dei risultati dell'ultimo incontro della seconda semifinale, disputata nello scorso fine settimana, alla finale di Genova del 4 e 5 settembre, l'Italia eviterà gli olandesi, ma dovrà affrontare gli Usa, mentre Cuba giocherà contro l'Olanda. Questa la classifica conclusiva del girone di semifinale: 1) Italia con 14 punti; 2) Cuba con 10 punti; 3) Olanda con 8 punti; 4) Usa con 8 punti; 5) Brasile con 6 punti; 6) Csi con 2 punti.

MERANO — Dopo una settimana di vacanza-lavoro per la nazionale italiana di pallavolo guidata dall'instancabile Julio Velasco comincia oggi, a Merano, una settimana di super allenamenti al ritmo di due «sedute» al giorno. In tutto fanno sette ore di lavoro in palestra, sapientemente intervallate da lunghe discussioni tecnico-tattiche. Obiettivo: conquistare l'oro alle Olimpiadi di Barcellona. E' questa l'«ossessione» che da quattro anni si è impossessata della pluridecorata compagine azzurra. Aggiudicarsi il metallo più prezioso — della competizione più prestigiosa — per coronare quattro anni di vita sacrificata sull'altare della pallavolo. In quell'occasione vedremo in azione per l'ultima volta il magico team azzurro. Dopo Barcellona, se Velasco rimane, il gruppo che ha fatto diventare il volley nazionale il primo della classe, si scioglierà come neve al sole.

«Siamo in dirittura d'arrivo — spiega Paolo Giardinieri, il tecnico dello staff nazionale responsabile dello scout computerizzato degli azzurri — Il bilancio della World league è senza dubbio positivo. Le percentuali sono molto alte sia in ricezione che in attacco. Bisogna dire tuttavia che questi dati non sono del tutto attendibili in quanto abbiamo giocato soltanto con due squadre veramente competitive, più precisamente con Csi e Olanda».

«C'è da dire poi — aggiunge Giardinieri — che nelle ultime due partite con l'Olanda eravamo stanchi fisicamente quanto psicologicamente. Abbiamo giocato male in entrambi gli incontri. Un calo annunciato dal momento che questa World league è stata pesantissima. A differenza dell'anno passato in questa edizione non avevamo turni di riposo. Oltre a ciò siamo stati l'unica nazionale che non ha fatto le due trasferte di fila. Siamo andati in Brasile, tornati in Italia. Da qui siamo andati in Corea, rientrati ancora una volta in Italia e poi ripartiti per Mosca. Un via vai massacrante».

«In più — prosegue — bisognava risolvere il 'caso' Cantagalli e venire incontro a Bracci, rimasti fermi tre settimane. Il primo per ragioni burocratiche, il secondo per un accumulo di stress che ci ha obbligato a concedergli un lungo periodo di riposo. Da parte loro, Giani e Lucchetta fortunatamente hanno risolto i problemi alla caviglia. Zorzi invece in un'azione di difesa ha sbattuto su una gamba di Tofoli riportando un lieve distacco parcellare al pollice della mano sinistra. Un infortunio non grave, ma fastidioso».

Gli ultimi problemi d'infermeria, che per il momento non destano eccessive preoccupazioni, non hanno «intaccato» tuttavia il clima nel quale a Merano si vivono le ultime due settimane preolimpiche. «Qui le motivazioni sono inattaccabili — commenta Giardinieri — Sappiamo tutti che tra un po' potremo coronare quattro anni di sacrifici. Inutile mentire o nascondersi: puntiamo all'oro, l'argento sarebbe una sconfitta».

Sul dopo-Barcellona è ancora mistero. A cominciare dalla presenza di Velasco alla guida della nazionale all'indomani delle Olimpiadi vincolata da una serie di fattori tra i quali l'esito della «guerra in corso» tra Lega e Federazione, la volontà dei club più importanti di distruggere o meno questa nazionale che fino ad oggi ha dato fastidio a molti. E ancora, l'esito delle gare di Barcellona, le garanzie tecniche che gli verranno offerte per costruire un altro ciclo vincente e altro ancora. Un rebus.

E gli azzurrini? «Il grosso problema dei juniores — conclude Giardinieri — è che pur appartenendo a società che militano in serie A1 e A2 non giocano mai come titolari. Fanno panchina e rimangono come sono». «Sui giovani in Italia c'è ancora molta confusione: gli allenatori di club preferiscono i giocatori bassi e abili piuttosto che gli atleti alti e meno rapidi nell'apprendere e migliorare. A livello internazionale avviene invece il contrario: in Germania, Olanda e Unione Sovietica i pallavolisti in erba superano quasi tutti i due metri di altezza».

Elena Marco

COPPE / SORTEGGIO

I match dei club tricolore con il volley continentale

ROMA — Si sono svolti sabato in Lussemburgo i sorteggi per designare gli accoppiamenti dei primi turni delle competizioni continentali per club. Su 11 formazioni italiane che prenderanno parte alle varie coppe 1992/1993, ben otto sono state ammesse direttamente al terzo turno. In coppa campioni maschile «Messaggero» Ravenna e «Maxicono» Parma sono state ammesse direttamente al terzo turno. I detentori del trofeo potrebbero trovare sul loro cammino i lettoni del Riga mentre i campioni d'Italia affronteranno la vincente tra i polacchi dell'Olsztyn ed i finlandesi del Kuopio.

In coppa campioni femminile «Il Messaggero Teodora» Ravenna nel terzo turno si troverà di fronte o il Vaasa (Finlandia) o l'Herentals (Belgio). Le campionesse d'Italia del Matera debutteranno nella manifestazione al terzo round contro la vincente tra Athens (Grecia) e il Sofia (Bulgaria). Nella coppa delle coppe maschile la Gabeca Montichiari affronterà la vincente della sfida Geldrop (Olanda)-Salzburg (Austria). La Mediolanum sarà opposta alla vincente di Sofia (Bulgaria)-Zalau (Romania).

In coppa delle coppe femminile l'Imet Perugia, sempre nel terzo turno, affronterà la vincente tra le bielorusse del Minsk e le croate del Ijeka. In coppa Cev maschile la Sisley Treviso affronterà o il Sofia (Bulgaria) o il Maria More (Romania); il Charro Padova o il Craiova (Romania) o il Lugansk (Ucraina).

Nella coppa Cev femminile infine, saranno impegnate il Colli Aniene Roma e l'Orion.

JUNIORES

Collegiale in regione

TRIESTE — Grande attesa in regione per il rientro degli azzurrini guidati da Fausto Polidori che al termine di una serie di impegni internazionali amichevoli (in questi giorni sono in Spagna) torneranno in Friuli-Venezia Giulia per completare il collegiale, in vista degli Europei.

Dopo gli sfortunati incontri con la forte compagine della Csi la nazionale juniores tra il 17 e il 26 agosto affronterà in tre sedi diverse il Brasile. Il primo scontro verrà disputato il 21 agosto a Roveredo in Piano, il 24 al Palasport al Chiarbola a Trieste, il 26 a Udine. Il 25 agosto, alle 20, l'allenatore del Brasile Lerbach sarà presente a un incontro-dibattito al Green Hotel di Magnano in Riviera.

BEACH VOLLEY / FINALI

Alla Maxicono la corona di campione d'Italia '92

CESENATICO — La Maxicono Parma ha vinto il campionato italiano di beach volley 2x2. Nella finale la coppia Dal Zotto-Gravina ha battuto 2-1 la Monteco Ferrara (Tcheremisov-Orlandi). In questo modo la Maxicono ha chiuso una stagione che l'aveva già vista vincere il campionato indoor, la coppa Confederale e la Coppa Italia. Nella finalina per il terzo posto il Gabbiano Virgilio Mantova (Sanguanini-Castagnoli) ha avuto la meglio sulla Gabeca Montichiari (Babini-Barbieri). Alle finali hanno assistito complessivamente 10 mila spettatori. Questi i risultati: semifinali, Monteco Ferrara-Gabeca Montichiari 12- 9; Maxicono Parma-Gabbiano Virgilio Mantova 12-9. Finali: 1/o posto Maxicono-Monteco 2-1 (9-12, 13-11, 15-6); 3/o posto Gabbiano-Gabeca 2-0 (12-5, 12-8).

Nel beach volley femminile, la coppia tedesca Radfan-Bruhn e quella ungherese Gerevich-Danada sono rispettivamente la prima e la seconda qualificata del «Fivb Beach volleyball olympic year tournament», la gara internazionale femminile valida come prova di qualificazione alle Olimpiadi di Barcellona, dove il beach-volley sarà presente solo come sport dimostrativo. Alla manifestazione hanno partecipato 14 coppie, in maggioranza italiane e inglesi. Le due formazioni vincitrici parteciperanno adesso ad un' esibizione in programma ad Almeria a metà agosto che, come si diceva, rientra nell'ambito «dimostrativo» delle Olimpiadi.

PALLAVOLO MASCHILE / SERIE B2 E C1

Ferro e Cus, fusione 'a parole'

Mentre i dirigenti trattano, giocatori del calibro di Stabile divorziano da Trieste

TRIESTE — Nessuna novità di rilievo, per quanto riguarda gli assetti futuri della Pallavolo Trieste e del Cus, le due massime espressioni del movimento pallavolistico locale: una fase di stagnazione, almeno apparente, che è estremamente pericolosa. Certamente, i dirigenti non se ne stanno con la mani in mano, e sono anzi impegnati in una fitta rete di incontri, allo scopo di sbloccare la situazione; non di meno, il tempo passa, e comprime lo spazio di manovra: così, mentre a Trieste si discute ancora sui futuri assetti societari, altre formazioni sono piuttosto attive e tentano di sottrarre i giocatori migliori; è accaduto con Stabile, passato in C1 all'Imsa Go, ma ora si parla anche di un concreto interessamento per Cola, e chissà chi potrebbe essere il prossimo.

Urge, quindi, che le squadre trietine prendano una decisione definitiva in merito alla fusione, il grande tema che assorbe totalmente le energie delle dirigenze: un tema su cui è stato giusto soffermarsi a riflettere, per valutarne la fattibilità, ma su cui non è più lecito soffermarsi oltre, posticipando decisioni più operative, ma tuttavia assolutamente fondamentali all'allestimento delle formazioni.

Il motivo di questa paralisi decisionale è duplice: anzitutto, probabilmente, il timore di una perdita di identità, sia a livello complessivo societario, sia a livello dei singoli «attori», da parte di qualcuna delle figure coinvolte in questa operazione. Ma il motivo di preoccupazione principale è certamente quello che deriva dalla possibilità che questo progetto di unione delle forze possa, alla prova dei fatti, tradursi nell'unione di due debolezze; una preoccupazione che si teme tanto più fondata, quanto più a lungo si protrae questa apparente incapacità di chiudere l'attuale fase di esplorazione, in un modo o nell'altro.

Oltretutto, una chiara presa di posizione su questo tema potrebbe, forse, contribuire anche a sbloccare il secondo grosso punto attorno al quale si arrovellano i dirigenti: la copertura finanziaria, che, soprattutto per la Pallavolo Trieste — che non può contare sui fondi e sulla palestra di cui può invece disporre il Cus — è un tema di vitale importanza.

La situazione, anche sotto questo punto di vista, è in una fase di stanca, e i problemi sono legati a una congiuntura economica che, come noto, è sfavorevole, ma soprattutto alle difficoltà che in questa città sembra incontrare da sempre qualunque dirigente sportivo si metta alla ricerca di sovvenzioni. E questo è tanto più vero per uno sport come la pallavolo, che certamente vive un momento di popolarità straordinaria, ma sfortunatamente tutto ciò avviene ad alcune centinaia di chilometri da questa città, dove, al contrario, la pallavolo sta appena cominciando a muovere i primi, incerti, passi. Per questo motivo è tanto più meritatoria l'iniziativa del marchio Ferro Alluminio, che si è abbinato ormai più di cinque anni fa alla Pallavolo Trieste, e che da semplice sponsor si è trasformato in uno dei più accaniti sostenitori della squadra. Non di meno, è ora che altri si affianchino al Ferro Alluminio, nell'aiutare il movimento perché, sebbene Trieste veda solo da lontano, per ora, i bagliori della grande ribalta della pallavolo nazionale, tuttavia fino qui giungono gli aspetti meno appetibili di questa crescita, che si traducono, soprattutto, in spese di gestione sempre più elevate.

a. c.



SCI / A COLLOQUIO CON IL PRESIDENTE DELLA FISI CARLO VALENTINO SULLE 'ORME' DI ALBERTO TOMBA

'Il circo bianco cerca zio Paperone'

Coppa del mondo maschile

28-29 novembre	Sestriere, Italia, slalom gigante e speciale
4-8 dicembre	Val d'Isere, Francia, discesa libera, super G
11-12 dicembre	Val Gardena, Italia, 2 dicese libere
13 dicembre	Alta Badia, Italia, slalom gigante
15 dicembre	Madonna di Campiglio Italia, slalom speciale
19-20 dicembre	Kranjska Gora, Sloveia, slalom speciale e gigante
22 dicembre	Bad Kleinkirchheim, Austria, super G
9-10 gennaio	Garmisch, Germania discesa libera, slalom (combinata)
12 gennaio	St. Anton, Austria, super G
16-17 gennaio	Kitzbuehel, Austria, discesa libera (combinata)
18 gennaio	Adelboden, Svizzera, slalom gigante
23-24 gennaio	Wengen, Svizzera, discesa libera, slalom speciale (combinata)
27-28 febbraio	Canada (sede da stabilire) discesa libera, super G
6-7 marzo	Aspen, Usa, discesa libera, super G
13-14 marzo	Sierra Nevada, Spagna, discesa libera, slalom speciale
20-21 marzo	Lillehammer, Norvegia, discesa libera, super G
23 marzo	Oppdal, Norvegia, slalom gigante
25-28 marzo	Are, Svezia, discesa libera, slalom speciale, slalom gigante, super G.

Coppa del mondo femminile

28-29 novembre	Park City, Usa, slalom speciale
5-6 dicembre	Steamboat Springs, Usa, slalom speciale, slalom gigante
12-13 dicembre	Vail, Usa, discesa libera, super G
19-20 dicembre	Lake Louise, Canada, discesa libera, super G
5-6 gennaio	Maribor, Slovenia, slalom speciale, slalom speciale
9-10 gennaio	Cortina, Italia, discesa libera, super G
15-17 gennaio	Garmisch, Germania, discesa libera, slalom speciale
23-24 gennaio	Haus, Austria, 2 discese libere, slalom speciale, combinata
27-28 febbraio	Brigels, Switzerland, downhill, super G
6-7 marzo	Morzine, Francia, discesa libera, super G
13-14 marzo	Lillehammer, Norvegia, discesa libera, slalom speciale, combinata
15 marzo	Hafjell, Norvegia, slalom gigante
20-21 marzo	Kloevsjoe/Vemdalen, Svezia, slalom speciale, slalom gigante
24-28 marzo	Are, Svezia, discesa libera, slalom speciale, slalom gigante, super G.

GRADO — «Se Alberto Tomba vuole vincere la coppa del mondo dovrà per forza di cose fare anche i superG. Altrimenti potrà vincere solamente la coppa di specialità». E' quanto afferma il generale Carlo Valentino, presidente nazionale della Federazione italiana sport invernali. Il più medagliato dei presidenti di tutte le federazioni sportive (il riferimento è per la conquista di 14 medaglie alle ultime olimpiadi invernali) è nuovamente a Grado — come sempre è all'Adria del suo amico Enverio Gimona — per trascorrere il tradizionale periodo di ferie che abbina, come sempre, alle sabbiature.

Lo abbiamo trovato mentre usciva dalla Basilica di Sant'Eufemia dove aveva assistito alla messa delle 8.30. Un momento quatomai perfetto per colloquiare con una persona dall'animo spiritualmente a posto.

Ecco il perché delle chiare e precise risposte dal generale. Quest'anno, dunque, la coppa del mondo subisce l'ennesima variazione: due gare di discesa libera in più che di certo non favoriranno Alberto Tomba. Ma come ha detto Valentio, facendo pure riferimento al glorioso periodo di Gustav Thoeni, il nostro più famoso sciatore dovrà giocarsi la coppa a suon di SuperG. Ma è proprio su questi che si riferiscono le maggiori novità sotto l'aspetto puramente tecnico. Due professionisti di tracciati, stipendiati regolarmente dalla federazione internazionale, avranno infatti questo delicato compito.

«I tracciati — afferma Valentino — dovranno essere l'esatta via di mezzo fra la discesa libera e lo slalom gigante; saranno pertanto più angolati: in pratica ad ogni porta ci sarà un cambio di direzione». Ecco allora che forse, forse, rientra in gioco pure l'Albertone nazionale.

La coppa del mondo ma anche i campionati del mondo e nuovamente le olimpiadi. Qualche preoccupazione? «Mancano 7 mesi ai campionati del mondo e 19 mesi alle olimpiadi. Se non ci fosse il problema dei soldi mi sentirei del tutto tranquillo».

Non ha paura di brutte figure dopo che i suoi atleti hanno conquistato la bellezza di 14 medaglie alle ultime olimpiadi? «Non ho alcuna paura se on quella dei soldi. I minori introiti del totocalcio ci hanno messo in una brutta situazione. In questo periodo stiamo lavorando proprio per reperire i necessari finanziamenti».

E con il pool sono stati conclusi gli accordi? «Non ancora».

Insomma secondo il presidente della Fisi, l'Italia del circo bianco con le varie valanghe azzurre e rosa, con i fondisti e tutti gli atleti delle altre discipline, non teme confronti sotto il punto di vista agonistico. Forse, forse in cuor suo spera addirittura di superare anche il sostanzioso bottino degli ultimi giochi olimpici. Certo è però che la preparazione e i materiali, ormai giunti a livelli tencologici incredibili, e quindi le trasferte, i compensi, gli stipendi e i premi raggiungono cifre incredibili. E solo una federazione sana, anche sotto il profilo economico, può dare quella forza, anche morale, che può consentire di raggiungere i più ambiti traguardi.

Antonio Boemo



Il generale Carlo Valentino, presidente della Federazione italiana sport invernali.

MOTORI



VENDITE / PRIMO SEMESTRE

Un mercato da record

Aumento percentuale del 5,54% rispetto allo stesso periodo 1991

Nel solo giugno l'aumento è stato del 9,1 per cento

Ancora cedimento della case italiane rispetto all'estero

Certamente il mercato italiano non finisce di stupire. In una situazione economica non certamente delle più floride l'attesa, le previsioni di inizio anno parlavano di un mercato stabile, certamente non in regresso, ma senza spunti di particolare valore. Queste stime sono state bellamente smentite: i dati diffusi recentemente dall'Unrae indicano, al contrario, una spinta davvero importante verso l'alto, sottolineano un trend di vendita davvero inatteso.

Vi sono, certamente, alcune spiegazioni di base, come quella della clamorosamente crescente richiesta di auto ecologice, fattore che va ad aggiungersi fortemente al fenomeno dell'obbligato rinnovamento del parco italiano, ançora particolarmente anziano e come quello della consegna, quella che solitamente avviene prima delle ferie estive, di vetture già prenotate e per le quali il cliente ha dovuto attendete qualche settimana se non adirittura mesi.

In ogni caso questi fattori, assommati ad altri meno reali, creati da reazioni psicologiche e non prevedibili da parte del consumo, hanno portato a registrare nel mese di giugno alla consegna di 226.738 unità, con un incremento percentuale rispetto allo stesso mese del 1991 del 9,1%, quando le consegne furono 206.854. Nel comulato dei primi sei mesi dell'anno, sono stati dunque 1.400.587 gli italiani che hanno acquistato una nuova automobile, con un incremento del 5,54% rispetto al periodo maggio-giugno del 1991, quando le consegne furono 1.307.126.

Cifre da record: si tratta infatti del più alto numero di consegne mai registrato sul mercato italiano. Il miglior semestre precedente è stato quello del 1990 quando le auto consegnate ammontarono a 1.362.923 unità. Da sottolineare, fra l'altro, un'altra particolarità: il record è stato ottenuto sopratutto dall'impennata messa a segno dal mercato nel secondo trimetre, un movimento che ha consentito di ovviare alla negatività dei primi tre mesi. L'anomalia dimostrata dalla domanda in questi ultimi novanta giorni rende particolarmente difficile fare previsioni. Si può, comunque, affermare che le vendite conosceranno la tradizionale frenata estiva per poi riprendersi in autunno: saranno proprio le risposte di quel periodo a dare un'indicazione più chiara sul mercato 1992.

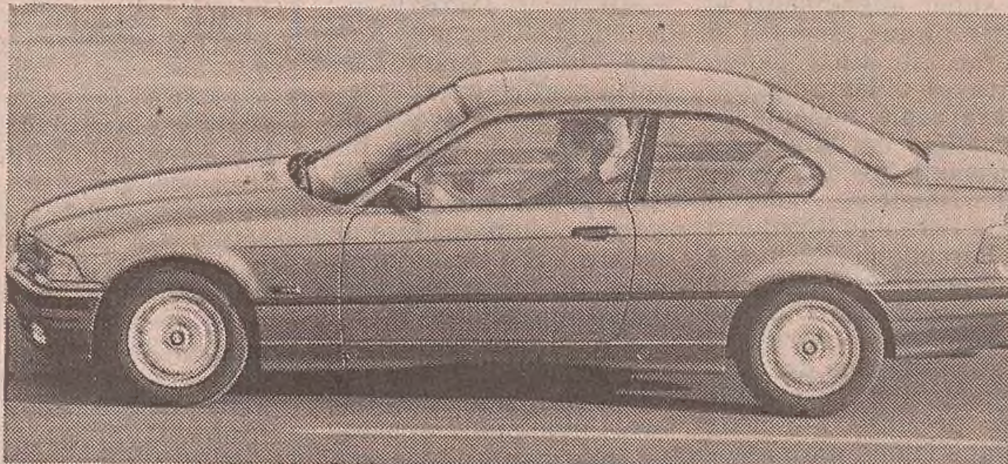
Scendendo nel partcolare delle cifre fornite dal mercato, c'è da sottolineare la nuova perdita percentuale sofferta dalle marche nazionali, che nel semestre in questione hanno fatto segnare una percentuale totale del 44,42%, contro il 47,59% del '91, e il parallelo incremento delle vendite di vetture estere: dal 52,41 del '91 al 55,58 del '92 (in giugno l'aumento percentuale di auto importate è stato adirittura del 17,38%). Molto fattori che possono spiegare questi indirizzi: quelli più evidenti sono la mancanza di prodotto nuovo per i marchi italiani e la maggiore disponibilità di prodotto estero per soddisfare gli ordini in giacenza.

Non molte variazione nella lista dei top ten, al vertice del quale resta la Fiat Uno, benzina e diesel, con il consolidamento della posizione di Fiesta, Clio, Polo, Escort e Golf, che fanno forte concorrenza ai tradizionali modelli italiani, ovvero, oltre alla Uno, la Panda, la Tipo, la Y10 ecc.

VENDITE / PARTICOLARITA'

Crescente valore di nicchia

Aumentano coupè, 4x4 e Sw - In calo gli spider



Nell'ambito delle cifre del mercato generale ve ne sono alcune di particolare interesse: sono quelle che riguardano le cosidette nicchie, quei sottosettori ai quali appartengono i modelli non destinati a fare grandi numeri, ma dotati di un forte valore qualificante.

A parte le vetture catalizzate, una carattere che, ormai, con la generalizzazione che sta conoscendo, sta perdendo la qualifica di «oggetto» da nicchia, c'è da sottolineare il significativo aumento della domanda di coupè (passate dai 7.765 pezzi del '91 ai 12.797 del '92) e di berline 4x4 (da 14.117 a 20.679). Notevole, anche, il maggiore interesse dimostrato dal mercato per le vetture break, station wagon e familiari ((da 73.588 a 106.818) e per le cosidette monovolume (da 1.793 a 3.142).

In regresso, invece, spider e cabriolet (da 6.416 a 6.058) e i fuoristrada, per il quali il calo, anche in questo semestre, è stato molto pesante: -16,50%. Questa nicchia, in particolare, non riesce a ritrovare gli spunti del passato: mancanza di prodotto e cambiamento di moda.

Autocolloqui

Ho notato che quasi tutte le auto dotate di marmitta catalitica, a parità di motore, subiscono un calo di potenza e un aumento dei consumi di benzina; se ciò è vero, quale ne è la causa?

La riduzione di potenza è imputabile alla maggior resistenza che i gas di scarico incontrano nell'attraversare la marmitta; una fitta rete di canali «a nido d'ape», substrato ceramico del catalizzatore vero e proprio, rallentando la velocità di uscita dei gas combusti creando una «sovrappressione» allo scarico, circostanza che è all'origine della perdita di potenza. Per quanto riguarda l'aumento di consumo, esso si verifica immancabilmente nei catalizzatori regolati (quelli obbligatori dal primo gennaio '93, per intendersi), ed è determinato dal fatto che il rapporto della miscela combustibile è mantenuto dalla «sonda lambda» costantemente al valore stechiometrico (14,7/1), mentre i motori moderni sarebbero in grado, in un certo intervallo di velocità, di funzionare anche con miscele più povere di benzina.

Qual è il consumo di olio di un motore che può essere considerato accettabile?

E' necessario, e non solo accettabile, che una certa quantità di olio lubrificante venga consumata nel normale funzionamento di un motore, poiché questa è condizione necessaria affinché le canne dei cilindri vengano lubrificate durante tutta la loro corsa. Premesso che saranno determinanti il numero e le dimensioni dei cilindri e la velocità di rotazione del motore (all'aumentare dei giri/min, aumenta il consumo di olio), si considera normale, in un motore nuovo, un consumo di olio di 100-300 grammi ogni 1.000 chilometri, mentre le case costruttrici fissano un valore di 1.000 gr. ogni 1.000 km, oltre il quale interviene in garanzia. Il consumo di olio è un indicatore dello stato del motore: il superamento dei suddetti valori di riferimento fa presagire una usura delle fasce elastiche, delle canne-cilindro, delle guida-valvole o quantomeno dei gommini di tenuta delle valvole.

Rossano Zanne

NOVITA' / PEUGEOT

Il new look della 405

Ritocchi alla carrozzeria e agli interni - Nuovi motori



Da anni la 405 è una classica «media» europea. Con questa vettura la francese Peugeot ha dato un tocco importante alla sua immagine. Ma la 405, come tutti i modelli, che hanno qualche anno di vita, che hanno affrontato e in questo caso felicemente superato momenti non del tutto positivi, ha mostrato la necessità di un discreto aggiornamento, rivisitazione, allo scopo bel preciso di riportare questo best seller di Peugeot ai fasti dei cinque anni passati.

Quindi interventi estetici e allaggamento della gamma d'offerta. I ritocchi alla carrozzeria sono stati diretti esclusivamente alla parte posteriore, con l'abbassamento della soglia d'accesso al bagagliaio (un intervento funzionale, quindi) con qualche modifica delle luci. Anche la scocca ha subito interventi, questa volta in funzione sicurezza, con un irrobustimento dell'intero complesso.

Forse di maggior peso gli interventi alla plancia, in pratica totalmente ridisegnata, seguendo un'idea di maggiore ariosità e funzionalità. Rinnovati totalmente anche la strumentazione, i sedili e, in misura un tantino minore, i materiali usati per l'arredamento: plastiche più accurate e più «ricche». Un rinnovamento che intende seguire, con particolare efficacia, il principio della qualità. Un aspetto sotto il quale si gioca, oggi, molto della concorrenza. Quattro, per la cronaca, il livelli di equipìaggiamento, Gl, Gr, Sr e St. Da una dotazione di base già importante fino alla massima, ovvero la St, che può vantare una lunga lista di accessori di servizio e di qualitività meccanica.

Su questa base di sostanza, che rilancia i fattori portanti del successo 405, si innesta quella che è la vera rivoluzione che sta conoscendo questo modello, quella dei motori. La 405 che Peugeot sta per immettere sul mercato (subito in Francioa, a settembre in Italia) può vantare una gamma di sette motorizzazioni, quattro delle quali inedite. Ovvero il 1.761 cc, da 103 cv (185 km/h), Il 1.998 cc, da 125 cv (197 km/h), il 1.998 cc 16v, da 155 cv (215 km/h), il TD di 1.905 cc, da 92 cv (181 km/h), che si aggiungono a quelli tradizionali, cioè il 1.360 cc, da 75 cv (169 km/h), il 1.580, da 90 cvc (175 km/h), e il diesel 1.905 cc, da 70 cv (164 km/h).



Tutti motori, naturalmente, che rispettano le più strette regole ecologiche, con i benzina dotati di marmitta catalitica a tre vie con sonda lambda, e i diesel appartenenti alla famiglia dei motori «puliti all'origined» che sono un vanto del gruppo francese. E naturalmente la 405 viene offerta con un ampia possibilità di scelta, come è consolidato costume della «casa» francese: fra carrozzeria a tre volumi, station wagon, trasmissione meccanica a 5 marce o automatica (ZF) a quattro rapporti, tipi di motorizzazioni e livelli di allestimento sono oltre la ventina le versioni di 405 che Peugeot può mettere in campo.

NOVITA' / ARRIVA IN ITALIA IL MONOVOLUME CHRYSLER

Il familiare Voyager

Gli Usa sono, restano un altro mondo, un altro pianeta. In quel continente anche l'automobile ha un significato diverso, anche l'ideazione di un'automobile nuova ha indirizzied obiettivi diversi. Perchè diversi sono i costumi e le abitudini, perchè diverse sono le realtà geografine, cittadine e non, nel quale l'individuo utilizza il mezzo automobile. Ciò che per l'utente europeo è nicchia, per quello americano è auto da grandi numeri.

Il «monovolume», per esempio, è vettura che viaggia sulle strade americane da più di un decennio: il «Voyager» della Chryusler, per esempio, copre il 40 per cento del mercato totate negli Usa, è la vettura familiare per eccellenza, quella giudicata ideale per il tempo libero, per le uscite, tutta la famiglia assieme naturalmente, del fine settimana, per le vacanze.

Ora il Voyager si appresta a sbarcare in Italia, a proposrsi anche all'utente italico come vettura adatta, la più adatta al tempo libero familiare. Sette posti, spazi adeguati per il bagaglio, ma sopratutto eliminazione di quelle costrizioni che le vetture, comprese le station wagon, impongono. E possibilità di entrare facilmente in confidenza con la guida di questa vettura: l'ingombro che, alla considerazione esterna, può sembrare di una certa importanza, diventa fattore presto accettato, proprio per la dolcezza di guida e la facilità di condurre il Voyager anche nelle manovre di parcheggio (in fin dei conti le misure sono nell'ordine di una vettura di media cilindrata).

Sono caratteri di base che promettono un approccio, un debutto e un'affermazione del tutto confortanti anche in Italia. Il Voyager porta con sè un bagaglio di successo davvero importante, essendo ormai vicino alla soglia dei quattro milioni di pezzi prodotti: anche in Italia, come in Europa, l'obiettivo degli importatori è di giungere a traguardi altrettanto lusinghieri (10.000-15.000 pezzi al mese).



Il Voyager italiano ha subito qualche piccolo ritocco di design rispetto a quello Usa: è, come detto, un sette posti, comunque modulabili, ha due porte anteriori e una laterale scorrevole. I pezzi che entreranno sul mercato italiano giungeranno direttamente dalle fabbriche Chrysler in Canada, negli Usa, con l'aggiunta di quelli prodotti a Graz, in Austria, dallo stabilimento della Eurostar, nato dalla collaborazione fra la «casa» americana e la Steyr Daimler Puch.



In Italia il Voyager sarà, per ora, proposto con due motorizzazioni e in tre versioni: il 2.5 SE, che monta appunto un 4 cilindri di 2.501 cc, che sviluppa 98 cv di potenza (velocità massima di 158 orari); il 3.3 LE, che monta un 6 cilindri di 3.301 cc, potenza massima 147 cv (velocità massima 174 orari); il 3.3 AWD, che utilizza lo stesso motore (quindi stessa potenza e stesse prestazioni), ma è a trazione totale permanente (è usato il sistema Steyr Puch). Due i tipi di cambio: uno manuale, riservato alla versione minore, ovvero 2.5, e uno automatico per i due 3.3. Importante la dotazione di serie. I prezzi rispettivi sono di 41.300.000, 51.000.000 e 55.500.000.



La gamma del Voyager è destinata ad allargarsi con l'arrivo di un turbodiesel (il VM di 2.5 cc, il Turbotronic «pulito» prodotto a Cento) il cui prezzo dovrebbe essere inferiore di qualche milione rispetto a quelli ricordati, e di un duemila, che dovrebbe meglio adattarsi alle esigenze del mercato italiano.

al. ca.

MOTO / LA YAMAHA «125 DTZ TÉNÉRÉ»

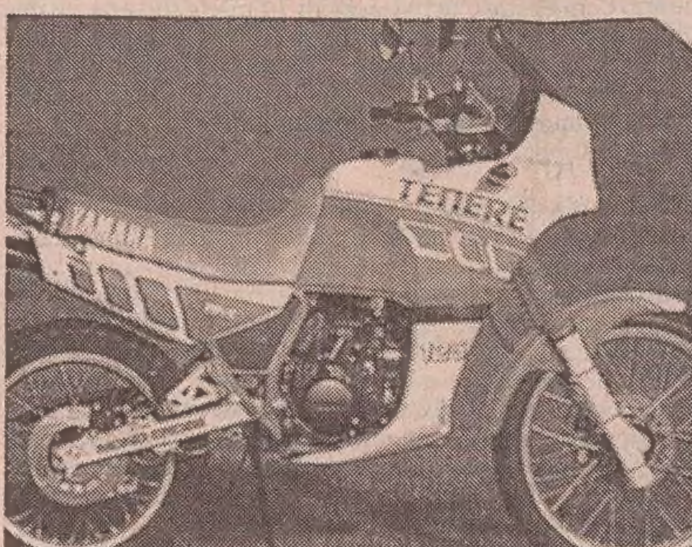
Un' africana anche per i sedicenni

Non è una Ténéré in formato tascabile. Si tratta di una Yamaha «africana» con un propulsore di un ottavo di litro, adatta cioè sia ai sedicenni sia agli adulti che intendono privilegiare la maneggevolezza. E infatti questa Ténéré 125 pesa solo 112 chilogrammi nonostante il grande serbatoio e la carenatura «pesante». Fra i pregi di questa motoleggera c'è anche il prezzo: poco meno di quattro milioni e mezzo.

La Casa dichiara 22 cavalli a 9.000 giri, ottenibili grazie a un motore fra i più collaudati della categoria. Si tratta di un monocilindrico a due tempi dotato di raffreddamento a liquido e di ammissione mediante lamelle. Inoltre, c'è una valvola «Ypvs» sullo scarico. L'accensione è naturalmente elettronica e la lubrificazione è separata. Non aspettatevi l'avviamento elettrico: su un'«africana» sarebbe un «non senso». E infatti c'è la tanto pratica pedivella. con la quale il motore parte al primo colpo.

Il telaio è molto semplice, anche se robusto: monotrave, sdoppiato in tubi tondi di acciaio. E' aiutato nel suo compito da una forcella teleidraulica e da un ammortizzatore posteriore oleopneumatico. I tecnici della Yamaha hanno inoltre optato per un cambio a sei rapporti e per un serbatoio dalla capacità notevole: ben 21 litri. Con questa «DT Z Ténéré» la Casa dei tre diapason ha voluto puntare sulla sostanza. Il design non è dei più belli, ma sull'affidabilità non ci sono dubbi.

ro. ca.



TRIAL / FUORISTRADA 4X4

Chiuso il campionato triveneto

TRIESTE — Si è disputata a Prosecco la terza e conclusiva prova del campionato triveneto di trial per fuoristrada 4x4, diviso in tre classi: vetture di serie, vetture preparate e prototipi. La prima classe è stata vinta di Massimo Asquini, del Gruppo fuoristradistico isontino, a bordo di una Suzuki 413; quella per vetture preparate è stata appannaggio di Riccardo Campanella, su Rocsta, e con Marino Toss, del Gruppo isontino, piazzatosi al secondo posto con una gloriosa Daihatsu Taf. La classifica prototipi è stata vinta da Sergio Semiz, del Fuoristrada club Trieste, con una Range Rover «accorciata». L'unica donna in gara, la triestina Betta del Cielo, piazzandosi al sesto posto tra le vetture di serie con una Suzuki 413, ha preceduto altri sei piloti.

La gara di Prosecco è stata preceduta dalle prove di Cortina e Latisana e i primi dieci piloti della classifica finale parteciperanno di diritto alle finali del campionato 4x4 trial nazionale, che si svolgeranno in autunno sull'Appennino emiliano.

E' stato il Fuoristrada club Trieste a organizzare la prova di Prosecco, in collaborazione con l'Automobile club Trieste, l'Ac Sport Ts e la Federazione italiana fuoristrada, che si è svolta su un terreno concesso dalle Forse armate su interessamento del col. Silvio Dubini. La brigata Vittorio Veneto di Opicina ha curato l'assistenza sanitaria e logistica.

Le premiazioni si sono svolte nella sede dell'Aci alla presenza del presidente del Fc Trieste Alessandro Del Bello e del presidente dell'Aci di Trieste Mauro Azzarita.

Classifica vetture di serie: 1) Massimo Asquini Suzuki 413, Gf Isontino; 2) Fanchin Daihatsu Taf, Fuoristr. Vicenza; 3) Cristiano Scarpa Suzuki 413, Natura 4x4.

Classifica vetture preparate: 1) Riccardo Campanella Rocsta, Fc Trieste; 2) Marino Toss Daihatsu Taf, Gf Isontino; 3) Paolo Furlan Suzuki 413, Fc Trieste.

Classifica prototipi: 1) Sergio Semiz Range Rover, Fc Trieste; 2) Carlo Marchegiano Suzuki 413, Padova fuoristrada.